

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-08-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/08/2020	4	Contagi in calo, ma con meno tamponi Molti asintomatici grazie a vecchi anticorpi/1 Lorella Bolelli	3
AVVENIRE	25/08/2020	5	Sisma , 4 anni dopo il dolore e la rabbia = Ricostruzione, primi (lenti) passi Alessia Guerrieri	5
AVVENIRE	25/08/2020	13	Scoppiano roghi nel Ravennate, in Sardegna e Sicilia Redazione	7
CORRIERE DELLA SERA	25/08/2020	2	Scuola, si cercano aule = La caccia a banchi e aule per 150 mila studenti Giuseppe Alberto Falci	8
CORRIERE DELLA SERA	25/08/2020	17	Mattarella, a 4 anni dal sisma: la ricostruzione è incompiuta Virginia Piccolillo	9
CORRIERE DELLA SERA	25/08/2020	29	A chi vanno i miliardi delle forniture Covid = Covid, bandi per 9,6 miliardi Su metà delle forniture il nodo della trasparenza Federico Fubini	11
FATTO QUOTIDIANO	25/08/2020	13	Centro Italia, il ricordo a 4 anni dal sisma: ricostruzione ferma e in 40mila senza casa Redazione	13
GAZZETTA DELLO SPORT	25/08/2020	38	La corsa al vaccino anche l'Italia spera allo spallanzani il via ai test sui volontari Alessio D'urso	14
GIORNALE	25/08/2020	7	Quattro anni dopo il terremoto restano le macerie come ferite = Lo stato parla ma non fa Stefano Zurlo	16
ITALIA OGGI	25/08/2020	4	L'Ue manda avanti i fondi Sure Giampiero Di Santo	17
LIBERO	25/08/2020	2	Calano tamponi e contagi E nelle terapie intensive quattro ricoverati in meno Benedetta Vitetta	19
LIBERO	25/08/2020	7	E dopo il ciclone, una bomba d'acqua a Cortina Alessandro Gonzato	21
MANIFESTO	25/08/2020	5	Mezzanotte bianca = Migranti, il governo impugnerà in l'ordinanza di Musumeci Carlo Lania	22
MESSAGGERO	25/08/2020	2	Via ai test sierologici per i prof giungla di regole da Nord a Sud Claudia Lorena Guasco Loiacono	23
NOTIZIA GIORNALE	25/08/2020	6	I contagi restano elevati E le Regioni al solito litigano I contagi restano elevati E le Regioni al solito litigano = Ancora troppi contagi Il flop nazionale è la Sardegna Clemente Pistilli	24
NOTIZIA GIORNALE	25/08/2020	9	I fondi europei per la ricostruzione Conte a testa alta ad Amatrice Paolo Garante	25
SOLE 24 ORE	25/08/2020	7	Scuola, contagi e migranti: il premier riapre l'agenda delle emergenze Manuela Perrone Claudio Tucci	26
SOLE 24 ORE	25/08/2020	7	Conte affronta la rabbia di Amatrice: Avete ragione Manuela Perrone	27
SOLE 24 ORE	25/08/2020	8	Nubifragio in Veneto, 4 le imprese vinicole pagano il conto più salato Redazione	28
STAMPA	25/08/2020	12	Domodossola Nel canale col parapendio Gli amici disperati: Kiara si poteva salvare = La disperazione degli amici di Kiara "Cinque metri più in là e sarebbe viva" Beatrice Archesso	29
TEMPO	25/08/2020	7	Intervista a Domenico Pompili - La ricostruzione non c'è, Amatrice fischia Conte = Amatrice vale meno di Genova Manuel Fondato	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2020	1	Al via test sierologici per tutto il personale scolastico Redazione	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2020	1	Maltempo in Veneto, formalizzato stato di crisi Redazione	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2020	1	Primo caso confermato di reinfezione da coronavirus Redazione	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 24 agosto Redazione	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2020	1	Tempesta tropicale Laura verso gli Stati Uniti Redazione	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2020	1	Incendi in California, gi? distrutti oltre 400.000 ettari Redazione	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/08/2020	1	Covid-19, iniziata la sperimentazione del vaccino sull'uomo Redazione	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-08-2020

adnkronos.com	24/08/2020	1	Covid, altri 953 casi e 4 morti <i>Redazione</i>	39
adnkronos.com	24/08/2020	1	Sisma Amatrice, Borrelli: "Ricostruzione partita, ora sconfiggere la burocrazia" <i>Redazione</i>	40
ansa.it	24/08/2020	1	Terremoto: Conte a Amatrice per cerimonia 4/o anniversario - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	24/08/2020	1	Sisma, Conte: "Recovery Fund potrà dare un contributo" - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	42
ansa.it	24/08/2020	1	Controlli interforze movida a Perugia, nessun problema - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	43
askanews.it	24/08/2020	1	Nuovo vertice a palazzo Chigi: Conte-capidelegazione maggioranza <i>Redazione</i>	44
blitzquotidiano.it	24/08/2020	1	Terremoto Amatrice, Conte fermato da una donna: "Mio marito si uccise dopo il sisma" <i>Redazione</i>	45
blitzquotidiano.it	25/08/2020	1	Incendio a Budoni: sfollate oltre 250 case vacanze, notte in anfiteatro per i turisti <i>Redazione</i>	46
repubblica.it	24/08/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 24 agosto: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	24/08/2020	1	Louisiana e Texas si preparano all'impatto di due uragani: arriva Marco, sarà seguito da Laura <i>Redazione</i>	50
formiche.net	24/08/2020	1	Se facciamo sul Recovery Fund come ad Amatrice siamo morti <i>Redazione</i>	51
huffingtonpost.it	24/08/2020	1	Amatrice, Verona e noi: il Recovery ci dà fondi per mettere in sicurezza il Paese, ma nessuno ne parla <i>Redazione</i>	53
huffingtonpost.it	24/08/2020	1	Se facciamo sul Recovery Fund come ad Amatrice siamo finiti <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	24/08/2020	1	Anche a Orvieto via allo screening serologico Covid-19 per il personale scolastico <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	24/08/2020	1	Sisma Amatrice, Conte: Premesse per velocizzare ricostruzione <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	24/08/2020	1	Rieti, temporali in vista nel Reatino: scatta l'allerta meteo <i>Redazione</i>	60
ilmessaggero.it	24/08/2020	1	Perugia, alla movida senza mascherina: multati tre ragazzi <i>Redazione</i>	61
lanotiziagiornale.it	24/08/2020	1	Conte ad Amatrice annuncia che il Recovery Fund servirà a sostenere anche la ricostruzione post sisma. "Siamo qui per ascoltare, per fare sempre meglio" <i>Redazione</i>	62
lastampa.it	24/08/2020	1	Migranti, subito il foglio di via per i 500 tunisini sbarcati dalla "Azzurra" in Sicilia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	63
rainews.it	24/08/2020	1	Coronavirus, calano i contagi: in 24 ore 953 casi, 4 morti e 192 guariti <i>Redazione</i>	64
ilfattoquotidiano.it	24/08/2020	1	Sisma Centro-Italia, 4 anni dopo. Mattarella: "Ricostruzione Æ incompiuta". Conte ad Amatrice: "Processo complesso, fare presto" <i>Redazione</i>	66
opinione.it	24/08/2020	1	Il potere pandemico: la politica del virus <i>Redazione</i>	68
DUBBIO	25/08/2020	3	L'appello del Colle: Ad anni di distanza <i>Redazione</i>	70
DUBBIO	25/08/2020	8	Maltempo, Zaia: Una tragedia, visto persone in lacrime <i>Redazione</i>	71
VERITÀ	25/08/2020	6	Zaia firma lo stato di crisi inagibili 150 strade e vendemmia rovinata <i>Patrizio Canestri</i>	72
VERITÀ	25/08/2020	7	Giuseppi sparge bugie sulle macerie del sisma = Persa un'altra occasione di fare cose concrete <i>Maurizio Belpietro</i>	73
VERITÀ	25/08/2020	7	Conte sfila sul palco di Amatrice, una delle poche costruzioni in piedi <i>Redazione</i>	75

Contagi in calo, ma con meno tamponi Molti asintomatici grazie a vecchi anticorpi/1

Ricoveri oltre quota mille. Speranze da una ricerca americana: contatti con altri Coronavirus potrebbero proteggere dal Covid

[Lorella Bolelli]

Contagi in calo, ma con meno tamponi Molti asintomatici grazie a vecchi anticorpi Ricoveri oltre quota mille. Speranze da una ricerca americana; contatti con altri Coronavirus potrebbero proteggere dal Co di Lorella Bolelli Perché non tutti coloro che risultano esposti al Sars-CoV-2 sviluppano la malattia? Che cosa li protegge dall'infezione acuta? Una ricerca condotta a San Diego in California su vecchi campioni di sangue di donatori hanno evidenziato che nel 40-60% di quelle provette erano presenti cellule che riconoscevano il virus, nonostante la sua circolazione non fosse ancora avvenuta. Sulle potenzialità della memoria d'immunità cellulare si sta concentrando anche uno studio italiano condotto dall'Istituto Humanitas di Milano, il Covid Care Program, che ha testato, nei mesi della pandemia, quattromila dipendenti dei sette ospedali del gruppo per capire quanto si fosse espanso oltre il numero effettivo di malati. E ora si appresta a verificare, in chi ha mostrato la presenza di anticorpi tali da preservarlo, quanto durerà questa salvaguardia e, in caso di una seconda ondata, quale sarà il livello neutralizzante, quello cioè in grado di rendere innocuo ogni attacco del contagio. Maria Rescigno, principal investigator del Laboratorio di immunologia delle mucose e microbiota Humanitas e docente dell'Humanitas University, sta coordinando l'indagine che ha finora stabilito che in media il 15% del campione è risultato positivo agli IgG, cioè agli anticorpi che testimoniano il contatto con il virus (ma con punte del 43% a Bergamo) e tra costoro il 10% è stato totalmente asintomatico mentre il 20% ha manifestato uno o due sintomi non immediatamente riferibili al Covid (raffreddore o mal di gola). Impossibile, sostiene la Rescigno, dire se questa risposta immunitaria sia stata innescata da precedenti contatti con altri tipi di Coronavirus: I Betacoronavirus, per esempio, sono molto frequenti, ma al momento non possiamo dire che chi l'ha avuto sia più resistente all'attuale epidemia. Stiamo però portando avanti la nostra indagine fino al maggio 2021 proprio per seguire i soggetti entrati nel test e stabilire per quanto si protrarrà nel tempo la risposta immunitaria e, in prospettiva, conservando i loro sieri, vedere se sono presenti anticorpi anche per altri virus e, soprattutto se, con l'arrivo di una seconda ondata la percentuale di chi si ammala sarà più bassa. Il che indurrebbe a pensare che chi ha sviluppato anticorpi abbia anche il potere di proteggere chi ha intorno. Ma la memoria immunologica (che però non deve far venire meno l'attenzione sulle norme più elementari di protezione individuale e collettiva) potrebbe anche essere un'arma a doppio taglio: Nella precedente epidemia di Sars 1 - spiega la Rescigno - i soggetti con anticorpi non neutralizzanti andavano incontro addirittura a un'esposizione superiore agli altri, quindi di fatto avere questo scudo, si è tradotto in uno svantaggio clinico. Capitolo bambini. Le loro cellule della memoria (memory cells) dipendono dalla ghiandola del timo che produce sempre meno linfociti a mano a mano che progredisce l'età. Quindi nei più piccoli l'attività è al massimo e, legandosi ai linfociti che producono la risposta immunitaria, li rendono meno esposti al rischio. Soprattutto se le vaccinazioni cui vengono sottoposti hanno reso attivissimo il loro sistema immunitario. Ma il fatto che i giovani restino in gran parte asintomatici non deve far loro dimenticare che comunque il virus produce opacità polmonare e quindi effetti collaterali anche se non una malattia acuta. Perché il corpo ricorda tutto, ciò che lo potrà proteggere in futuro come pure ogni minima ferita, anche se all'apparenza trascurabile. RIPRODUZIONE RISERVATA LO STUDIO ITALIANO Quattromila test negli ospedali Humanitas per capire quanto sia diffuso il virus L'ALLARME Sugli asintomatici il virus produce effetti collaterali anche senza malattia acuta LA SITUAZIONE IN ITALIA CONTAGI DALLI AGOSTO PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA 01/08 02/08 03/08 04/08 05/08 06/08 07/08 3 09/08 2 14/08 22/08 3 Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 24 Agosto PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI 1 2 3 4 5 6 7 8 9 - IO 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 AGOSTO 1 2345678 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 AGOSTO L'Ego-H -tit_org- Contagi in calo, ma con meno tamponi Molti asintomatici grazie a vecchi

anticorpi /1

Sisma , 4 anni dopo il dolore e la rabbia = Ricostruzione, primi (lenti) passi

A quattro anni dal sisma, la popolazione chiede risposte. Il Papa: Rinnovare le preghiere per le famiglie Lo sfogo del vescovo di Rieti Pompili: tutto l'Appennino non ha smosso quanto da solo il ponte di Genova

[Alessia Guerrieri]

Richiami di Mattarella e del vescovo Pompili Sisma, 4 anni dopo il dolore e la rabbia ALESSIA GUERRIERI! La fatica di continuare a sperare, nonostante tutto, nonostante una ricostruzione che ha appena cominciato a muovere i primi - lenti - passi. La fatica di restare tra le montagne e uno sforzo che ora, dopo quattro anni, ha bisogno di essere sostenuto da quelle gru che diventano il simbolo della rinascita. Varagona nel primopiano a pagina 5 Ricostruzione, primi (lenti) passi A quattro anni dal sisma, la popolazione chiede risposte. Il Papa: Rinnovare le preghiere per le famiglie Lo sfogo del vescovo di Rieti Pompili: tutto l'Appennino non ha smosso quanto da solo il ponte di Genova ALESSIAGUERRIERI La fatica di continuare a sperare, nonostante tutto, nonostante una ricostruzione che ha appena cominciato a muovere i primi lenti - passi. La fatica di restare tra montagne che già di per sé rendono tutto più difficile, ancor più quando luoghi e persone care non ci sono più. Uno sforzo che ora, dopo quattro anni, ha bisogno di essere alimentato, sostenuto da quelle gru che sono il simbolo più evidente di una rinascita. Per adesso ad Amatrice ne sono spuntate poche e timidamente si alzano all'ingresso del paese. Dimostrando che, come dice il vescovo di Rieti monsignor Pompili, tutto l'Appennino non ha smosso quanto da solo il ponte di Genova. Ecco perché la popolazione esasperata e stanca chiede risposte, concretezze per passare dalle parole ai fatti. Come se non bastasse, però, il quarto anniversario del terremoto del 24 agosto 2016 nel Centro Italia ha sulle spalle anche il peso di una pandemia che ha rallentato ancor di più il processo di rigenerazione del territorio, come lo definisce il vescovo di Rieti nella celebrazione in ricordo delle 299 vittime nel campo sportivo di Amatrice, alla presenza del premier Giuseppe Conte. Una rigenerazione che ancor prima delle case è delle relazioni. Prioritario, insomma, deve tornare il senso di comunità e quella solidarietà che ha dominato subito dopo il sisma. Ci sono sedie vuote tra i familiari delle vittime, dopo la veglia notturna riservata a loro senza un posto dove dormire qualcuno ha scelto di ripartire. Ma sono anche il sentore - come recitano gli striscioni sulla via che dalla Salaria arriva fino al piccolo borgo del Lazio - che la gente è stanca di tante parole. Nel tempo infatti la speranza si va affievolendo, ecco perché il messaggio che arriva da più parti è di non smettere di guardare oltre, alzando lo sguardo verso il futuro. Già domenica durante l'Angelus si è levato l'appello di Papa Francesco perché si acceleri la ricostruzione, affinché la gente possa tornare a vivere serenamente in questi bellissimi territori dell'Appennino. E ieri in un tweet il Pontefice è tornato sull'argomento per rinnovare la preghiera per le famiglie e le comunità che hanno subito maggiori danni, perché possano andare avanti con solidarietà e speranza. Una vicinanza, quella del Papa, che non è mancata sin dall'inizio alle popolazioni terremotate. Il Papa, insomma - ricorda il vescovo di Rieti - è tra quelli che non aspettano l'anniversario per ricordarsi del terremoto. Ma lo fa discretamente e con continuità. Quel che evita ad un anniversario di scadere nella retorica è appunto questa continuità nel tempo. Continuità è stata anche la stessa parola che ha caratterizzato la ricostruzione sprint del ponte Morandi. Questo il parallelo scelto dal vescovo della comunità amatriciana durante la sua omelia, chiedendosi poi con un filo di polemica se può venire qualcosa di buono da Amatrice, a parte l'amatriciana, visto che tutto l'Appennino non ha "smosso" quanto da solo ha mobilitato il ponte di Genova. Prende a prestito le parole di Natanaele monsignor Pompili per denunciare i ritardi della burocrazia che sta ingabbiando la ricostruzione. Eppure - esattamente come il Covid-19 ha creato una netta cesura tra quello che è stato e ciò che sarà dopo, aggiunge - anche il post-terremoto può segnare uno spartiacque per il nostro Paese. Un passaggio, appunto, tra una vecchia idea di ricostruzione e una nuova idea di rigenerazione. Questo è un territorio abituato alla fatica, a sudarsi ogni singolo passo in avanti, ogni collegamento con la modernità. Per questo il vescovo pensa sia arrivato il tempo di rialzare gli occhi, senza sùbitanza e senza arroganza. Non vogliamo morire di aiuti. Vogliamo semmai

vivere di risorse. Le nostre, in particolare: l'acqua, quella che disseta Roma; l'aria ancor più rarefatta epura ai tempi del virus; Ad Amatrice le celebrazioni in ricordo delle 299 vittime. Il premier Conte: Un processo lungo, ma abbiamo preso la strada giusta e procederemo molto più speditamente che in passato la terra, una sterminata possibilità di vita. Ma la ricostruzione non basterà, ammai se alla fine, se non si cura qualità dei legami interspersi, piuttosto che inseguire; ciascuno gli interessi propri. Di sicuro, per tutto il Centro Italia l'investimento edilizio non dovrebbe rivelarsi una leva tentante, ma a essere privilegiata dovrà essere la relazione non la speculazione, la fiducia (e non il sospetto, se si vuole davvero rinascere. Dunque la strada è tornata a sognare insieme la speranza, Non a caso sono queste le parole domenica pomeriggio Arquata del Tronto, l'altromuñe duramente colpito dal sisma delle 3.32, dal vescovo Ascoli Piceno monsignor Giovanni d'Ercole nella messa celebrata nel giardino di Pesce del Tronto, la frazione che pagato il prezzo più alto di vittime nel sisma (più di 40 su morti totali nelle Marche), fatti proprio quando tutto sei brava far scoraggiare - le macerie ancora lì, le case e le chiese ricostruire, la pandemia- dobbiamo continuare a sperare sorretti appunto da una certezza: Il Signore non abbandona chi in lui si rifugia. Cosa è stato fatto e quello che ancora resta da fare 138 I comuni colpiti dalle scosse all'interno del cratere sismico. Quelli al di fuori sono invece 353. Quattro, in tutto, le regioni interessate 41 mila Le persone sfollate ancora senza una casa Vivono grazie a un contributo per l'affitto, in soluzioni abitative d'emergenza, alberghi o container 5.325 I progetti per la ricostruzione destinati a privati che sono stati già approvati. Quelli fino adesso realizzati sono invece 2.544 33% E la percentuale di macerie che ancora resta da raccogliere a quattro anni di distanza dal sisma che ha colpito il Centro Italia 1.405 Sono gli interventi finanziati per la ricostruzione di opere pubbliche. Di questi, 86 sono stati già conclusi, mentre 85 sono ancora aperti 942 I cantieri per i luoghi di culto finanziati su Smila danneggiati. Di questi, 100 sono stati conclusi e 45 sono in corso. Gli altri devono ancora partire -titolo- Sisma, 4 anni dopo il dolore e la rabbia - Ricostruzione, primi (lenti) passi

Scoppiano roghi nel Ravennate, in Sardegna e Sicilia

[Redazione]

Una ventina di ettari di vegetazione ad alto fusto sono sotto assalto delle fiamme a Casola Valsenio, nel Ravennate. Il vasto incendio boschivo sta colpendo già da domenica il Monte Battaglia; le fiamme, alimentate dal vento, hanno reso necessaria (oltre all'intervento dei Vigili del fuoco da terra) l'opera di un elicottero antincendio e di vari Canadair. Nessuna abitazione è stata coinvolta ne ci sono stati feriti, anche grazie alla collaborazione di numerosi volontari. Roghi sotto controllo pure nel centronord della Sardegna, soprattutto alle porte di Nuoro e nella Gallura, e in Sicilia nella zona di Calafatimi (Trapani), dove pure sono intervenuti mezzi aerei per circoscrivere il fuoco. -tit_org-

Mancano ancora spazi e banchi per 150 mila ragazzi. Un metro di distanza tra gli alunni sui bus

Scuola, si cercano aule = La caccia a banchi e aule per 150 mila studenti

Il governo alle Regioni: linea unica sugli studenti contagiati. I casi in calo

[Giuseppe Alberto Falci]

Mancano ancora spazi e banchi per 150 mila ragazzi. Un metro di distanza tra gli alunni sui bus. Scuola, si cercano aule. Il governo alle Regioni: linea unica sugli studenti contagiati. I casi in calo. Vertice sulla ripartenza della scuola: mancano aule, nuovi banchi in ritardo. Un metro di distanza sui bus degli studenti. Il governo alle Regioni: linea unica in caso di alunni contagiati. Positivato. da pagina 2 a pagina 9. A Palazzo Chigi il vertice per decidere le linee guida. Accentrata la comunicazione così evitiamo confusione. La caccia a banchi e aule per 150 mila studenti. ROMA. Un vertice convocato d'urgenza alle quattro del pomeriggio a Palazzo Chigi per discutere della ripartenza della scuola. E subito dopo, sempre in quella sede, un'altra riunione tra premier e capidelegazione dei partiti di maggioranza per condividere la linea su scuola e migranti. Così a tre settimane dall'inizio dell'anno scolastico, il premier Giuseppe Conte riunisce i ministri Lucia Azzolina (Istruzione), Paola De Micheli (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Speranza (Salute), Francesco Boccia (Affari regionali), il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli e il commissario per la Scuola, Domenico Arcuri. Si discute, si limano gli ultimi dettagli, consapevoli che sia una corsa contro il tempo. Tuttavia le incognite sono ancora diverse: il ritardo della consegna dei banchi monoposto, la predisposizione, da parte degli enti locali, di spazi in cui tenere le lezioni, per non parlare della difficoltà nel mettere a punto il servizio di trasporto per portare i ragazzi a scuola mantenendo un metro di stanza. E poi c'è un numero che ricorre nel corso del vertice: i casi critici potrebbero riguardare 150 mila studenti. Un numero che va letto mettendolo in rapporto con la carenza di aule. Sia come sia, Arcuri rassicura che i banchi monoposto verranno consegnati in tempo. E fonti di Palazzo Chigi sotto le mascherine Bassetti (San Martino): pensano che un bimbo regga la mascherina per 6-8 ore? tolineano che la squadra di governo sta mettendo in campo il massimo sforzo per dare una risposta su tutti gli aspetti e annunciano che la comunicazione circa la riapertura delle scuole sarà ufficiale e costante onde evitare che il moltiplicarsi di dichiarazioni da parte di esperti o soggetti politici finisca per disorientare i cittadini creando un clima di incertezza. Tuttavia il rebus più difficile da risolvere resta quello dei trasporti. Non c'è ancora un protocollo. Non è un caso allora se oggi si rivedranno De Micheli, Speranza, Azzolina e Boccia per redigere le linee guida con cui poi l'esecutivo si confronterà con le Regioni. Raccontano che ieri nel corso del vertice la titolare del dicastero dei Trasporti avrebbe chiesto un allentamento per quanto riguarda la capienza sui mezzi di trasporto. L'obiettivo sarebbe quello di alzare l'asticella dal 50 al 70 per cento. Al momento però il Comitato tecnico scientifico frena sul distanziamento all'interno di bus e metrò e non intende concedere alcuna deroga al metro, anche con obbligo di mascherina. Stando al Cts, le due soluzioni sulle quali lavorare sono l'utilizzo dei separatori sui mezzi del trasporto pubblico locale e la differenziazione degli orari scolastici. Non ci sta il presidente della Liguria Giovanni Toti: Dal governo continuano ad arrivare solo regole inapplicabili, come il metro di distanza sui bus, inattuabili, come i distanziatori, e tardive, manca meno di un mese all'inizio della scuola. Critico anche Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive del San Martino di Genova: Solo un ipocrita può pensare che un bimbo di 6 anni possa tenere la mascherina per 6 o 8 ore al giorno. Giuseppe Alberto Falci "i RIFRONuaOKE ÈÈÅÉØÖÀ Toti A meno di un mese dalla partenza continuano ad arrivare regole inapplicabili. Lft parola DAD I protagonisti Si tratta dell'acronimo che indica la didattica a distanza, entrata di prepotenza nelle vite degli studenti italiani con il lockdown primaverile. Ora il governo punta alla ripartenza della didattica tradizionale. Giuseppe Conte, 56 anni, guida il governo con il M5S-Pd-Lu dal 5 settembre 2019. Lucia Azzolina, 38 anni, M5S, è ministra dell'Istruzione dal 5 settembre 2019. Roberto Speranza, 41 anni, Leu, è ministro della Salute dal 5 settembre del 2019. Domenico Arcuri, 57 anni, già commissario per il Covid 19, (luglio ha la delega per le scuole -tit_org- Scuola, si cercano aule. La caccia a banchi e aule per 150 mila studenti.

Mattarella, a 4 anni dal sisma: la ricostruzione è incompiuta

I familiari delle vittime disertano la cerimonia. Conte: useremo i fondi Ue

[Virginia Piccolillo]

Mattarella, a 4 anni dal sisma; la ricostruzione è incompiuta I familiari delle vittime disertano la cerimonia. Conte: useremo i fondi Ue

DALLA NOSTRA INVIATA AMATRICE Sullo sfondo le macerie dell'area che ospitò le vittime di quel 24 agosto 2016: l'Istituto don Minozzi. Sull'erba sintetica del campo sportivo la celebrazione in ricordo di quei 293 morti che il terremoto fece qui. Preceduta dal messaggio severo del presidente Sergio Mattarella: L'opera di ricostruzione dei paesi distrutti, nonostante tanti sforzi, è ineompiuta e procede con fatica, tra difficoltà anche di natura burocratica, ma la Repubblica in tutte le istituzioni, territoriali e di settore deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini più sfortunati colpiti da calamità naturali, recuperando, a tutti i livelli, determinazione ed efficienza. È affollato di autorità il quarto anniversario del sisma, dal premier Giuseppe Conte, al governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, a politici locali, ma, in gran parte disertata dai parenti delle vittime. Molte le sedioline con il biglietto riservato ai familiari vuote. Come troppe promesse ricevute in 4 anni: Chiacchiere. Ad Amatrice, a parte levare le macerie, manco tutte, che è stato fatto?, chiede la mamma di un ragazzo morto, con una lacrima che le riga il volto, mentre applaude, convinta, alle parole del vescovo Domenico Pompili. Da Amatrice può venire qualcosa di buono a parte l'amatriciana? Tutto l'Appennino non ha "smosso" quanto da solo ha mobilitato il Ponte di Genova, striglia lui con durezza. E visto che la ricostruzione è stata sin qui caratterizzata da una lentezza non più sostenibile, come ha riconosciuto lo stesso commissario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, di cui apprezzo l'onestà intellettuale e la determinazione. Il vescovo ricorda la vicinanza del Papa che sabato ha invitato ad accelerare. E scandisce: Non vogliamo morire di aiuti, ma vivere di risorse, le nostre: l'acqua che disseta il Lazio, l'aria ancor più pura ai tempi del virus; la terra, una sterminata possibilità di vita. Non basta la ricostruzione, serve una rigenerazione, perché, chiude citando Leopardi: La vita debb'essere viva, cioè vera vita; o la morte la supera incomparabilmente di pregio. Un clima cupo, teso, difficile da affrontare per il premier che qui fece la prima visita ufficiale. Non dovete giustificarvi di niente, fate bene a lamentarvi, dice Conte. Forte di nuovi strumenti normativi varati: Il di semplificazioni potrà aiutare nelle normative in emergenza delle imprese edilizie e grazie al nuovo commissario Giovanni Legnini c'è un quadro per accelerare sicuramente la ricostruzione. Con la normativa vigente era pressoché impossibile. Ma tutti la devono studiare e applicare. La prossima settimana Conte inviterà i sindaci del cratere a Palazzo Chigi per illustrare la svolta che deve essere anche di sviluppo, dice. Sicuramente anche il Recovery fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziare ma non è solo un problema di risorse. Mio marito si è impiccato dopo il terremoto, vogliamo fatti concreti, lamenta una donna. Non abbiamo avuto alcun risarcimento per il nostro ragazzo morto, visto che eravamo qui in affitto, protesta un padre. Qui non è stato risarcito nessuno. A Rigopiano sì, aggiunge un altro. Un grumo di dolore che il sindaco di Amatrice, Antonio Fontanella, prova a sciogliere: Ora i poteri come Genova ce li abbiamo. Ora partiremo. Abbiamo preso l'accordo per il primo progetto di ricostruzione pubblica: la trasformazione del Don Minozzi su progetto di Stefano Boeri, assicura il sindaco Antonio Fontanella, provando a rasserenare. Mentre Zingaretti dichiara l'avvio dei lavori del nuovo Ospedale Grifoni. Per le abitazioni private si confida sull'ordinanza 100 che sburocratizza. Ora non voglio più sentire, manca questo e manca quello i cittadini non sentano nessuno e presentino le domande. E il contributo arriverà prestissimo, annuncia il commissario Legnini. Virginia Piccolillo RIPRONI L'AVVIO DEI LAVORI

ATA La Repubblica deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini più sfortunati Sergio Mattarella Anche il Kc
L'undpoirà lare un niribulo per integrare. ' le risorse già stan/iatc Giuseppe Conte La visita Il premier ad Amatrice: Non
dovete giustificarvi, fate bene a lamentarvi I Nel 20r SISMA DEL CENTRO ITALIA U terremoto ha colpito il Centro
Italia più volte tra 31 à e il 2017. La prima forte scossa si è avuta il 24 agosto 2016, alle 3.36 con una magnitudo di 6-

0, con epicentro situato lungo la Valle del Trentino, tra i comuni di Accumoli (Ri) e Arquata del Tronto (Ap). Il 30 ottobre 2016 ci fu una scossa di magnitudo 6.5 mentre il 18 gennaio 2017 si registrarono 4 scosse con intensità superiore a 5. Il ricordo di Amatrice, il paese più colpito dal terremoto del 2016, ieri mattina si è svolta una cerimonia di commemorazione delle vittime del sisma. Erano presenti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55 anni, e il commissario per la ricostruzione Giovanni Legnini, 61 anni. Sono rimaste vuote, invece, le sedie riservate ai familiari delle vittime in segno di protesta per i ritardi accumulati (Iniziativa economica) -tit_org-

A chi vanno i miliardi delle forniture Covid = Covid, bandi per 9,6 miliardi Su metà delle forniture il nodo della trasparenza

[Federico Fubini]

I BANDI DEL GOVERNO A ñÛ vanno i miliardi delle forniture Covid di Federico Fubini \ ' algono 9,6 miliardi i contratti di fornitura per la risposta al vims. Ma per la metà c'è il nodo della trasparenza. In Lombardia il 35 per cento dei bandi è stato annullato o revocato. a pagina 29 Covid, bandi per 9,6 miliardi Su metà delle forniture il nodo della trasparenza di Federico Fubini Valgono una decina di miliardi i contratti di fornitura per la risposta a Covid-19 dall'inizio dell'emergenza. Otto sono stati spesi per mascherine e altri dispositivi di protezione; le terapie intensive, le rianimazioni e i tannaci hanno assorbito altri 760 milioni, mentre analisi e diagnosi impegnano 604 milioni di euro. Restano però due grandi aree da chiarire: non è possibile conoscere la destinazione di un solo euro speso per il coronavirus negli ultimi quaranta giorni, mentre di circa la metà dei bandi sono già scaduti con esito sconosciuto. La ricostruzione, certosina, è della fondazione Openpolis insieme al Gran Sasso Science Institute (GSSI) dell'Aquila. I ricercatori hanno lavorato sulle informazioni trasmesse per obbligo di legge da più di mezzo migliaio di stazioni appaltanti all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e hanno integrato i dati con i siti degli enti. Ne viene fuori una rendicontazione delle spese che, appunto, lascia due zone d'ombra. In primo luogo, non è possibile sapere niente di come sono stati spesi fondi Il caso pubblici per l'emergenza dopo il 17 luglio, perché da allora la banca dati dell'Anac è bloccata e non esiste alcuna rendicontazione ad hoc da parte dei centri di spesa su Covid19. E solo lotti per 4,26 miliardi oggi risultano sicuramente aggiudicati, ma sul resto non esistono informazioni. Il tema è delicatissimo, perché meno del 3% degli importi spesi sulla pandemia è stato messo a gara con procedure aperte di modello europeo. Per il resto lotti per 5,4 per miliardi sono stati banditi tramite procedure negoziate (trattative private con quattro o cinque imprese in concorrenza fra loro) e altri lotti per 3,7 miliardi sono in affidamento diretto a una singola impresa. L'emergenza e l'obbligo di accelerare i tempi delle forniture hanno giustificato gli appalti con procedura accelerata. Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale di Openpolis, comprende l'esigenza di evitare le gare per fare arrivare al più presto maschere o respiratori, ma osserva: È sbagliato far passare il messaggio che la trasparenza su come viene speso il denaro pubblico sia un ostacolo alla velocità. Openpolis critica in particolare la gestione del commissario straordinario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri. L'analisi della fondazione e del GSSI fa emergere che la struttura commissariale è la seconda maggiore stazione appaltante per livelli di spesa, con bandi per 2,2 miliardi di euro. Secondo i dati raccolti, 1,8 miliardi sono stati assorbiti da procedure negoziate (gare private a quattro o cinque imprese) e 377 milioni sono in affidamento diretto. Il commissario osserva che 750 milioni di euro sono andati a copertura di forniture già acquistate dalla Protezione civile e da Consip, la società controllata dal Tesoro. Openpolis mostra però che per l'85% degli importi in gioco i bandi della struttura commissariale si sarebbero chiusi con esito sconosciuto e osserva che resta disatteso, dopo più di quattro mesi, l'impegno di Arcuri di pubblicare i dati sugli esiti degli acquisti a trattativa diretta. Il commissario straordinario replica ricordando di aver scelto quasi sempre le gare pubbliche europee o le procedure negoziate, anche se le circostanze della pandemia gli avrebbero dato legalmente la possibilità di acquistare beni e servizi senza neppure pubblicare i bandi. I bandi sono stati pubblicati. Ho scelto di farlo ogni volta che c'era un mercato, dice Arcuri. Il commissario risponde poi sulla mancata pubblicazione degli esiti delle trattative dirette: È vero che non abbiamo ancora pubblicato i dati osserva. Lo faremo quando saremo certi di evitare che vengano strumentalizzati per polemiche politiche. Unici per l'andamento sono poi i bandi Covid da parte di Aria Spa, la società controllata dalla Regione Lombardia. È la terza stazione appaltante che lancia più bandi Covid in Italia, per quasi un miliardo in cinque mesi (la prima è Consip con 3,2 miliardi). Ma nel caso di Aria Spa il 35% dei bandi, per valore, è stato revocato o annullato. RIPRODD210NE RISERVATA La Lombardia Il 35% dei bandi forniture della Regione Lombardia è stato annullato o revocato Quanto ha speso lo Stato per l'emergenza LOTTI MONITO RATI

TOTALE DEGLI IMPORTI DI AGGIUDICAZIONE 4.775 di cui 569 accordi quadro TOTALE DEGLI IMPORTI A BASE D'ASTA 4,16 mld di euro di cui 605,72 mln per accordi quadro STAZIONI APPALTANTI 516 9,65 mld di euro di cui 2,33 mld per accordi quadro AZIENDE VINCITRICI 714 TEMATICHE Mascherine e altre protezioni 7.984.403.615 euro Terapia intensiva, rianimazione e farmaci 760.434.134 Prodotti/Servizi di analisi (tamponi, test, sistemi diagnostici,...) 604.576.012 Fonte: Bandi pubblici osservatorio Covid-19 PROCEDURE Procedura negoziata senza previa pubblicazione SA17MSA61euro Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione \ 2.854.882-735 Affidamento diretto 900.598.786 Procedura aperta 258.645.395 CdS -tit_org- A chi vanno i miliardi delle forniture Covid Covid, bandi per 9,6 miliardi Su metà delle forniture il nodo della trasparenza

Centro Italia, il ricordo a 4 anni dal sisma: ricostruzione ferma e in 40mila senza casa

[Redazione]

La ricostruzione è incompiuta e procede con fatica, tra molte difficoltà di natura burocratica". Nel quarto anniversario del terremoto in Centro Italia - 299 le vittime, oltre 40 mila sfollati - Sergio Mattarella batte sul tasto più dolente. "Desidero ancora una volta esprimere ai cittadini di Amatrice, Accumoli, Arquata, Pescara del Tronto e delle altre zone colpite, vicinanza e solidarietà", scrive in un messaggio il capo dello Stato. "Il pensiero va, anzitutto, alle vittime e ai loro familiari. E ai tanti che hanno perduto casa o lavoro - e spesso entrambi - in quella notte drammatica. La Repubblica - prosegue deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini colpiti da calamità naturali, recuperando, a tutti i livelli, determinazione ed efficienza". Dal 24 agosto 2016, il panorama al confine tra Marche, Lazio, Abruzzo e Umbria è immutato. Nonostante i quattro successivi commissari straordinari alla ricostruzione (l'attuale è l'ex vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini) poco più del 3% delle abitazioni dichiarate inagibili è oggi di nuovo utilizzabile. Le famiglie sfollate non hanno ancora avuto indietro una vera casa: alcune abitano a affitto grazie ai contributi statali, altre sono ancora sottoposte in soluzioni abitative d'emergenza, alberghi e container. Dei 1405 interventi di edilizia pubblica finanziati, solo 86 sono giunti a termine. Non va meglio la ricostruzione del patrimonio culturale: 740 cantieri su 942 devono ancora iniziare. Senza contare che, causa emergenza sanitaria, tutti i lavori sono in stallo da più di sei mesi. Ad Amatrice, il borgo dell'alto Lazio simbolo del disastro, ieri c'erano il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il governatore Nicola Zingaretti, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il commissario Legnini. Molti abitanti hanno fermato il premier per la strada lamentando i ritardi. "Le leggi per accelerare le abbiamo fatte, ma tra sei mesi un anno non cambierà nulla. Il processo di ricostruzione è lungo e complesso", ha risposto Conte, aggiungendo però che "il Recovery Fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziato". Anche il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili durante la messa in ricordo delle vittime celebrata nel campo sportivo del Paese - ha sottolineato "la lentezza non più sostenibile della ricostruzione". Dopo la cerimonia, Conte ha incontrato nella palestra di Amatrice una rappresentanza dei familiari delle vittime del terremoto. Un'ora abbondante di confronto servita soprattutto per ascoltare le richieste degli abitanti, assicurando al tempo stesso che grazie ai decreti Semplificazioni e Agosto una svolta sui tempi di ricostruzione sarà possibile. -tit_org-

La corsa al vaccino anche l'Italia spera allo spallanzani il via ai test sui volontari

[Alessio D'Urso]

Lotta al Covid IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI LA CORSA AL VACCINO ANCHE L'ITALIA SPERA ALLO SPALLANZANI IL VIA AI TEST SUI VOLONTARI Prima dose su una cinquantenne. A primavera la produzione E uno studio conferma: Il virus può colpire due volte La scuola sul tavolo del governo: tante le incognite sulla ripresa di

Alessio D'Urso O Lotta al Covid, vaccini e misure per la riapertura della scuola in sicurezza: una settimana decisiva. Iniziata ieri con i 60 i gli ori auspici a Roma all'ospedale Spallanzani, dove è partita la sperimentazione del vaccino tutto italiano messo a punto dall'azienda ReiThera, e a Palazzo Chigi, dove si è riunito l'esecutivo per affrontare l'emergenza scuola, a 3 settimane dalla prima campanella. Una doppia sfida inseguendo la normalità perduta, nel giorno in cui peraltro si sono registrati altri 953 casi di positività (in Lombardia + 110) e 4 morti, numeri in linea col trend in rialzo dell'ultima settimana. E in quella che è senza dubbio una svolta per l'Italia nella corsa mondiale al vaccino, una donna di 50 anni (90 i volontari in tutto) è stata ieri la prima a riceverlo secondo la sperimentazione della durata di 24 settimane guidata dai ricercatori dell'Istituto Malattie Infettive della Capitale; Credo nella scienza italiana, spero che questo mio gesto serva e spero che le persone siano più responsabili, ha detto la volontaria, rimasta poi in osservazione per 4 ore dopo l'iniezione. Se i test verranno superati, le prime immunizzazioni avverranno in primavera: l'azienda ReiThera ha una capacità produttiva di milioni di dosi e darà la priorità all'Italia per la distribuzione. Se termineremo questa sperimentazione entro l'anno, potremmo avere il vaccino in primavera su base commerciale, ha spiegato Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani. Ci auguriamo di poter avanzare nella sperimentazione internazionale di Fase 2 e 3 entro la fine del 2020, ha confermato Antonella Folgori, eco di ReiThera. E il direttore dell'ospedale, Giuseppe Ippolito, ha aggiunto: Con un nostro vaccino eviteremo di essere schiavi di altri Paesi. È il metodo seguito è quello dei "vettori virali". Il vaccino (sostenuto dalla Regione Lazio con 5 milioni di euro e dai ministeri della Salute e dell'Università con 3) usa la tecnica del "vettore adenovirale non replicativo", o del "Cavallo di Troia", e finora ha superato i test preclinici sia in vitro sia in vivo su modelli animali, evidenziando una forte risposta immunitaria e un buon profilo di sicurezza. Una tecnica maderbasata su un adenovirus di gorilla, isolato negli anni scorsi: virus che negli animali provoca un raffreddore, ma che viene comunque inattivato prima dell'inoculazione nell'uomo. È stato scelto il gorilla, perché il nostro sistema immunitario non riconosce i suoi microbi e non li distrugge, lasciandoli circolare nel corpo per un tempo sufficiente a rendere efficace il vaccino. Nel dna del virus dell'animale, i ricercatori hanno aggiunto una sequenza artificiale, che corrisponde alla proteina Covid, la caratteristica punta della corona del microrganismo. Quando l'adenovirus del gorilla infetta le nostre cellule, la sequenza artificiale ordina loro di produrre anche spike; sarà proprio la proteina a stimolare il sistema immunitario e a creare una memoria che consentirà alle nostre difese, in caso di contagio, di scattare in modo forte e rapido. Anche Oxford avanza. Lo stesso metodo viene adottato anche dall'altro vaccino con partecipazione italiana: quello di Oxford, appunto. Il brevetto è inglese, la produzione su larga scala è affidata alla multinazionale britannica AstraZeneca, ma la biotech Irbm di Pomezia si è occupata della fabbricazione per la fase sperimentale. Il vaccino di Oxford è uno dei più avanzati al mondo: è già nella Fase 3 delle sperimentazioni, che sono in corso oltre che in Gran Bretagna, anche in Brasile e Sudafrica, scelti per i cospicui contagi presenti. La produzione, malgrado la fine dei test sia prevista per la fine dell'anno, è già partita in Gran Bretagna, India e Stati Uniti. E il presidente americano Donald Trump vuole già inserirlo in una procedura di fast track, cioè di autorizzazione rapida, in modo da ricevere le prime dosi prima delle presidenziali di novembre. Dopo l'annuncio della Russia di aver autorizzato un vaccino prodotto in casa, ma di cui si sa ancora poco, ieri anche la Cina ha reso noto di aver iniziato delle somministrazioni del proprio vaccino su categorie di lavoratori a rischio, come operatori sanitari e guardie di frontiera. O Vaccino fondamentale, specie se ci si può contagiare anche più volte, come rivela uno studio cinese. Lo affermano i ricercatori dell'Università di Hong Kong, all'esito di un'analisi

condotta su un ragazzo che era stato dimesso dopo essere stato curato dal virus ad aprile, ma che all'inizio di agosto è risultato nuovamente positivo al ritorno dalla Spagna. Inizialmente, si pensava che l'uomo potesse essere un portatore persistente di Covid, ma i ricercatori cinesi hanno appurato che le sequenze genetiche dei ceppi virali contratti dall'uomo in aprile e agosto sono chiaramente diverse. La scoperta potrebbe rappresentare una battuta d'arresto per chi basa la propria strategia contro la pandemia sulla presunta immunità che si ottiene dopo aver sconfitto la malattia.

OSI diceva della scuola: Ieri a Palazzo Chigi è stato convocato un vertice d'urgenza. 11 premier Giuseppe Conte, rientrato da Amatrice, ha incontrato i ministri Lucia Azzolina (Istruzione), Roberto Speranza (Salute), Paola De Micheli (Infrastrutture e Trasporti) e Francesco Boccia (Affari Regionali), il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri - e poi i capidelegazione dei partiti di maggioranza - per risolvere le criticità del momento, a partire dalle difficoltà nel predisporre il servizio di trasporto per portare i ragazzi a scuola mantenendo la distanza di almeno un metro, come sottolineato con forza dalla Regione Toscana. Il Comitato tecnico Scientifico ha ribadito che, anche con la mascherina, il metro di distanza tra gli occupanti del mezzo pubblico dovrà esserci, sebbene la soluzione dei separatori appare di non facile (se non impossibile) attuazione su metro e bus in tempi brevi. E mentre ieri sono partiti sul territorio i test sierologici per il personale della scuola, in molte regioni mancherebbero i kit per i medici di famiglia che avrebbero dovuto som-

^ Infezioni Ieri 953 nuovi positivi al Covid con un numero nettamente inferiore di tamponi rispetto ai giorni scorsi: 45.905 contro i 67.371 di domenica e gli oltre 77mila di sabato ministrarli. Una road map ad alto coefficiente di difficoltà, com'è evidente, nella settimana in cui il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo, sarà presente giovedì all'audizione presso la Commissione Cultura alla Camera; preludio alla riunione del Comitato di sabato per analizzare gli indici epidemiologici regione per regione e Conferenza internazionale di lunedì promossa dall'Oms Europa - cui parteciperà Speranza - con all'ordine del giorno proprio la riapertura delle scuole. Allo Spallanzani di Roma è partita la sperimentazione su 90 volontari per il vaccino mentre gli esperti e il governo (nella foto il ministro della Salute Roberto Speranza) cercano soluzioni per il rientro nelle scuole. Il Comitato tecnico conferma il metro di distanza sui mezzi pubblici di trasporto -tit_org- La corsa al vaccino anche l'Italia spera allo spallanzani il via ai test sui volontari

Quattro anni dopo il terremoto restano le macerie come ferite = Lo stato parla ma non fa

[Stefano Zurlo]

Quattro anni dopo il terremoto restano le macerie come ferite di Stefano Zurlo a pagina 7 il commento-o LO STATO PARLA MA NON FA di Stefano Zurlo I discorsi. Gli appelli. Le macerie. Conte. Mattarella. Una donna esasperata. Tutti promettono e si stringono intorno alla comunità ferita. Sono passati quattro anni, tanti per tutti ma ancora di più per chi ha perso il filo rassicurante della quotidianità, e Amatrice è ancora un cratere, come si dice in questi casi. È successo ali' Aquila con il terremoto e a Venezia con l'acqua alta e il Mose. È accaduto un'infinità di volte: perfino alcuni quartieri di Milano vanno regolarmente sott'acqua e i temporali si sono trasformati in un flagello che si ripete con sconvolgente regolarità. Tutti auspicano un cambiamento, un passo più deciso, meno burocrazia e più fatti, poi ci si avvita sempre nelle stesse dinamiche: quello che non si poteva fare prima, si farà domani. Oggi no, non ancora, ma la svolta è in corso e la gente vedrà e capirà. Sia detto senza voler minimamente criticare il capo dello Stato che anzi fa la sua difficilissima parte e beve l'amaro calice delle incompiute nazionali, ma siamo stufi. Basta con le parole, le stesse già sentite l'anno scorso, due anni fa e ancora prima. Ad ogni cerimonia. Ad ogni ricorrenza. Ad ogni evento che rinnova il dolore, la prostrazione, il lutto. Non può essere un'orazione a restituire la dignità perduta e a cancellare le privazioni, la polvere, il vuoto, la nostalgia fisica dei luoghi inceronati, bloccati da una sorta di sortilegio maligno in attesa di una ripartenza che slitta e slitta ancora. Amatrice è oggi il cuore ferito di un Paese che dovrebbe darsi meno regole e regolamenti per non sprofondare con il suo carico di vergogne. Abbiamo magnificato il modello Genova, ma, per ora, si è capito che resterà come un unicum. Troppo complicato, ci si scusi il paradosso, togliere le complicazioni. Gli abitanti attoniti nemmeno capiscono: i soldi ci sono, o almeno dovrebbero esserci, i progetti pure e la volontà anche. E allora? È così difficile offrire un quadratino di speranza a chi vorrebbe solo tornare a sedersi sul divano, in salotto? O dormire in camera da letto? Come aveva sempre fatto e come facciamo tutti. La pietà esibita e vuota, alla lunga, mostra tuna la sua miseria. E si ritorce contro chi la pratica. Contro lo Stato e le istituzioni, sempre più lontani e distanti, astratti nel loro iperuranio. Questo limite è già stato superato nei tanti luoghi in cui ai disastri si è sommata una cronica inefficienza. Sempre denunciata e mai sconfitta. In queste situazioni meglio tacere: la forma è anche sostanza. E rispeno per chi non ha più nulla. -tit_org- Quattro anni dopo il terremoto restano le macerie come ferite Lo stato parla ma non fa

Bruxelles: per l'Italia 27,4 miliardi. Covid, via alla sperimentazione del vaccino italiano L'Ue manda avanti i fondi Sure

[Giampiero Di Santo]

Il f(xe{{es: per ' a 27, 4 miliardi. Covid, l'in alla del' ((aliai CUE manda avanti i fondi Sim Migrante Musumeci: il governo ci ascolti^ o lo farà la magistratura DI GIAMPIERO DI SANTO Dall'Italia arriva la speranza per l'Europa e per il mondo con la sperimentazione del vaccino avviata ieri con l'inoculazione al primo volontario, una donna, cominciata dall'Istituto Spallanzani e l'obiettivo di terminare il periodo sperimentale tra 24 settimane, cioè nel febbraio del 2021 e di avviare la produzione in primavera. Un vaccino interamente italiano è nato grazie a un protocollo firmato nel marzo scorso da presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, ministro della Salute, Roberto Speranza, ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Gaetano Manfredi, Consiglio Nazionale delle Ricerche e Ireos Spallanzani e finanziato con 8 milioni di euro, dei quali 5 stanziati dal Lazio e 3 dal ministero dell'Università. Il vaccino è realizzato, prodotto e brevettato dalla società biotecnologica italiana ReiThera di Castel Romano. E dall'Europa arriva la speranza per l'Italia, con circa 27,4 miliardi di euro in fondi per la cassa integrazione inseriti ieri dalla commissione Ue nel pacchetto di circa 81,4 miliardi di interventi del fondo speciale Sure (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency, una sorta di cassa integrazione europea) in favore di 15 paesi (Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Grecia, Spagna, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia) proposto ieri dall'esecutivo di Bruxelles. È stato il commissario Ue per gli Affari economici e monetari Paolo Gentiloni, ieri, a annunciare via twitter la proposta della commissione: La Commissione Ue propone il primo pacchetto di 81 miliardi per Sure, il sostegno ai meccanismi tipo cassa integrazione. Destinatari 15 paesi, 27 miliardi per l'Italia. L'Europa per il lavoro", ha scritto l'ex premier. Un portavoce ha aggiunto che lo strumento Sure è cruciale nella strategia globale dell'Unione Europea per proteggere i cittadini e mitigare le conseguenze socioeconomiche negative della pandemia di coronavirus" e ha sottolineato che una volta che il Consiglio avrà approvato queste proposte, il sostegno finanziario sarà fornito sotto forma di prestiti concessi a condizioni favorevoli dall'Ue agli Stati membri, che potranno così affrontare gli aumenti improvvisi della spesa pubblica per preservare l'occupazione e a coprire i costi del finanziamento dei programmi nazionali di cassa integrazione introdotti in risposta alla pandemia di coronavirus, in particolare per i lavoratori autonomi, Concetti poi rafforzati dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che ha indicato in circa 5,5 miliardi il risparmio che l'Italia otterrà con l'accesso ai fondi Sure messi a disposizione dall'Ue. L'emergenza sanitaria ed economica provocata dall'epidemia di Covid 19 continuano insomma a tenere banco e anche ieri purtroppo si è registrata una consistente ondata di nuovi contagi, 953, con un numero di morti (4) per fortuna ancora limitato rispetto ai mesi terribili del lockdown. Dati preoccupanti, anche se si registra per la prima volta da qualche giorno a questa parte un calo dei nuovi casi, scesi dal picco di 1.210 registrato domenica, quando erano morte 7 persone. Scendono anche i ricoveri in terapia intensiva, 4 in meno. C'è da dire, però, che i tamponi effettuati sono stati 21 mila in meno rispetto alla giornata precedente. E anche la scuola, vista della riapertura di settembre, studia come affrontare l'emergenza sanitaria che potrebbe presentarsi alla ripresa delle lezioni. Ieri, nel pomeriggio, si è svolto un vertice a palazzo Chigi tra il presidente del consiglio Giuseppe Conte, il ministro della Salute Roberto Speranza, i colleghi dell'Istruzione, della Famiglia e dei Trasporti Lucia Azzolina, Elena Bonetti e Paola De Micheli e il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri. Al summit successivamente hanno preso parte anche i capi delegazione dei partiti di maggioranza. Da ieri, poi, per i docenti e il personale scolastico è diventato possibile in tutte le regioni fare i test sierologici, partiti nei giorni scorsi nel Lazio e in Toscana. A disposizione ci sono circa 2 milioni di test e i prelievi, che restano volontari, dovranno concludersi 7 giorni prima del principio dell'anno scolastico. In caso di positività, al massimo entro 48 ore andrà effettuato il tampone. E l'emergenza sanitaria ancora in corso determina un duro scontro istituzionale tra il governo centrale e le regioni. Nei giorni scorsi, dato l'affollamento di migranti nei centri di prima

accoglienza della Sicilia, il presidente Nello Musumeci, alla testa di una giunta di centrodestra, ha emanato un'ordinanza che vorrebbe imporre l'immediato sgombero di tutti i centri nell'Isola e il ricollocamento dei migranti in altre strutture di altre regioni. Ma però, con un escamotage, non intende arretrare. "Chiediamo alla gente di stare a un metro e con la mascherina, è mai possibile che in un salone stiano 700 migranti? Non mi importa se sono bianchi, neri o biondi, sono esseri umani sul territorio della mia regione e io sono soggetto attuatore per l'emergenza Covid. Ho il dovere di guardare fuori e dentro gli hotspot. Il Viminale non può dire con un comunicato che non abbiamo competenza in materia di migranti. Lo sappiamo, ma mi occupo di sanità. Aspetteremo fino a mezzanotte. Se i soggetti chiamati a dare attuazione non dovessero farlo a noi rimane solo una strada: rivolgerci alla magistratura perché ci troveremo di fronte a una palese omissione. Se il governo dovesse impugnare l'ordinanza, faremo valere le nostre ragioni. Se invece ci viene incontro, può chiederci alcuni giorni per ricollocare i migranti e mettere i sigillatutti i centri di accoglienza. Se non lo farà lo faremo noi. Musumeci ha spiegato che solo a luglio in Sicilia sono arrivati 7.067 migranti; a metà agosto, oltre 3 mila altri vi.. Altra regione, il Veneto, altra emergenza, questa volta meteorologica, dopo il terribile nubifragio che domenica ha devastato Verona e la provincia della città scaligera, oltre a Vicenza e Padova. Una grandinata senza precedenti accompagnata da raffiche di vento a oltre cento chilometri orari. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha affermato che la conta dei danni è prematura, ma ammonta sicuramente a decine di milioni di euro. Verona è in ginocchioalcune parti della città e in Valpolicella ci sono danni rilevati ai vigneti. Zaia ha parlato già domenica sera con Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile nazionale, che ha garantito tutto il sostegno necessario e ha anche informato il premier Conte. A quattro anni dal terremoto che ha devastato Amatrice e buona parte del centro Italia il 24 agosto del 2016, si guarda all'Europa anche per rimettere in piedi una porzione importante del paese. Il premier Giuseppe Conte, giunto ieri nella cittadina del Lazio per ricordare il terribile anniversario, ha riconosciuto i ritardi nella ricostruzione evidenziati anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e ha spiegato che un aiuto importante potrà arrivare dall'Europa attraverso il Recovery fund. Si è fatto sentire anche Papa Francesco, che via Twitter ha rinnovato la preghiera per le famiglie e le comunità che hanno subito maggiori danni, perché possano andare avanti con solidarietà e speranza. Ieri è stato anche il giorno del presidente degli Usa Donald Trump, protagonista incontrastato della prima giornata della Convention repubblicana di Charlotte per la nomination del candidato alle presidenziali del prossimo novembre. Trump, che naturalmente sarà senza avversari repubblicani nella sua corsa contro Joe Biden, ha accusato i suoi rivali Democratici di averlo spiato nel passato e di volerci provare di nuovo con il voto postale, per rubare milioni di voti. Alexej Navalnyj, grande oppositore del presidente russo Vladimir Putin è stato avvelenato. Lo ha annunciato l'ospedale tedesco dove il leader politico è stato ricoverato venerdì sera. È stato verificato che c'è stata un'intossicazione attraverso una sostanza appartenente al gruppo degli inibitori da colinesterasi,, sottolinea un comunicato. Stoffen Seibert, portavoce della cancelliera tedesca Angela Merkel, ha fatto sapere che la cancelliera e il ministro degli Esteri, Heiko Maas, chiedono che le autorità russe chiariscano questi fatti approfonditamente e in piena trasparenza KproduzioiV! riservata Â Vignetta di Claudio Cadei -tit_org-Ue manda avanti i fondi Sure

Calano tamponi e contagi E nelle terapie intensive quattro ricoverati in meno

[Benedetta Vitetta]

IL BOLLETTINO Record di infetti Sardegna (+91) e crescita sostenuta Lazio (per lo più di ritorno dall'isola). Ma nostri vicini stanno peggio: in Spagna 20.000 casi in tre giorni, in Francia prime chiusure. Si torna sotto quota mille contagi (+953 rispetto ai 1.210 di domenica) ma con molti meno tamponi "processati". Circa 20 mila in meno quelli eseguiti nelle scorse ore stando al bollettino quotidiano diffuso dalla Protezione Civile. Quattro i decessi nelle ultime 24 ore (due in Emilia Romagna, gli altri 2 nel Lazio e in Lombardia), così come quattro sono i ricoverati in meno nelle terapie intensive ora occupate da 65 pazienti. Dei nuovi casi positivi accertati, ben il 63,3% (604 casi) si è registrato in sole 5 regioni: 146 nel Lazio, 116 rispettivamente in Emilia-Romagna, Veneto e Campania e 110 in Lombardia. Tre invece le regioni (Valle d'Aosta, Molise e Basilicata) che non hanno avuto nuovi contagi. Restano sotto osservazione i casi in aumento registrati nel Lazio e in Sardegna. Ancora una volta ben il 57% dei 146 nuovi contagi accertati nel Lazio sono legati al rientro mentre quelli con link dalla Sardegna sono il 40%, ovvero 59 casi. La curva epidemiologica, quindi, come ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, Alessio D'Amato è correlata prevalentemente ai casi di rientro, giovani e asintomatici. Si sta facendo un grande lavoro di testing e di tracciamento e la situazione è fortemente monitorata. Tra tamponi e test rapidi agli aeroporti ha aggiunto il responsabile del welfare, è stata superata ieri quota 10.774: è stato potenziato il drive-in al porto di Civitavecchia e sta per aprire un nuovo drive-in al CAR di Guidonia LAZIO E SARDEGNA Nel frattempo ieri la Sardegna ha fatto segnare un nuovo record di contagi da inizio pandemia con 91 nuovi casi (68 dei quali nel Nord dell'isola). Alla luce dei numeri il numero totale dei positivi è salito a 1.825, mentre resta invariato il numero delle vittime, complessivamente 134. E dopo il nuovo boom di contagi degli ultimi giorni e le polemiche sugli attacchi all'isola, ieri il presidente del Consiglio regionale, Michele Pais (Pi) ha scritto ai capigruppo con l'intenzione di convocare l'Aula in seduta straordinaria. L'obiettivo è prendere provvedimenti eccezionali a tutela della reputazione della Sardegna, dei sardi e dei suoi imprenditori turistici. Intanto, prosegue la trattativa tra Governo e le Regioni Lazio e Sardegna per trovare un accordo sulla reciprocità dei tamponi da effettuare prima degli imbarchi su navi e aerei dall'Isola e dopo gli arrivi a destinazione. Una misura atta sia a monitorare costantemente i nuovi positivi sia a bloccare fin da subito una possibile diffusione di contagi. Sul fronte della prevenzione - nel giorno in cui da Hong Kong arriva la conferma del primo caso di reinfezione - ieri c'è stato l'appello del virologo dell'Università degli Studi di Milano, Fabrizio Pregliasco, a che il futuro vaccino contro il Covid-19 sia obbligatorio. Sarebbe la soluzione più efficace rispetto a un'esigenza di sanità pubblica ha detto, perché consentirebbe di raggiungere più velocemente l'obiettivo di copertura, anche il 70% basterebbe, ed è la soluzione preferibile per ottenere l'immunità di gregge. Detto ciò ha aggiunto, la scelta non può che essere politica. E a livello europeo la crescita della curva epidemiologica non è tanto tanto diversa da ciò che accade in Italia con la Francia che conta 4.897 nuovi positivi e la chiusura di 18 alberghi nel Sud del Paese. SPAGNA: STOP A SCUOLA? Siamo in una situazione a rischio. Il rischio è che dopo aver alzato piano il coperchio dalla pentola, l'acqua si rimetta a bollire ha spiegato il ministro della Sanità, Olivier Veran, annunciando ulteriori controlli sul territorio per far rispettare l'obbligo di mascherina e delle altre norme. Ancora più allarmante la situazione in Spagna dove in soli 3 giorni si sono registrati 20 mila nuovi positivi. Che hanno fatto dedurre al direttore del Centro di coordinamento sulle emergenze sanitarie, Fernando Simon, misure drastiche per tentare di frenare la nuova accelerazione del virus. Varie regioni hanno imposto nuove limitazioni, in particolare alla vita sociale. Il ritorno a scuola è un'opportunità per una più facile trasmissione del virus, ha aggiunto Simon prospettando un possibile rinvio dell'inizio dell'anno scolastico. Da sapere i NUMERI COMPLESSIVI Ieri i nuovi positivi sono stati 953. In Italia dall'inizio dell'epidemia si sono registrati 260.298 casi: di questi, 35.441 sono morti (ieri 4) e 205.662 sono stati dimessi (ieri 267). Le persone attualmente positive sono oggi 19.195. LE REGIONI Ieri il 63% dei nuovi casi si è registrato in sole 5 regioni: 146 nel Lazio, 6 rispettivamente in

Emilia-Romagna, Veneto e Campania, e 110 in Lombardia. Record per la Sardegna (91, mai così tanti da inizio epidemia). Zero casi in Val d'Aosta, Molise e Basilicata. -tit_org-

Zaia: scenario apocalittico. Centinaia di milioni di danni

E dopo il ciclone, una bomba d'acqua a Cortina

[Alessandro Gonzato]

Zaia: scenario apocalittico E dopo il ciclone, Centinaia di milioni di danni una bomba d'acqua a Cortina Il pinnacolo in pietra crollato dalla torre campanaria della chiesa veronese di San Zeno in Monte ha sfiorato il parroco mentre celebrava messa. Pochi centimetri più in là e sarebbe stata una tragedia. La città, domenica pomeriggio, è stata travolta dalla grandine, dalla pioggia e dal vento, con raffiche oltre i 100 chilometri orari. Intere zone del centro sono finite sotto un metro e mezzo d'acqua e detriti. È accaduto anche in periferia e provincia. Alcuni hanno nuotato affannosamente tra i palazzi per mettersi in salvo. In casi simili, quando non muore nessuno, chi è credente grida al miracolo. ŃŮ non lo è si accontenta della fortuna, ma la sostanza non cambia. Il maltempo ha distrutto macchine, danneggiato case, aziende e uffici. Anche i vigneti hanno riportato danni seri. Tutto il settore agricolo ha subito perdite importanti. Sono caduti più di 500 alberi. La conta dei danni, al momento, non può essere che approssimativa, ma è di centinaia di milioni. Di tragedie ne ho viste tante, ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia, ieri mattina in sopralluogo a Verona, ma questo è uno scenario apocalittico. Non ha niente di normale tutto ciò. Zaia ha dichiarato lo stato di crisi per 45 comuni e si è appellato al governo perché aiuti le famiglie e le imprese. U ministro per i Rapporti col parlamento, Federico D'Incà, ha assicurato che ci sarà una risposta rapida e adeguata. Il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ha sottolineato che non c'è tempo da perdere. U capo dello Stato Sergio Mattarella ha telefonato a Zaia e ha espresso solidarietà. Il governatore lombardo. Fontana, ha messo a disposizione personale e mezzi per dare manforte alla Protezione Civile. Verona è stata la provincia più colpita, ma il maltempo si è abbattuto anche su Vicenza, Padova e Belluno. La perturbazione, in particolare, ha interessato i comuni alle pendici dell'Altopiano di Asiago e le zo ne limitrofe a Cortina: la strada statale "Alemagna" è rimasta chiusa per ore in entrambe le direzioni a causa di una frana. Come se non bastasse, nel tardo pomeriggio di ieri il maltempo si è abbattuto su Cortina d'Ampezzo sotto forma di una bomba d'acqua. Intorno alle 19, le strade sono diventate fiumi di fango e le chiamate di aiuto ai vigili del fuoco in un attimo si sono moltiplicate, A loro il compito di far defluire l'acqua in canali improvvisati che altrimenti avrebbe ancora di più invaso il centro di Cortina. A tarda sera la situazione è rientrata, ha fatto sapere il sindaco Gianpietro Gh edina. AL.GON. Un'immagine di Cortina dopo la bomoa d'acqua -tit_org- E dopo il ciclone, una bombaacqua a Cortina

Mezzanotte bianca = Migranti, il governo impugnerà in l'ordinanza di Musumeci

[Carlo Lania]

MEZZANOTTE BIANCA Migranti, il governo impugnerà l'ordinanza di Musumeci i tecnici del Viminale preparano ricorso. La Sea Watch 4 salva 200 migranti in 48 ore Il governatore: Passata mezzanotte interverranno le procure CARLO LANIA Il prossimo consiglio dei ministri dovrebbe ufficializzare la volontà del governo di impugnare l'ordinanza con cui il governatore della Sicilia Nello Musumeci ha disposto domenica la chiusura degli hotspot dell'isola e il trasferimento dei migranti. La decisione è arrivata al termine della riunione che si è tenuta ieri a palazzo Chigi tra il premier Giuseppe Conte e i capidelegazione di maggioranza e nella quale si è discusso anche di Covid e scuola. E' la risposta dell'esecutivo all'ultimatum imposto dal governatore siciliano, che da parte sua non sembra avere intenzione di fare nessun passo indietro. Incassata anche ieri la solidarietà di Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Maurizio Gasparri, ai quali non deve essere sembrato vero di poter soffiare sull'immigrazione a meno di un mese dalle elezioni regionali, Musumeci ha ribadito anche ieri di voler chiudere entro la mezzanotte appena trascorsa gli hotspot siciliani non essendo allo stato possibile garantire - è scritto nell'ordinanza firmata domenica - la permanenza nell'isola nel rispetto delle misure sanitarie di prevenzione del contagio da coronavirus. Dopo mezzanotte ci penseranno le prefetture a eseguire la mia ordinanza, ha detto Poco importa che il provvedimento rischia di fare la stessa fine di quelli analoghi emessi di recente da alcuni suoi colleghi, vale a dire di essere bocciati dal Cò. Il Viminale ha già fatto sapere che l'ordinanza non ha valore, ma il governatore è convinto di poterla spuntare visto che la materia trattata riguarda la sanità le cui competenze sono in mano alle Regioni. Finché sarò soggetto attuatore dell'emergenza Covid - ha spiegato - non guarderò in faccia nessuno: ho il dovere di tutelare la salute delle persone che stanno sull'isola. Musumeci ha però anche assicurato di non cercare lo scontro con il governo, Può chiederci due, tre, cinque o otto giorni di tempo per trovare la possibilità di ricollocare i migranti e mettere i sigilli a tutti i centri di accoglienza dell'isola. Già ma trasferire i migranti dove? Questa è materia dello Stato, se la sbriga il governatore. E il Viminale? Dopo aver ricordato come la gestione dei flussi migratori appartiene alle responsabilità del governo, ieri una nota ha ribadito come la sicurezza, anche sotto il profilo sanitario, delle comunità locali è obiettivo prioritario del Viminale. L'impressione è che comunque al governo abbiamo lasciato che sia soprattutto la sola ministra dell'Interno Luciana Lamorgese a sbrogliare la matassa, come testimonia anche il silenzio di questi giorni rotto solo ieri - a 48 ore dall'inizio della polemica - dal ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, intervenuto per chiedere a Musumeci di non fornire argomenti alla bieca campagna elettorale di Salvini nelle altre regioni. Polemiche a parte, si cercano posti dove effettuare gli eventuali trasferimenti, sottolineando anche, però, che da luglio a Oggi sono Stati 3.500 i migranti sbarcati in Sicilia e trasferiti in altre regioni. Intanto i tecnici del ministero sono al lavoro per preparare il ricorso al Cò che potrebbe essere reso ufficiale con il prossimo consiglio dei ministri e il cui esito secondo alcuni esperti sembrerebbe scontato. La pensa così ad esempio Fulvio Vassallo Paleólogo, giurista ed docente di diritti umani, secondo il quale L'ordinanza del presidente Musumeci è illegittima perché fonda il suo potere di "soggetto attuatore" su delega del 3 febbraio 2020 da parte del capo della protezione civile, ma questo non lo autorizza ad esercitare i poteri di chiudere i centri di accoglienza e di disporre trasferimenti di persone da un centro all'altro. D'accordo con Paleólogo anche Alfonso Celotto, professore di Diritto costituzionale all'università Roma Tre, per il quale l'ordinanza è illegittima e va annullata dal Cò.

Via ai test sierologici per i prof giungla di regole da Nord a Sud

[Claudia Lorena Guasco Loiacono]

IL FOCUS ROMA Dovevano partire ieri i test sierologici per i docenti ma in molte regioni ancora non sono arrivati. Gratuiti e volontari, rappresentano una garanzia per migliaia di insegnanti che tra pochi giorni torneranno in classe a far lezione. Lo stesso vale per tutto il personale scolastico, come dirigenti, addetti alle pulizie, segretari e tecnici, che torneranno in servizio. La procedura per i test prevede che vengano effettuati almeno sette giorni prima dell'avvio delle lezioni, prevedendo che debba poi seguire uno o più tamponi in caso di positività. E così, trattandosi di oltre un milione di persone, è stata individuata come data di inizio il 24 agosto per far sì che tutti possano partecipare entro il 7 settembre. PROCEDURE FARRAGINOSE Basti pensare che nel Lazio sono circa 120 mila le persone che potenzialmente potrebbero aderire allo screening, in Sicilia oltre 100 mila, in Campania e in Lombardia oltre 160 mila. Numeri importanti, che prevedono migliaia di test al giorno per arrivare puntuali al 14 settembre. Ma il primo giorno di analisi non è andato tutto liscio, non sono mancate infatti le polemiche a cominciare dalla giungla di procedure. Ogni regione, infatti, va da sé prendendo percorsi differenti. Di norma il docente, interessato a sottoporsi al test, deve rivolgersi al medico di base per avviare l'iter ma poi non si sa se tutto si svolge nell'ambulatorio del medico, nella azienda sanitaria locale di competenza o in un ambulatorio di riferimento che comprenda più territori. Oppure direttamente a scuola, come previsto nel Lazio, dove i medici potranno raggiungere i docenti con il test negli istituti. Ma non tutti i medici hanno aderito: c'è anche chi, come il Sindacato medici italiani, ha sollevato il problema della sicurezza: chi si occuperà di smaltire il materiale dei test e di sanificare l'ambulatorio? Se dovesse verificarsi un caso di positività, lo studio verrebbe chiuso? Tanti ancora i dubbi. In molti casi si è trattato di una falsa partenza: Noi siamo pronti - ha spiegato Domenico Cri sarà, vice segretario generale della Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale - ma ci sono delle difficoltà di partenza che non dipendono dai medici. Purtroppo in diverse regioni ci segnalano che i kit non sono ancora disponibili. Abbiamo ritenuto doveroso dare il nostro apporto per la ripartenza della scuola in sicurezza e in presenza. Ma è importante anche poter contare su una organizzazione efficace. E così i medici di base, in prima linea in questa fase delicatissima per la ripartenza della scuola, si trovano di fatto con le mani legate: senza il kit a disposizione, possono solo prendere gli appuntamenti per i volontari, per i prossimi giorni in attesa del test. I camici bianchi chiedono di poter ricevere il kit direttamente negli ambulatori anche attraverso la Protezione civile o la Croce rossa. Una situazione particolarmente critica in Lombardia, come racconta il dottor Angelo Rossi, segretario provinciale di Brescia dell'associazione di categoria Fimmg. Intuita la regione sono 206 mila DAI MIGRANTI AGLI SPOSTAMENTI STOP DEL GOVERNO ALLE REGIONI: BASTA ORDINANZE A MACCHIA DI LEOPARDO i dipendenti scolastici tra insegnanti e operatori, in poche ore le richieste di sierologico sono state quasi 10 mila. Una pressione che la sanità di base fatica a reggere, dato che scarseggiano le adesioni da parte dei medici di medicina generale. E non per mancanza di buona volontà, ma perché scoraggiati dalle procedure e delusi dal sistema. MEDICI LASCIATI SOLI Ho dato la mia disponibilità per effettuare i sierologici, se avessi saputo a cosa sarei andato incontro non lo avrei mai fatto, si sfoga Rossi dalla scrivania del suo studio. È medico di medicina generale a Leño, come la moglie, e fare i test è il meno sicuro - La parte peggiore è inserire i dati, è tutta la mattina che sto lavorando per caricare i test su due diverse piattaforme. Molti colleghi non hanno aderito, durante l'epidemia di Covid siamo stati abbandonati e c'è un po' di incatti vi mento. In un scenario di guerra bisogna avere territorio che regge, erano stati appena smantellati i distretti rimasti in piedi per anni e quando servivano non c'erano più. Claudia Guasco Lorena Loiacono ESAMI GRATUITI E VOLONTARI. LE ASL NON HANNO PERÙ RICEVUTO DIRETTIVE IN LOMBARDIA MOLTE DEFEZIONI TRA I MEDICI Conte "La scuola riapre E commissaria Azzolina MS C'è l'altolà ai governatori -tit_org-

I contagi restano elevati E le Regioni al solito litigano I contagi restano elevati E le Regioni al solito litigano = Ancora troppi contagi Il flop nazionale è la Sardegna

La curva frena ma non in modo significativo Difficile mediare tra Zingaretti e Solinas sui controlli

[Clemente Pistilli]

I Covid tra noi I contagi restano elevati E le Regioni al solito litigano > CLEMENTE PISTILLI ALLE PAGINE 6 E 7
Ancora troppi contagi Il flop nazionale è la Sardegna La curva frena ma non in modo significativo Difficile mediare tra
Zingaretti e Solinas sui controlli. di CLEMENTE;^

I fondi europei per la ricostruzione Conte a testa alta ad Amatrice

[Paolo Garante]

I fondi europei per la ricostruzioni Conio a tosta alta ad Amatrico Il premier non si sottrae alle contestazioni A quattro anni dal sisma in Abruzzo è stato fatto ðĩĩ di PAOLO GARANTE Una presenza doverosa, per annunciare che parte dei fondi europei saranno destinati alle aree colpite quattro anni fa dal terremoto in Abruzzo. Giuseppe Conte ieri ad Amatrice ha sfidato l'attesa contestazione, per la verità orchestrata più sui social network che sul posto, e ha rassicurato gli abitanti che attendono con sempre minore pazienza la ricostruzione. "Stiamo creando le premesse - ha detto il premier - per procedere molto più speditamente rispetto al passato. Noi siamo qui per ascoltare, per fare sempre meglio". Parole pronunciate davanti alla commemorazione delle vittime del sisma alla presenza del governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, del commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, e del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. CAMBIATE LE NORME "Questi ultimi interventi normativi, in particolare il di rilancio e il di semplificazione, insieme al nuovo commissario Legnini, hanno creato un quadro per accelerare notevolmente la ricostruzione. Con la normativa vigente - ha sottolineato il premier - non era possibile ricostruire, abbiamo fatto uno sforzo e devo ringraziare tutti, abbiamo capito che andava modificata la disciplina". Quindi Conte ha detto di confidare che con questa nuova collaborazione, con il clima di fiducia tra Governo centrale ed enti territoriali e con l'ausilio del commissario alla ricostruzione, si potrà procedere molto più speditamente. "Il problema di queste aree - ha però avvertito - è anche il rischio spopolamento e per questo si deve fare presto. Sicuramente anche il Recovery Fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziate. Qui però non è solo un problema di risorse quanto di accelerare e semplificare". Al termine della messa presieduta dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili, il premier si è quindi intrattenuto con alcuni cittadini e familiari delle vittime e alcuni di loro hanno lamentato la lentezza nella ricostruzione. "I cittadini hanno completamente ragione, noi siamo qui per ascoltare e fare sempre meglio, dobbiamo agire nella migliore tutela delle comunità locali". ABITANTI DELUSI Già dall'arrivo sul campo di calcio di Amatrice una delle residenti ha detto al Presidente del Consiglio di essere amareggiata perché ci sono solo promesse. Conte ha risposto impegnandosi a parlarne con la donna dopo la cerimonia direttamente a casa sua. Sugli spalti dell'evento non c'erano molti cittadini, che evidentemente hanno voluto eprimere i) loro dissenso disertando l'incontro. Accanto alla popolazione si sono sentiti anche il Papa e il Presidente della Repubblica. "Rinnovo la preghiera per le famiglie e le comunità che hanno subito maggiori danni, perché possano andare avanti con solidarietà e speranza" ha tweettato Papa Francesco sul suo account in nove lingue (SPontifex. "Nella triste ricorrenza del quarto anno dal gravissimo terremoto che provocò nell'Italia Centrale più di trecento vittime e oltre quarantamila sfollati - ha scritto invece Mattarella - desidero ancora una volta esprimere ai cittadini di Amatrice, Accumuli, Arquata. Pescara del Tronío e delle altre zone colpite, vicinanza e solidarietà. 11 pensiero che si rinnova va, anzitutto, alle vittime e ai loro familiari. E ai tanti che hanno perduto casa o lavoro". Nello spirito di solidarietà, fondamento della nostra Costituzione - ha aggiunto - la Repubblica - in tutte le sue istituzioni, territoriali e di settore - deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini più sfortunati colpiti da calamità naturali. -tit_org-

Scuola, contagi e migranti: il premier riapre l'agenda delle emergenze

[Manuela Perrone Claudio Tucci]

Scuola, contagi e migranti: il premier riapre l'agenda delle emergenze RIUNIONE CON I MINISTRI Domani torna a riunirsi il Ciae sui progetti per il Recovery fund. Si lavora al raccordo con le regioni. Ma la Campania acquista i termoscanner. Manuela Perrone Claudio Tucci ROMA La riapertura delle scuole il 14 settembre, l'appuntamento da dare priorità al governo. Le nubi ancora non sono dissolte. La curva dei contagi da coronavirus che si rialza e i rapporti con le regioni, tornati conflittuali. E poi la questione migranti, con la Sicilia che si fa viminale e gli sbarchi che non si fermano. Ieri Giuseppe Conte ha riaperto ufficialmente i cantieri delle emergenze con una doppia riunione: la prima dedicata interamente alla ripresa delle attività scolastiche con i ministri Luda Azzolin (Istruzione), Paola De Micheli (Infrastrutture), Francesco Boccia (Affari regionali) e Roberto Speranza (Salute), il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli. La seconda con i capidilegazione dei partiti di maggioranza: Alfonso Bonafede (M5S), Dario Franceschini (Pd), Teresa Bellanova (Lv) e Roberto Speranza (Leu). Un incontro definito interlocutorio dai partecipanti e alla fine con centrato ancora una volta in gran parte sulla scuola. Con una sintesi della situazione e dei nodi che restano irrisolti. Sullo sfondo lo spettro di una risalita dei contagi. Ma anche una ferma convinzione, ribadita dal presidente del Consiglio e condivisa dai ministri: non si può rinviare né la riapertura degli istituti né il voto del 20 e 21 settembre. Sul fronte scuola, un nodo di principio della ripresa a settembre è il potenziamento dell'organico. Nel decreto Teto il rilancio sono stanziati 977 milioni di euro che consentiranno, secondo il ministero dell'Istruzione, di assumere 5 mila profili temporanei più, tra docenti e personale tecnico-amministrativo. Con il decreto agosto si stanziavano altri 920 milioni: serviranno per assumere oltre 23 mila supplenti. Dal governo poi sono state autorizzate 97.223 assunzioni, di queste 84.808 sono docenti e 323 personale Ata. I nodi di principio sono i tempi di diffidela che tutte queste assunzioni arriveranno in tempo per l'avvio delle lezioni. Inoltre, i supplenti cresceranno visto che larga parte delle immissioni in ruolo non avrà candidati, per lo svuotamento di molte graduatorie e esaurimento spe-deal Nord. Altro tema caldo sono i trasporti, su cui si è concentrato il primo incontro con De Micheli. Con le regole su distanziamento di un metro e mascherine (senza deroghe, come confermato ieri dal Cts), le regioni e gli enti locali hanno lamentato i rischi che possano mancare all'appello il 30% dei mezzi e che per reperirli ad esempio usando i bus turistici, servono più risorse. Con gli enti locali, è forte l'interlocuzione anche per cercare nuovi spazi. Secondo primissime stime sono circa 20 mila le aule dove il distanziamento di 1 metro è impossibile, pari a circa 40 mila studenti. Anche qui il fattore tempo gioca un ruolo cruciale: in assenza di nuovi spazi e di corridoi dove correre alla didattica a distanza, oggi ammessa solo alle superiori. Sino a fine aprile i banchi arriveranno in funzione e della condizione dei tempi di livello dei contagi e delle richieste fatte, rassicura Bocca. La cui preoccupazione è potenziare il raccordo con le regioni per evitare le tensioni che hanno segnato i inizi della pandemia. Nell'incertezza infatti il pericolo è che da ciascun governatore decida di fare da sé. Ieri il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, in corso per la riconferma, ha deciso di acquistare termoscanner da assegnare agli istituti scolastici perché la febbre venga misurata all'ingresso degli alunni, e non a casa, come prescrivono le linee guida nazionali. Oggi, in particolare sui trasporti, gli assessori regionali incontreranno in videoconferenza i ministri competenti. Dall'amministrazione Bellanova è arrivato il sollecito a mantenere un'interlocuzione costante sulla scuola con i gruppi parlamentari di maggioranza. Al ritorno dei vertici a Palazzo Chigi segna in ogni caso la fine della pausa estiva e dei silenzi di Conte. E coincide con l'avvio dei lavori sul Recovery Plan da parte del Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae): una nuova riunione dovrebbe tenersi domani per fare il punto sui progetti arrivati dai ministeri. E sulle prossime mosse. Perché da qui in avanti bisogna correre. -tit_org-

Scuola, contagi e migranti: il premier riapre l'agenda delle emergenze

Conte affronta la rabbia di Amatrice: Avete ragione

[Manuela Perrone]

DELUSIONE A QUATTRO ANNI DAL SISMA Le leggi per semplificare le abbiamo fatte ma il processo è lungo

Manuela Perrone ROMA Quattro anni, quattro commissari straordinari e quattro governi dopo, il bilancio del sisma che sconvolse l'Italia centrale nel 2016 è amaro: 86 lavori su opere pubbliche ultimati, 85 ancora in corso; appena 13.948 richieste di contributi per la ricostruzione privata arrivate su un totale di 80.346 edifici danneggiati, e solamente 3.325 accolte; soltanto 200 milioni erogati per la ricostruzione pubblica a fronte di 2,1 miliardi di euro impegnati. Briciole rispetto alla tragedia costata la vita a 300 persone e la casa a oltre 40mila sfollati. Ad Amatrice, la città che aveva scelto per la sua prima uscita pubblica l'11 giugno 2018, Giuseppe Conte affronta la cerimonia di commemorazione del terremoto consapevole del fardello più odioso, che getta un'ombra anche sulla capacità del Paese di affrontare l'altra ricostruzione, quella post-Covid, che lo attende ora: il peso delle promesse non mantenute che gli ricorda il vicesindaco di Arquata del Tronto, Michele Franchi. Promesse e proclami di cui i cittadini amatriciani che fermano il premier al suo arrivo nel campo sportivo si dicono apertamente stanchi. Le diverse sedie vuote alla messa celebrata ieri dal vescovo di monsignor Domenico Pompili, raccontano non soltanto la pandemia in corso, doppia tragedia economica per le aree colpite, ma anche la delusione. Il presidente Mattarella (si veda l'articolo a fianco) certifica in un messaggio che l'opera di ricostruzione è incompiuta e procede con fatica. Nessuno può sbandierare risultati, nessuno può vantare altro se non impegni e sforzi. Sembrano quasi una resa le parole di Conte ad alcuni residenti: Le leggi per accelerare e semplificare le abbiamo fatte, ma tra sei mesi, un anno, non cambierà nulla. Il processo di ricostruzione è lungo e complesso. In un lungo post su Facebook, in serata, dopo aver incontrato per un'ora lontano dalle telecamere alcuni familiari delle vittime, riconoscerà che i cittadini che hanno manifestato la loro rabbia hanno perfettamente ragione. In questi mesi - scrive - abbiamo compiuto un grande sforzo per rendere la normativa più snella in modo da velocizzare tutte le procedure di ricostruzione, pubblica e privata. Con le vecchie norme era pressoché impossibile far ripartire i lavori, ma grazie al lavoro del nuovo commissario Legnini, alle misure previste dal decreto Rilancio 2 di agosto e dal decreto Semplificazioni abbiamo gli strumenti necessari per accelerare. E il Recovery Fund potrà dare un ulteriore contributo per integrare le risorse già stanziato. U premier è il solo a parlare. Con lui, alla cerimonia, assistono Legnini, il governatore del Lazio e segretario dem, Nicola Zingaretti, U capo della Protezione civile. Angelo Borrelli. Il vescovo di Rieti sferza: Tutto l'Appennino non ha smosso quanto da solo ha mobilitato il ponte di Genova. Eppure, nonostante i ritardi, esattamente come il Covid ha creato una netta cesura tra quello che è stato e ciò che sarà dopo, anche il post-terremoto può segnare uno spartiacque per il nostro Paese, un passaggio tra una vecchia idea di ricostruzione e una nuova idea di rigenerazione. È la speranza di tutti, ma Amatri- ce - con le sue gru, le sue frazioni ormai disabitate, i suoi cantieri lenti, il suo dolore - diventa lo spettro delle debolezze del Paese, un avvertimento per il futuro. C'è bisogno di una visione coraggiosa che, consapevole delle fragilità del nostro territorio e delle sue endemiche carenze infrastrutturali, intraprenda in modo irreversibile la strada della prevenzione e della sostenibilità ambientale, sottolinea il presidente della Camera, Roberto Fico. I ritardi e le lungaggini burocratiche sono inaccettabili, ammonisce la presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati. La burocrazia finisce nel mirino anche dell'opposizione. Servono pieni poteri ai sindaci modello Genova, dice il leader della Lega Matteo S

alvini, che non può spingersi oltre, essendo stato al governo per un anno. Come che sia, è un fallimento per tutti. E la corsa contro il tempo ora in Parlamento riguarda proprio il DL semplificazioni citato da Conte, che dev'essere convertito in legge entro il 14 settembre: 65 articoli su cui sono piovuti quasi 2.900 emendamenti, di cui 1.400 dalla maggioranza. ad Amatrice. il premier Giuseppe Conte -tit_org-

ALLARME VENDEMMIA

Nubifragio in Veneto, 4 le imprese vinicole pagano il conto più salato

[Redazione]

ALLARME VENDEMMIA Nubifragio in Veneto, le imprese vinicole pagano il conto più salato. Ancora difficile quantificare con precisione i danni subiti dai tenitori di Verona, Padova e Vicenza a causa del violento nubifragio di due giorni che ha allagato molte vie cittadine, devastato aree agricole e vinicole e messo ko alcune imprese e attività professionali. Le aziende si rivolgono allo Stato, attraverso lo stato di emergenza firmato dal governatore del Veneto Luca Zaia. Il territorio più colpito è Verona e 40 comuni della sua provincia. Nel luogo dopo la grandine che ha occluso i tornanti, la bomba d'acqua ha riempito almeno una ventina di vie, superando il metro e mezzo. Negozi e abitazioni hanno subito danni gravi. I vigili del fuoco stanno lavorando assieme alla Polizia locale e alla Protezione civile per completare la messa in sicurezza di strade e costruzioni dove la furia del maltempo ha scoperchiato i tetti. Sono almeno 600 gli alberi caduti, completamente sradicati. Alcuni interventi sono stati eseguiti anche con le idrovore per liberare le aree inondate dall'acqua. Particolarmente colpita la zona collinare delle Torricelle, dove la strada principale che collega con la città è rimasta interrotta. Duramente colpiti i vigneti della zona, anche se secondo le associazioni di categoria l'area danneggiata è fortunatamente circoscritta. Secondo il presidente del Consorzio di tutela della Valpolicella i vigneti colpiti rappresentano il 5% del totale (400 ettari). Certamente per le aziende che fanno parte di quella percentuale è un danno tremendo, sia per quest'anno che per il prossimo. Tra le produzioni più colpite il Lambrusco Salamino, le pere Abate nel Modenese a denominazione, i kiwi di Verona. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha chiamato il sindaco Federico Sboarina per sapere gli aggiornamenti, esprimendo vicinanza ai veronesi e alla città. Verona è in ginocchio in alcune parti della città - ha spiegato Zaia - ma un'ulteriore ferita aperta è rappresentata dalla Valpolicella, con danni rilevati ai vigneti. Su questo fronte Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti, ndr) si sta già muovendo. Zaia ha riferito dopo il sopralluogo alla città di aver parlato direttamente con Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile nazionale, che oltre a garantire tutto il sostegno ha anche detto che ha già informato il presidente del Consiglio su questa partita, ha concluso il governatore. Da ieri è in corso il censimento dei danni, che avrà due "elenchi": quello delle opere pubbliche e delle infrastrutture, da realizzare subito, e quello relativo ai privati cittadini e alle imprese, che dovranno comprovare i problemi anche con eventuali spese sostenute. Secondo la Regione Veneto, la situazione è paragonabile all'alluvione del 2010, al disastro di Vaia, all'acqua alta di Venezia dell'anno scorso, alla tromba d'aria sul Brenta. Intanto una prima misura dal Banco Bpm, che offre alle comunità coinvolte la disponibilità ad accogliere le domande di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti e con lo stanziamento di un plafond di 130 milioni di euro, si legge in una nota. S.Mo. Danni per decine di milioni di euro al settore agricolo, Verona la più colpita - tit_org -

Domodossola Nel canale col parapendio Gli amici disperati: Kiara si poteva salvare = La disperazione degli amici di Kiara "Cinque metri più in là e sarebbe viva"

[Beatrice Archesso]

Domodossola NEI canale col parapendio Gli amici disperati: Kiara si poteva salvare BEATRICE ARCHESSO - P. 12 Domodossola, per colpa di un atterraggio di emergenza la giovane l/enne è precipitata con i deltaplano e poi affogata in un canale artificiale La disperazione degli amici di Kiara "Cinque metri più là e sarebbe viva IL CASO BEATRICE ARCHESSO VERBANIA Sognava di visitare mondi lontani la diciassettenne Kiara, primo fra tutti il Giappone. Nel frattempo osservava dall'alto ciò che aveva vicino: laghi e montagne, case e paesiche conii parapendiodiventavano miniature. Un amore, quello per il volo, sbocciato per caso, da bambina. E finito tragicamente domenica per un altro scherzo del destino. La vela che ha un problema, il paracadute d'emergenza che si apre ma la porta proprio sopra uncanale artificiale, da dove - se si cade nell'acqua - è praticamente impossibile risalire se non con l'aiuto di qualcuno. I soccorsi sono arrivati veloci, ma troppo tardi. Ora mamma Mariel, papa Massimiliano e il fratellino Filippo nonattendono che l'autopsia di questa ragazzadi origine bolivianaper darle l'ultimo saluto. Proprio loro che di lanciarsi in cielo non ci avevano mai pensato ma l'avevano assecondata quando a 14 anni aveva voluto iniziare (con i lanci in coppia) ea 16- appena possibile aveva ottenuto iibrevetto per volare sola. Era riservata, non amava le foto e parlava poco, ma era dolcissima, sapeva essere profonda e scrupolosa dimostrandosi ben più matura dell'età anagrafica la ricorda Tiziana Feole, collega di tanti lanci. Amava il cielo ma non aveva la testa tra le nuvole Kiara Alejandra Bottini. Al volo libero aveva un approccio da professionista, con lodi degli esaminatori il giorno del conseguimento del brevetto, l'anno scorso, e una tecnica impeccabile, dice l'istruttore della NorthWestParagliding di Omavasso Andrea Sgaria, che ha 25 anni di esperienza. Vero che di esperienza Kiara ne aveva molta meno, ma in pochi mesi aveva fatto tanti lanci: Il triplo di quelli richiesti per sostenere l'esame. Non andava mai oltre, ne a casa, ne a scuola e neppure nell'attività sportiva. Semmai un passo indietro - ricorda un altro amico -. Anche per questo abbiamo poche immagini insieme. Se si faceva una foto di gruppo, lei si defilava. Massimiliano, il papa, domenica aveva accompagnato Kiara e due amici a Domobianca, a lanciarsi dall'alpe Torcelli, 1.450 metri d'altitudine. Poi è sceso per attenderla sul prato degli attcraggi, dove non è mai arrivata. Ed è stato il primo correre verso il canale. Oggi, ovvio, è disperato. "Siamo distrutti. E fino al giorno dell'autopsia non potremo neanche vederla, è straziante sono le uniche parole che affida al mondo con unilodivoce. L'autopsia, inizialmente non prevista, si farà per definire le cause della morte (probabile l'annegamento), ma non ci sono indagati. Il fascicolo, in procura aVerbania, è aperto contro ignoti. Un atto dovuto. Volavamo spesso insieme - ricorda Tiziana Feole, 48 anni -. Kiara era molto brava. Non si accontentava: cercava di migliorarsi sempre. Nonostante la differenza d'età eravamo come sorelle: con me parlava e si sentiva libera. Studiava giapponese, sognava di andare in Giappone. Poi la condivisione del volo: - iS - - ' sag HI Spesso ci trovavamo lei ed io al decollo, mi chiedeva di guardarla. Il parapendio regala sensazioni talmente forti che nascono legami profondi e di fiducia completa: il "via" infatti lo da il compagno quando la vela è pronta e non resta che lanciarsi. Kiara era timida, ma rotto il ghiaccio diventava di compagnia. Aveva un'ottima tecnica- aggiunge Sgaria -. Ciò che mi resterà dentro è la sua maturità. Vero, sfuggiva alle fo tograne, non aveva Facebook ne Instagram. Ma solo per vivere intimamente la sua iper sensibilità: "Poche parole, quanto efficaci. ' fflffIDDLaDNERISEm TIZIANA FEOLE COMPAGNA DEL CORSO DI PARAPENDIO Volavamo spesso insieme, era molto brava e cercava sempre di migliorarsi Questa disciplina regala emozioni forti, nascono legami profondi: eravamo come sorelle A La Spezia Trovato dai droni il corpo del deltaplanista disperso Era partito con gli amid dal piccolo campo volo di Borghetto Vara, in provincia di La Spezia. Il gruppo ha sorvolato i Bardelloni per arrivare fino alle Cinque Terre, ma lui è rimasto indietro. Fabio Rossi, 56 anni, idraulicodi professione e con la passione per il deltaplano, non è arrivato a destinazione con gli altri amici. Le ricerche iniziate domenica manina - e che hanno impegnato vigili del fuoco,

niimerost volontari e gruppi cinofili della Protezione Civile - sono purtroppo finite con il ritrovamento del cadavere dell'uomo nel tardo pomeriggio di ieri. I soccorritori impegnati nelle ricerche hanno individuato il corpo del deltaplanista disperso nell'entroterra nella zona del monte Bardellone grazie ai droni che hanno sorvolato la zona impervia. Kiara Alejandra Bottini' ULTIMO VOLO CI KIARA OL - PI EONĂĂ i DOHOĐOS30LA íil^lum 'IS minuti l. Ilî^JU 1 ^ilUîÎ^d(IDHiHÓDBjila - - ' li ' lite ' îâ1. ñđ5ñýñđ] 1ă ä) itAineabei-e, ' - E 'Mlt*rull IÜBÜ It Kiara Alejandra in volo con il parapendio -tit_org- Domodossola Nel canale col parapendio Gli amici disperati: Kiara si poteva salvare La disperazione degli amici di Kiara Cinque metri più in là e sarebbe viva

Intervista a Domenico Pompili - La ricostruzione non c'è, Amatrice fischia Conte = Amatrice vale meno di Genova

[Manuel Fondato]

Il Tempo di Osho La ricostruzione non c'è, Amatrice fischia Coni Fondato a pagina 7 I DIMENTICATI DEL SISMA Amatrice vale meno di Genova Don Domenico Pompili: L'Appennino ha "smosso" meno del Ponte. Eppure anche qui c'è stata una frattura tra il prima e il dopo Amatrice vale meno di Genova; Il Vescovo di Rieti nella cerimonia a 4 anni dal terremoto denuncia i ritardi della ricostruzione MANUEL FONDATO Don Domenico Pompili, 57 anni, da cinque anni è Vescovo di Rieti. In occasione del quarto anniversario del terremoto di Amatrice, ha portato i saluti di Papa Francesco e pronunciato nella sua omelia parole forti: Tutto l'Appennino non ha "smosso" quanto da solo ha mobilitato il ponte di Genova (sic!). Eppure - esattamente come il Covid-19 ha creato una netta cesura tra quello che è stato e ciò che sarà dopo - anche il post-terremoto può segnare uno spartiacque per il nostro Paese. Eccellenza, con la sua omelia, utilizzando il paragone tra Genova e Amatrice voleva landare il grido di dolore del suo territorio? A parte le dovute differenze, io riscontrato nella vicenda di Genova una determinazione e anche una semplificazione che a lungo abbiamo atteso e che adesso si spera il commissario Legnini voglia realizzare anche ad Amatrice. Sicuramente in questi anni si è determinata una certa complessità della procedura che ha rallentato la ricostruzione. Lo stesso commissario Legnini ha riconosciuto che questa lentezza si è fatta via via insostenibile. Quindi era soltanto un modo per rallegrarsi della prontezza con cui è stato affrontato e risolto il problema di Genova, auspicando, seppur in un contesto diverso che la stessa cosa possa realizzarsi nel centro Italia. A cosa imputa questa lentezza nella ricostruzione? Credo che la _____ condizione attuale meriti un'accelerazione nella ricostruzione sia pubblica che privata. Va detto, per inciso, che un elemento di fragilità dell'accelerazione è stata legata al turnover continuo, abbiamo avuto in questi anni 4 governi, 4 commissari, innumerevoli soprintendenti e indubbiamente questa situazione ha reso molto più difficile portare a vanti la ricostruzione. L'unico elemento di continuità amministrativa è stato rappresentato dalla Regione Lazio. Questa fragilità si è sommata a quella che è un po' la tradizionale debolezza della macchina statale e alla piccolezza dei Comuni, che non hanno spesso avuto personale sufficiente. Nella fase dell'emergenza la Protezione Civile insieme alla Regione Lazio hanno fatto il loro dovere, poi è la macchina della ricostruzione che nel frattempo si è allargata. Infatti dal 24 agosto siamo passati al 30 ottobre e poi al 18 gennaio il terremoto da circoscritto e diventato esteso a ben 4 regioni con centinaia di Comuni, decine di migliaia di sfollati. E tutto questo ha significato una maggiore difficoltà che non ha avuto la possibilità di una guida unitaria che potesse in qualche modo dare continuità a questa risposta. Secondo lei la politica, una volta spenti i riflettori, si occupa meno delle calamità naturali? I governi sono bipartisan da questo punto di vista. In questi anni se ne sono succeduti di diverso orientamento. E tipico del nostro Paese essere molto efficienti nel problem solving iniziale salvo poi registrare battute d'arresto nell'affrontare la questione in quanto tale, resa più complessa anche dalla compresenza di altri eventi di calamità naturali. Credo sia importante, proprio per evitare la spettacolarizzazione e qualche volta anche la retorica di determinati anniversari, fare il modo che ci sia una continuità nell'attenzione da parte non solo delle istituzioni ma anche da parte del mondo della comunicazione, che assolve un grande compito, così com'è stato durante la fase iniziale. Bisogna tenere accesi i riflettori su questa situazione che è ancora ben lontana dall'essere superata.

ft'III'fMiPU/liiM: RIM-UVAJA Troppi governi Un elemento di fragilità, è legato agli eccessivi turn over Ci sono stati 4 commissari e svariati soprintendenti Debolezza 43 300 È tipico del nostro Paese l'essere inefficienti nel gestire i terremoti e le persone, terremoto che ha ucciso 291 persone e poi registrare crollo del ponte, battute d'arresto Morandi Genoa 2018 Pompili 57 anni, e il vescovo di Rieti -tit_0rg- Intervista a Domenico Pompili - La ricostruzione non c'è, Amatrice fischia Conte Amatrice vale meno di Genova

Al via test sierologici per tutto il personale scolastico

[Redazione]

Lunedì 24 Agosto 2020, 16:16 I medici di base però chiedono spazi appositi per effettuarli, diversi dai loro ambulatori. Da oggi docenti, Ata e personale scolastico potranno fare in tutte le Regioni i test sierologici, partiti nei giorni scorsi nel Lazio e in Toscana. A disposizione ci sono circa 2 milioni di test e i prelievi, che restano volontari per chi voglia sottoporvisi, dovranno concludersi 7 giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico. In caso di positività, al massimo entro 48 ore andrà effettuato il tampone. Secondo il commissario per il Covid Domenico Arcuri - la comunicazione è stata girata dai presidi ai docenti - da oggi il test può essere effettuato "presso il medico di base". Bastano pochi minuti e la tessera sanitaria, si legge nella nota. E invece in Sardegna, ma anche in tante altre regioni, non sarà così facile, in quanto i medici di base hanno richiesto spazi idonei e sono contrari all'effettuazione del test nei propri ambulatori. Da oggi è attivo un numero verde per le scuole 800903080 dedicato interamente alla ripresa cui gli istituti potranno rivolgersi in caso di dubbi e quesiti e per raccogliere domande e segnalazioni sull'applicazione delle misure di sicurezza. L'help desk è attivo dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 e può essere contattato solo dalle scuole, non direttamente dagli utenti. [red/mn](https://www.ministero.gov.it/it/risorse/centrali) (fonte: Ansa)

Maltempo in Veneto, formalizzato stato di crisi

[Redazione]

Lunedì 24 Agosto 2020, 16:36 La Protezione Civile regionale ha già stilato un primo elenco di Comuni colpiti, elenco che potrà essere successivamente ampliato man mano che verranno formalizzate alla Regione le segnalazioni dei danni subiti da altre Amministrazioni. Il presidente della Regione Veneto, con un proprio decreto, ha formalizzato la dichiarazione dello stato di crisi a seguito delle criticità riscontrate a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi in varie parti del territorio sabato 22 e domenica 23 agosto scorsi. Il provvedimento si è reso necessario per fronteggiare le conseguenze verificatesi a seguito di intense precipitazioni temporalesche, vento molto forte e grandinate che hanno causato danni nei territori provinciali di Belluno, Verona, Vicenza e Padova. Nel pomeriggio di sabato 22, rileva il decreto, violenti temporali hanno colpito l'area dolomitica della provincia di Belluno, causando colate di fango e, a causa del forte vento, lo scontro e il danneggiamento di alcune abitazioni. I forti temporali di domenica 23 agosto hanno poi interessato l'intero territorio regionale, ma la loro intensità è risultata eccezionalmente forte in provincia di Verona, e in particolare nel capoluogo, nel vicentino, e nei colli padovani, causando abbattimento di centinaia di alberi, danni alle abitazioni e allagamenti diffusi. La Protezione Civile regionale ha già stilato un primo elenco di Comuni colpiti, elenco che potrà essere successivamente ampliato man mano che verranno formalizzate alla Regione le segnalazioni dei danni subiti da altre Amministrazioni, attraverso l'inserimento dei nuovi Comuni nell'attuale decreto. Ecco l'elenco: Provincia di Belluno: Rocca Pietore, Valle di Cadore, Cortina d'Ampezzo. Provincia di Verona: Verona, Castelnuovo del Garda, Sant'Ambrogio Valpolicella, Peschiera del Garda, San Pietro in Cariano, Pastrengo. Provincia di Padova: Padova, Gazzo, Limena, Vigodarzere, Rubano, Baone, Torreglia, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Albignasego, Conselve, Agna, Ponte San Nicolò, S. Angelo di Piove, Brugine, Borgo Veneto, Arre, Campo San Martino, Piove di Sacco, Arzergrande, Arquà Petrarca, Battaglia Terme, Bovolenta, Corezzola, Monselice, Pernumia, Polverara, Tribano. Provincia di Vicenza: Vicenza, Bolzano Vicentino, Quinto Vicentino, Camisano Vicentino, Dueville, Caldogeno, Monticello Conte Otto, Altavilla Vicentina. [red/mn](https://www.protezionecivile.it/red/mn) (fonte: Regione del Veneto)

Primo caso confermato di reinfezione da coronavirus

[Redazione]

Lunedì 24 Agosto 2020, 17:03 Servono più casi, però, per poter giungere a conclusioni sulla durata della risposta anticorpale neutralizzante al SARS-CoV-2 dei pazienti guariti. Un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Microbiologia dell'Università di Hong Kong ha confermato il primo caso di reinfezione da coronavirus. Un uomo di 33 anni che aveva contratto il coronavirus quattro mesi e mezzo fa è risultato nuovamente positivo, al ritorno da un viaggio in Spagna: dopo la prima infezione l'uomo aveva mostrato solo sintomi non gravi, mentre la seconda infezione è stata asintomatica. I ricercatori hanno utilizzato l'analisi della sequenza genomica per dimostrare che è stato infettato da due diversi ceppi. "In tutto il mondo circa 24 milioni di persone sono state infettate da COVID-19 - ha detto ai giornalisti a Ginevra lunedì Maria van Kerkhove, responsabile tecnico dell'Organizzazione mondiale della sanità su COVID-19 -. La maggior parte dei pazienti, anche quelli che hanno un caso lieve, montano una risposta immunitaria all'infezione, ha detto. Ciò che non si sa è quanto sia forte e quanto a lungo duri quella risposta". È importante documentare casi come quello descritto a Hong Kong, "ma non saltare a nessuna conclusione", ha detto Van Kerkhove. Sono necessari studi per monitorare un numero maggiore di casi nel tempo per comprendere meglio la qualità e la durata della risposta anticorpale neutralizzante al SARS-CoV-2 dei pazienti guariti, ha affermato. [red/mn](#) (fonte: Japan Times)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 24 agosto

[Redazione]

Lunedì 24 Agosto 2020, 17:18 Rispetto a ieri, sono stati registrati 953 nuovi casi. A oggi, 24 agosto, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 260.298, con un incremento di 953 nuovi casi nelle ultime 24 ore (domenica l'incremento era stato di 1210 unità e sabato di 1071). Il numero totale di attualmente positivi è di 19.195, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 65 sono in cura presso le terapie intensive, diminuzione di 4 unità rispetto a ieri. 1.045 persone sono ricoverate con sintomi, in aumento rispetto a ieri. 18.085 persone sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi, in aumento rispetto a ieri. I deceduti sono 35.441, 4 più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 205.662. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Tempesta tropicale Laura verso gli Stati Uniti

[Redazione]

Lunedì 24 Agosto 2020, 12:01 L'uragano Marco sembra dirigersi nella stessa direzioneLa tempesta tropicale Laura, che si prevede diventi un uragano nelle prossime ore, ha colpito Cuba durante la notte, dopo aver ucciso almeno 12 persone ad Haiti e nella Repubblica Dominicana. Un altro uragano, Marco, si dirige verso la costa meridionale degli Stati Uniti e in particolare la Louisiana, dove sembra diretta anche Laura. "È una tempesta tropicale che non ha ancora l'organizzazione che potrebbe avere un uragano", ha detto alla televisione di stato il meteorologo cubano José Rubiera. Laura è entrata a Cuba da oriente con raffiche che hanno raggiunto i 146 km/h e onde di oltre 3 metri sopra la città di Maisi, all'estremità orientale dell'isola, nella provincia di Guantanamo, dove l'elettricità è stata interrotta per precauzione. I venti hanno divelto i tetti di alcune case e fatto altri danni, ma al momento senza causare vittime. [red/gp](#) (Fonte: Ansa)

Incendi in California, gi? distrutti oltre 400.000 ettari

[Redazione]

Lunedì 24 Agosto 2020, 12:40 Le condizioni metereologiche non lasciano ben sperare: le fiamme potrebbero durare per settimane. In una sola settimana due fronti di incendi fuori controllo in California hanno distrutto oltre 400.000 ettari di vegetazione e centinaia di abitazioni, per lo più nell'area attorno alla Baia di San Francisco. Cifre che fanno di queste due ondate di fuoco la seconda e la terza più grave della storia del Golden State. Lo rende noto il National Weather Service, il servizio meteo statunitense. "Il peggio non è ancora alle nostre spalle. Siamo nel pieno della battaglia", ha dichiarato, citato da un tweet dell'agenzia AP, il capo dei vigili del fuoco californiani (Cal Fire), Thom Porter, che ha ricordato come le fiamme - ben 585 i focolai - siano alimentate dal caldo torrido e secco, dai venti e da almeno 12.000 fulmini senza pioggia registrati. E le previsioni delle prossime tempeste di fulmini, senza pioggia, non lasciano tranquilli. Tali tempeste possono creare nuove inneschi e far espandere rapidamente le fiamme già esistenti. Inoltre, insieme alle raffiche, ci si aspetta che il vento possa iniziare a soffiare più in direzione Sud-Ovest, andando a minacciare altre zone. Circa 20.265 abitazioni e locali a uso commerciali sono minacciati, con un nuovo ordine di evacuazione che è stato emanato durante la domenica in molte zone dell'Alameda County. E, con le fiamme che superano di gran lunga le forze disponibili, gli esperti dichiarano che i Vigili del fuoco saranno costretti a decidere a quale focolaio destinare le risorse in ordine di priorità che ora sono focalizzate sulla salvezza delle vite umane e delle strutture. Questo significa che gli incendi attuali potranno continuare a bruciare per settimane. red/gp (Fonte: Ansa, Los Angeles Times)

Covid-19, iniziata la sperimentazione del vaccino sull'uomo

[Redazione]

Lunedì 24 Agosto 2020, 12:59 La prima dose è stata inoculata a una volontaria questa mattina allo Spallanzani di Roma. In occasione della sperimentazione sull'uomo del vaccino anti-Covid 'made in Italy' allo Spallanzani di Roma. Inoculata stamattina la dose al primo volontario. Presenti all'avvio dei test il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato e i vertici dell'Istituto per le malattie infettive della Capitale, eccellenza nella lotta al nuovo coronavirus. Alle 8.30 circa il primo volontario ha ricevuto la dose del vaccino. Il vaccino che sarà sperimentato allo Spallanzani è interamente italiano ed è nato grazie a un protocollo siglato a marzo tra il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il ministro della Salute, Roberto Speranza, il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Gaetano Manfredi, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'IRCCS Spallanzani. Per la realizzazione di questo obiettivo sono stanziati 8 milioni di euro, 5 milioni a carico della Regione Lazio, trasferiti allo Spallanzani e 3 milioni a carico del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. Il vaccino è realizzato, prodotto e brevettato dalla società biotecnologica italiana ReiThera di Castel Romano. "A noi interessa che il vaccino sia efficace. Se tutto avviene nei tempi programmati il nostro auspicio è che sia prodotto in primavera". Lo ha detto il direttore sanitario dello Spallanzani Francesco Vaia in occasione dell'avvio della sperimentazione nell'istituto del vaccino sull'uomo. "Il primo volontario a cui stamattina è stata inoculata la dose di vaccino verrà tenuto in osservazione per 4 ore da una équipe poi tornerà a casa e verrà monitorato per 12 settimane - ha spiegato Vaia -. Mercoledì proseguiremo con altri due volontari e così a seguire tutti gli altri fino a 24 settimane. Poi se tutto andrà bene ci saranno la seconda e la terza fase di sperimentazione che probabilmente faremo in un Paese dell'America Latina dove il virus è in crescita". Vaia ha spiegato che molti volontari hanno detto che intendono "devolvere il rimborso spese previsto alla ricerca". "Sono emozionata e orgogliosa. Spero di poter essere utile al nostro popolo". È quanto avrebbe detto, a chi avuto modo di salutarla qualche istante, la donna a cui stamattina è stata inoculata la dose di vaccino anti-Covid allo Spallanzani di Roma. "Mi auguro che la mia disponibilità - ha aggiunto la volontaria - possa essere d'aiuto per salvare vite e che le persone siano sempre più responsabili per non mettere a rischio se stessi e gli altri". Con l'avvio in Italia dei test clinici di un candidato vaccino contro il nuovo coronavirus "le intelligenze e la ricerca del nostro Paese sono alla servizio della sfida mondiale per sconfiggere il Covid": lo rileva il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un post sul suo profilo Facebook a proposito dell'avvio della sperimentazione presso l'Istituto Spallanzani del candidato vaccino messo a punto in Italia dall'azienda Biotech ReiThera. [red/gp](https://www.researchgate.net/publication/348111111) (Fonte: Ansa)

Covid, altri 953 casi e 4 morti

In calo i ricoveri in terapia intensiva. In Lombardia 110 nuovi contagi e un decesso

[Redazione]

Pubblicato il: 24/08/2020 17:20 In leggera flessione rispetto a ieri i nuovi contagi da coronavirus. Sono stati 953, mentre domenica erano stati 1210. E' quanto riporta il rapporto del ministero della Salute, pubblicato sul sito della Protezione Civile. I morti sono stati 4. Calano i ricoveri in terapia intensiva. Sono stati 65, 4 in meno rispetto a ieri. In Lombardia 110 nuovi contagi e un decesso

Sisma Amatrice, Borrelli: "Ricostruzione partita, ora sconfiggere la burocrazia"

Di Silvia Mancinelli

[Redazione]

Di Silvia Mancinelli "Cantieri aperti segno che ce la stiamo facendo? Sicuramente, la ricostruzione è partita. Bisogna però vincere la burocrazia e le paure della popolazione e e dei tecnici. E' un mix il risultato finale, dipende da tutti quanti noi". Lo dice Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, intervistato dall'Adnkronos nel giorno della cerimonia a quattro anni dal terremoto del Centro Italia che devastò Amatrice e i comuni limitrofi.

Terremoto: Conte a Amatrice per cerimonia 4/o anniversario - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AMATRICE, 24 AGO - Il premier Giuseppe Conte è arrivato al campo di calcio di Amatrice per la cerimonia di commemorazione del quarto anniversario del terremoto del Centro Italia. E il premier ha toccato subito con mano l'amarezza degli amatriciani, che non hanno riempito i posti previsti per la platea. Una volta entrato nel campo di calcio il premier si è avvicinato ad una delle residenti di Amatrice. "Siamo amareggiati, ci sono solo promesse, solo promesse", ha protestato la donna parlando con Conte e chiedendo un incontro "vis a vis" con il capo del governo. "Ne parliamo dopo la cerimonia signora, ne parliamo a casa sua", ha risposto Conte. Alla cerimonia sono presenti anche il sindaco di Amatrice Antonio Fontanella, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il commissario al sisma Giovanni Legnini e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. In questi minuti ha avuto inizio la messa di commemorazione. (ANSA).

Sisma, Conte: `Recovery Fund potrà dare un contributo` - Sisma & Ricostruzione

[Redazione Ansa]

Ad Amatrice, ancora segnata dal sisma, si celebrano oggi i quattro anni dal terremoto che ha colpito l'Italia centrale, e le sue 299 vittime. A ricordarle ci sarà il premier Giuseppe Conte, arrivato al campo di calcio per la cerimonia di commemorazione. E il premier ha toccato subito con mano l'amarezza degli amatriciani, che non hanno riempito i posti previsti per la platea. Una volta entrato nel campo di calcio il premier si è avvicinato ad una delle residenti di Amatrice. "Siamo amareggiati, ci sono solo promesse, solo promesse", ha protestato la donna parlando con Conte e chiedendo un incontro "vis a vis" con il capo del governo. "Ne parliamo dopo la cerimonia signora, ne parliamo a casa sua", ha risposto Conte. Alla cerimonia sono presenti anche il sindaco di Amatrice Antonio Fontanella, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il commissario al sisma Giovanni Legnini e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. "Le leggi per accelerare e semplificare le abbiamo fatte ma tra sei mesi, un anno, non cambierà nulla. Il processo di ricostruzione è lungo e complesso". Lo ha spiegato il premier Giuseppe Conte parlando con alcuni residenti amatriciani dopo la cerimonia per il quarto anniversario del sisma. "Il Recovery Fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziato", ha aggiunto il premier. "Oggi si compiono quattro anni dal terremoto che ha colpito l'Italia Centrale. Rinnovo la preghiera per le famiglie e le comunità che hanno subito maggiori danni, perché possano andare avanti con solidarietà e speranza". E' il tweet diffuso oggi da papa Francesco sul suo account in nove lingue @Pontifex. "Nella triste ricorrenza del quarto anno dal gravissimo terremoto che provocò nell'Italia Centrale più di trecento vittime e oltre quarantamila sfollati, desidero ancora una volta esprimere ai cittadini di Amatrice, Accumoli, Arquata, Pescara del Tronto e delle altre zone colpite, vicinanza e solidarietà. Il pensiero che si rinnova va, anzitutto, alle vittime e ai loro familiari. E ai tanti che hanno perduto casa o lavoro - e spesso entrambi - in quella notte drammatica". "Nonostante tanti sforzi impegnativi, l'opera di ricostruzione dei paesi distrutti - da quel sisma e da quelli che vi hanno fatto seguito in breve tempo - è incompiuta e procede con fatica, tra molte difficoltà anche di natura burocratica. Nello spirito di solidarietà, fondamento della nostra Costituzione, la Repubblica - in tutte le sue istituzioni, territoriali e di settore - deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini più sfortunati colpiti da calamità naturali, recuperando, a tutti i livelli, determinazione ed efficienza". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un passaggio del messaggio inviato in occasione del quarto anniversario del terremoto che colpì l'Italia Centrale. Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Controlli interforze movida a Perugia, nessun problema - Umbria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 24 AGO - E' trascorsa senza alcunacriticità la scorsa nottata di movida nel centro del capoluogoumbro. E' quanto riferisce la questura, sottolineando "lasensibilità mostrata dai giovani nel recepimento delle regolecomportamentali come il rispetto del distanziamento sociale el'uso dei dispositivi di protezione". Soltanto tre le sanzioniper il mancato uso della mascherina. Personale della polizia di stato, dell'arma dei carabinieri,della guardia di finanza, della polizia locale, dellaprovinciale, della protezione civile e del 118 è stato impiegatosecondo la pianificazione organizzata in sede di Comitatosprovinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica coordinatodalla prefettura di perugia ed a seguito del tavolo tecnicotenutosi in questura. In piazza Danti, in particolare, nota zona di maggior afflusso estazionamento dei giovani nelle serate di movida, la Protezione civile ha posizionato uno stand volto all'informazione, allasensibilizzazione sul tema ed alla distribuzione dellemascherine. L'azione e l'impegno coordinato delle forze dell'ordine - spiega la questura -continuerà in tutta la provincia di Perugia in mododa scongiurare un nuovo innalzamento delle contaminazioni daCovid-19. (ANSA).

Nuovo vertice a palazzo Chigi: Conte-capidelegazione maggioranza

[Redazione]

Roma, 24 ago. (askanews) E in corso a palazzo Chigi, secondo quanto riferiscono fonti governative, un vertice presieduto dal capo del Governo, Giuseppe Conte. Presenti il ministro della Sanità Roberto Speranza (anche in rappresentanza di LeU), Lucia Azzolina (Istruzione) e il sottosegretario alla Presidenza Riccardo Fraccaro. Collegati in videoconferenza il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, capo della delegazione governativa del M5S, Dario Franceschini capodelegazione del Pd e Teresa Bellanova per Italia viva. La presenza di Azzolina indica la centralità del tema della scuola, anche se in seguito non è escluso che possano essere affrontati altri nodi per la prossima ripresa della stagione parlamentare, come i decreti agosto e semplificazioni all'esame delle Camere, oppure la questione dei progetti da presentare in Europa nel quadro del cosiddetto Recovery Fund. Il nuovo vertice fa seguito alla precedente riunione dedicata alla scuola cui hanno preso parte, con il premier, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, il ministro della Sanità Roberto Speranza, quello agli Affari regionali Francesco Boccia e Paola De Micheli, ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture; sono della partita anche il commissario straordinario per la ripartenza delle scuole in sicurezza, Domenico Arcuri e Angelo Borrelli, capo del Dipartimento della Protezione Civile e commissario per emergenza Covid-19.

Terremoto Amatrice, Conte fermato da una donna: "Mio marito si uccise dopo il sisma"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 24 Agosto 2020 11:49 | Ultimo aggiornamento: 24 Agosto 2020 11:49

Terremoto Amatrice, Giuseppe Conte fermato da una donna: "Mio marito si uccise dopo il sisma"

Terremoto Amatrice, Conte fermato da una donna: Mio marito si uccise dopo il sisma (Foto da video)

Giuseppe Conte fermato da una donna ad Amatrice: Mio marito suicida per lo choc post terremoto. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è arrivato ad Amatrice per la messa in commemorazione delle vittime del terremoto del 24 luglio 2016. Prima di prendere parte alla cerimonia religiosa una donna ha avvicinato e gli ha espresso tutta la sua amarezza per i ritardi nella ricostruzione. La scena è stata ripresa dalle telecamere di RaiNews24. La donna ha invitato il premier a parlarne privatamente, nella sua casa, e ha raccontato un dramma privato che si inserisce in quello collettivo: Mio marito si è suicidato per la depressione da choc traumatico. ho trovato io impiccato. Conte ha assicurato che dopo la cerimonia incontrerà la donna. Una volta arrivato ad Amatrice il premier ha toccato subito con mano amarezzata degli amatriciani, che non hanno riempito i posti previsti per la platea. Una volta entrato nel campo di calcio il premier si è avvicinato ad una delle residenti di Amatrice. Siamo amareggiati, ci sono solo promesse, solo promesse, ha protestato la donna parlando con Conte e chiedendo un incontro vis a vis con il capo del governo. Ne parliamo dopo la cerimonia signora, ne parliamo a casa sua, ha risposto Conte. Conte fermato prima della messa Un gruppo di cittadini di Amatrice che indossano una maglietta con scritto Presidente Conte vogliamo parlare con te hanno infatti fermato brevemente il capo del Governo. Vogliamo concretezza, siamo stanchi delle promesse. Io lascio la terra ha detto ancora la donna a Conte Siamo stanchi. Voglio risposte dal presidente. Dopo vengo a casa sua e parliamo le ha risposto poi Conte Non voglio interrompere la cerimonia. Capisco le sue posizioni e la sua insoddisfazione. Ad accompagnare Conte era il sindaco di Amatrice Antonio Fontanella, che ha provato a spiegare alla donna che è in corso una semplificazione importante nelle procedure di ricostruzione. Ne parleremo dopo ha aggiunto Conte, prima di prendere posto per la messa. Alla cerimonia sono presenti anche il sindaco di Amatrice Antonio Fontanella, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il commissario al sisma Giovanni Legnini e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. (Fonte Ansa). [INS::INS]

Incendio a Budoni: sfollate oltre 250 case vacanze, notte in anfiteatro per i turisti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Agosto 2020 8:09 | Ultimo aggiornamento: 25 Agosto 2020 8:09Incendio a Budoni: sfollate oltre 250 case vacanze, notte in anfiteatro per i turisti evacuatiIncendio a Budoni: sfollate oltre 250 case vacanze, notte in anfiteatro per i turisti evacuatiIncendio a Budoni: sfollate oltre 250 case vacanze, notte in anfiteatro per i turisti (Foto da video Youtube) Incendio a Budoni, nel Nord Est della Sardegna, la notte tra il 24 e il 25 agosto: sgomberate oltre 250 case per turisti. Un grosso incendio è partito nella parte alta di Tanaunella, borgo costiero del comune di Budoni. Si tratta di una nota località turistica sulla costa nordorientale della Sardegna, ai confini con la Gallura. L'incendio ha interessato il versante della statale 125 che porta a Posada. Anche le squadre a terra del Corpo Forestale, dell'agenzia Forestas sono giunte sul posto. Insieme a barracelli e volontari, coordinati dalla sala operativa della Protezione civile regionale, hanno tentato di domare le fiamme. Lo sgombero dei villaggi turistici a Budoni. I Vigili del fuoco di Nuoro e Siniscola hanno fatto evacuare alcune abitazioni dei villaggi turistici di Matt e Peru e Sa Raiga. Le forze dell'ordine hanno chiuso la statale 125 e dirottato il traffico sull'arteria 131 Dcn. Presenti sul luogo dell'incendio i sindaci di Budoni e Posada Giuseppe Porcheddu e Roberto Tola. La notte in anfiteatro. Inoltre il comune di Budoni ha aperto l'anfiteatro comunale. Andrea Parodi per ospitare durante la notte un centinaio di turisti in attesa di rientrare nelle loro abitazioni. Nella struttura dell'anfiteatro comunale erano presenti consiglieri comunali, assessori e volontari che cercavano di soccorrere i turisti sfollati con acqua, servizi igienici, mascherine e disinfettanti. (Fonte Ansa)[INS::INS]

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 24 agosto: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

I nuovi casi di positività al coronavirus oggi sono 953, quattro invece le vittime. Sono i dati del quotidiano bollettino del ministero della Salute. Diminuiscono di 4 unità rispetto a ieri (65) i ricoveri nei reparti di terapia intensiva. In netto calo, rispetto ai giorni scorsi, il numero dei tamponi, che sono stati 45.914 contro i 67.371 di ieri e gli oltre 77mila di sabato. Il totale delle persone colpite da Covid-19 dall'inizio dell'epidemia sale così a 260.298. Le regioni con più casi sono Lazio (146), Emilia Romagna, Campania e Veneto (tutte a 116) e solo quarta la Lombardia (110). Tre regioni non segnalano nuovi casi: Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Il totale dei deceduti sale a 35.441. Rallentano anche le guarigioni: 192 oggi contro le 267 di ieri, per un totale di 205.662. E prosegue l'aumento del numero dei malati attuali, altri 757 in più oggi, 19.195 in tutto. Ancora in aumento i ricoveri ordinari (+74), che tornano a superare quota mille per la prima volta dal 2 luglio: ora sono 1.045. In lieve diminuzione invece le terapie intensive, 4 in meno, 65 totali. Le persone in isolamento domiciliare sono 18.085.

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;}}@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;}}`

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

Piemonte Sono 40 (di cui 34 asintomatici) i contagi da Covid-19 registrati oggi in Piemonte, con il totale che sale a 32.383. L'Unità di crisi non ha registrato nessun decesso (il totale rimane quindi di 4.143) mentre i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono 26.616 (+10 rispetto a ieri. I ricoverati in terapia intensiva sono 5 (+ 2 rispetto a ieri) mentre le persone in isolamento domiciliare sono 1.007. Infine i tamponi diagnostici finora processati, pari a 560.823 di cui 310.514 risultati negativi.

Cronaca Coronavirus, si possono paragonare i dati di oggi e quelli del lockdown?

Lombardia Oggi in Lombardia sono stati registrati 110 casi di coronavirus, di cui 8 'debolmente positivi' e 3 a seguito di test sierologico, e un morto. In totale i decessi, dall'inizio dell'epidemia, salgono a 16.857. Sono stati effettuati 7.722 tamponi (totale complessivo: 1.491.278) e i guariti/dimessi registrano un +27 (totale 75.705, di cui 1.266 dimessi e 74.439 guariti). I pazienti in terapia intensiva aumentano di un'unità (15 in totale), mentre i ricoverati crescono di 5 (153). Questi i numeri giornalieri sull'epidemia di coronavirus, forniti dalla Regione Lombardia. Ieri, a fronte di 13.663 tamponi, c'erano stati 239 positivi e 4 morti; mentre due giorni fa, con 12.957 tamponi, i casi erano stati 185 e i decessi zero.

Alto Adige In Alto Adige sono 15 i nuovi casi di positività al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore. In provincia di Bolzano i casi complessivi salgono a 2.884 con un deciso aumento di positività nell'ultima settimana (+85). In Alto Adige i decessi restano fermi da quasi tre mesi a quota 292 totali. I pazienti Covid ricoverati negli ospedali altoatesini sono 8, uno di essi si trova in terapia intensiva. Le persone che attualmente si trovano

o in isolamento domiciliare sono 1.649, 287 delle quali sono rientrate da Croazia, Grecia, Spagna o Malta.

Friuli Venezia Giulia Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 302 (una più di ieri). Due sono i pazienti che risultano in cura in terapia intensiva e 11 sono invece i ricoverati in altri reparti. Non si sono registrati nuovi decessi (348 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi.

Oggi sono stati rilevati 2 nuovi contagi; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.642: 1.455 a Trieste, 1.140 a Udine, 798 a Pordenone e 242 a Gorizia, alle quali si aggiungono 7 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 2.992, i clinicamente guariti sono 11 e le persone in isolamento 278. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. Veneto Il numero dei tamponi positivi continua a salire in Veneto. Sono 116 in più nelle ultime 24 ore, passando da 21.955 a 22.071. Immutati i decessi, fermi a quota 2.104. I casi attualmente positivi sono cresciuti di 59, passando da 1989 a 2048. I negativizzati virologici sono attualmente 17.919 contro i 17.862 di ieri (+57). Emilia Romagna È di 116 l'aumento giornaliero di contagiati da Coronavirus in Emilia-Romagna, di cui 57 asintomatici: 42 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 36 sono stati individuati nell'ambito di focolai già noti. Sono 25 i nuovi casi collegati a rientri dall'estero, 26 da altre regioni. I tamponi effettuati ieri sono 5.019 più 2039 test sierologici. I casi attivi sono 2.139 (+105). Due decessi, uno a Modena in una casa residenza per anziani e uno a Bologna. Le persone in isolamento a casa sono complessivamente 2.049 (+100), il 95% dei casi attivi. Restano 8 i pazienti in terapia intensiva, mentre salgono a 82 quelli ricoverati negli altri reparti Covid (+5). Le persone complessivamente guarite sono 24.434 (+9). Toscana In Toscana sono 11.219 i casi di positività al Coronavirus, 44 in più rispetto a ieri (23 identificati in corso di tracciamento e 21 da attività di screening). I nuovi casi sono lo 0,4% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 44 casi odierni è di 36 anni circa e, per quanto riguarda gli stati clinici, il 56% è risultato asintomatico, il 25% pauci-sintomatico. Delle 44 positività odierne, 7 casi sono ricollegabili a rientri dall'estero, di cui 2 per motivi di vacanza (1 Spagna, 1 Messico). 7 casi sono ricollegabili a rientri da altre regioni italiane (6 Sardegna, 1 Basilicata). Il 34% della casistica è un contatto collegato a un precedente caso. I guariti crescono dello 0,1% e raggiungono quota 9.065 (80,8% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 499.767, 3.059 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 1.015, +3,6% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Umbria Undici nuovi casi di coronavirus sono stati registrati in Umbria nelle ultime 24 ore, dopo i 19 di domenica: nessuno ha avuto bisogno del ricovero e si registra anche un altro guarito, che era in isolamento a casa senza sintomi. Sono 632 i tamponi processati (142.579 quelli complessivamente eseguiti durante la pandemia in Umbria). Gli attualmente positivi - secondo i dati ufficiali della Regione - sono 175. I guariti salgono a 1.395. I ricoverati restano 12, di cui uno in terapia intensiva. Si trovano in isolamento 1.400 persone. Degli undici nuovi contagiati, cinque casi riguardano il capoluogo di regione, dove è salito a 37 il numero degli attualmente positivi. Lazio "Oggi nel Lazio si registrano 146 casi. Di questi, il 57% sono link di rientri, mentre quelli con link dalla Sardegna sono il 40% (59 casi). La curva epidemiologica è legata prevalentemente ai casi di rientro, giovani e asintomatici. Si sta facendo un grande lavoro di testing e di tracciamento e la situazione è fortemente monitorata". Lo rende noto l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato, precisando che nelle ultime 24 ore è stato anche registrato un decesso. Marche Restano 13 i pazienti marchigiani Covid-19 ricoverati in ospedale e tutti in reparti non intensivi, 8 a Torrette e 5 Pesaro; inoltre, in tutta la regione si sono 230 persone in isolamento domiciliare, due meno di ieri, e in 5 sono ospiti della struttura per anziani post Covid di Campofilone (Fermo). Lo si apprende dal secondo bollettino del Gores, il gruppo regionale che coordina l'emergenza sanitaria nella regione. I casi complessivamente accertati nelle ultime 24 ore sono stati 3: il totale è salito a 7.113 dall'inizio della crisi, numero che comprende anche i focolai individuati all'Hotel House di Porto Recanati, nel Maceratese, e a Montecopiolo, nel Pesarese. Rispetto a ieri, ci sono 5 nuovi dimessi-guariti e il totale è 5.883, mentre le vittime registrate restano 987. Scende il numero di coloro che sono in isolamento volontario nella propria abitazione: 1.612 (-72), tra i quali 252 (-16) con i sintomi del 'Covid-19'; gli operatori sanitari in quarantena sono 66 (-2). Dall'inizio dell'epidemia i marchigiani che hanno passato volontariamente in casa due settimane di isolamento sono diventati 42.652, i casi complessivamente diagnosticati 116.228 e i tamponi processati 194.430, numero che comprende anche i test effettuati sulla stessa persona e il percorso guariti. Abruzzo Rispetto a ieri si registrano 4 nuovi casi di positività al

virus (di età compresa tra 19 e 88 anni), mentre il numero dei pazienti morti resta fermo a 472. Sono i dati aggiornati comunicati dall'Assessorato regionale alla Sanità. Sono complessivamente 3652 i casi positivi al Covid 19 registrati dall'inizio dell'emergenza. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 2844 dimessi/guariti (invariato rispetto a ieri, di cui 11 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 2833 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 336 (+4 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 148149 test. Trentaquattro pazienti (+3 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 1 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 301 (+1 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Basilicata Cinque positivi al Covid-19 su 283 tamponi effettuati tra il 22 e il 23 agosto. Lo rende noto la task force della regione. Le positività riguardano: due persone provenienti dall'estero e in isolamento in Basilicata e per questo non conteggiati tra i lucani positivi; una persona residente in Puglia non conteggiata; una persona residente a Rapolla e un'altra residente a Melfi, entrambe di rientro in regione. Con questo aggiornamento i lucani attualmente positivi sono 16 (14 all'ultimo aggiornamento, più le due positività), di cui 15 in isolamento domiciliare. Attualmente sono due le persone ricoverate nei reparti di malattie infettive degli ospedali lucani. Campania Ci sono 116 nuovi casi di positività al Covid-19 in Campania, di cui 54 casi di rientro, 30 dalla Sardegna e 24 dall'estero. Lo comunica l'unità di crisi della regione. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 3.132 Tamponi. Il totale dei positivi è 5.838. Sono 386.619 I tamponi processati da inizio emergenza. Non si registrano nuovi casi decesso (il totale è 441) né ulteriori guariti (4.356 In totale). Puglia Su 1.068 tamponi processati, oggi in sono stati registrati 46 contagi di Coronavirus: 30 in provincia di Bari, 10 nella Bat, 3 in provincia di Foggia, 2 in provi

ncia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Non accadeva dallo scorso 30 aprile: è il numero più alto di casi di tutta la stagione estiva pugliese. Non sono stati registrati decessi. La metà dei 30 casi registrati dalla Asl di Bari sono contatti stretti di persone già individuate e sottoposte a tampone, di rientro da Grecia, Malta, Spagna e Croazia; i restanti casi di positività sono riconducibili all'attività di triage eseguita nelle aree dedicate dei presidi ospedalieri della Asl. Su questi ultimi sono in corso indagini da parte del Dipartimento di prevenzione per individuare l'origine del contagio ed eventuali fattori di rischio. Nei 10 casi registrati oggi dalla Asl di Andria-Barletta-Trani, 4 sono di persone rientrate dalla Sardegna, una dalla Spagna mentre 4 sono contatti stretti di una paziente positiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 284.483 test; 505 sono i pazienti guariti; 4010 sono i casi attualmente positivi, di cui 85 ricoverati. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.070. Calabria "In Calabria ad oggi sono stati effettuati 144.148 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.400 (+2 rispetto a ieri), quelle negative sono 142.748". Lo si legge nel bollettino della Regione Calabria. Sardegna Record di contagi in Sardegna dall'inizio dell'emergenza Coronavirus: oggi l'Unità di crisi regionale conta 91 nuovi casi (68 nel nord dell'isola), di cui 75 rilevati in seguito al tracciamento dei contatti di casi positivi precedentemente accertati. Sale a 1.825 il numero dei casi di positività e resta invariato il numero delle vittime, 134 in tutto. In totale sono stati eseguiti 125.231 tamponi, con un incremento di 1.094 tamponi rispetto all'ultimo aggiornamento. Invariato il numero dei pazienti ricoverati in ospedale, 18, nessuno in terapia intensiva, mentre 411 sono le persone in isolamento domiciliare. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.259 pazienti guariti, più altri 3 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 1.825 casi positivi complessivamente accertati, 331 (+5 rispetto al dato di ieri) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 190 (+18) nel Sud Sardegna, 61 in provincia di Oristano, 108 in quella di Nuoro, e 1.135 (+68) in provincia di Sassari.

Louisiana e Texas si preparano all'impatto di due uragani: arriva Marco, sarà seguito da Laura

Allarme lungo la costa del Golfo. I residenti avvisati che potrebbero dover restare al riparo e senza luce anche per 72 ore. Il passaggio sulla Repubblica

[Redazione]

ATLANTA - L'uragano Marco si sta dirigendo verso la Louisiana come una tempesta di categoria 1, ieri le autorità hanno esortato i residenti ad abbandonare le zone in pianura per dirigersi verso posti più elevati e a rifornirsi di cibo e provviste. Sulla costa del Golfo la stagione degli uragani è all'apice ma questa volta c'è un doppio pericolo: una seconda tempesta, Laura, che si prevede sarà ancora più potente, dovrebbe colpire lo stesso tratto di costa già domani. "Dovete essere pronti a superare le tempeste, voi e la vostra famiglia, forse al buio", ha detto ai residenti il governatore della Louisiana John Bel Edwards durante il briefing di domenica, avvertendo che potrebbero restare bloccati e al buio anche fino a 72 ore. La seconda tempesta incombente, Laura, ha aggiunto, potrebbe ritardare gli sforzi per ripristinare l'elettricità. Dopo aver toccato la costa meridionale di Cuba, Laura entrerà nel Golfo del Messico, spostandosi verso lo stesso tratto di costa degli Stati Uniti, a quel punto sarà un uragano. Nel suo passaggio ha già causato la morte di almeno 11 persone nella Repubblica Dominicana e ad Haiti, interrompendo la corrente e provocando inondazioni. Molti temevano che le tempeste si sarebbero fuse una nell'altra, formando un'unica tempesta mostruosa. I meteorologi ora hanno dissipato questa possibilità, che tuttavia si è diffusa sui social creando il panico. La protezione civile haitiana ha affermato di aver ricevuto segnalazioni di una bambina di 10 anni uccisa dalla caduta di un albero sulla sua casa nella città costiera meridionale di Anse-a-Pitres, al confine con la Repubblica Dominicana. Il primo ministro di Haiti ha detto che almeno altre otto persone sono morte e due sono scomparse. Nella Repubblica Dominicana, un muro crollato ha sotterrato una madre con il figlio piccolo. In foto Santo Domingo Condividi Marco dovrebbe colpire la Louisiana sud-orientale oggi come uragano di categoria 1 e poi diminuire di potenza verso sera (con venti a 110 chilometri orari) e dirigersi verso il Texas orientale. Quindi, hanno detto i meteorologi, dovrebbe arrivare Laura, tempesta di categoria 2 e uragano nella serata di martedì. Colpirà il confine tra Texas e Louisiana, l'occhio dell'uragano è previsto per giovedì mattina. Santo Domingo Condividi In alcune comunità costiere della Louisiana sono state ordinate evacuazioni obbligatorie, comprese parti di Plaquemines Parish, Lafourche Parish e Jefferson Parish, vicino a New Orleans, dove ci sono aree remote, difficili da raggiungere e basse. Il rischio, secondo i meteorologi, sono le potenziali mareggiate lungo le rive del Mississippi (onde fino a due metri per Marco, di tre metri per Laura). Insieme allagheranno parti della Louisiana con 20 centimetri di pioggia. Il governatore Greg Abbott del Texas, come per la Louisiana, ieri ha dichiarato lo stato di emergenza per 23 contee. Marco and Laura have been extremely difficult to forecast for - and guess what? This is one reason why. The 'low-level center' relocating 20 miles southwest can make a 200+ mile difference 4 days from now. That's why Marco's track shifted to SE LA from TX on Saturday. <https://t.co/gmsVUM9F4B> Texas Storm Chasers (@TxStormChasers) August 24, 2020 Un tandem di tempeste è così raro che i meteorologi si sono dovuti sforzare per trovare un caso analogo almeno nel secolo scorso. Non ci sono casi noti di due uragani nel Golfo allo stesso tempo, secondo il National Weather Service e la National Oceanic and Atmospheric Administration. L'evento più vicino si è verificato il 4 settembre 1933, quando un uragano si è abbattuto sul sud della Florida e un altro sul Golfo del Messico occidentale. L'ultima volta che un uragano e una tempesta tropicale si sono verificati nel Golfo del Messico è stato nel 1959, ha dichiarato sabato Joel Cline, coordinatore del programma tropicale per il National Weather Service.

Se facciamo sul Recovery Fund come ad Amatrice siamo morti

[Redazione]

L'opera di ricostruzione dei paesi distrutti da quel sisma e da quelli chevi hanno fatto seguito in breve tempo è incompiuta e procede con fatica, tramolte difficoltà anche di natura burocratica. Queste parole del PresidenteMattarella certificanoinsoddisfacente stato di salute dei lavori necessari per riportare a vita normale i territori di Lazio e Abruzzo colpiti esattamentequattro anni fa dal sisma, condizione che peraltro è evidenziata da alcuninumeri assai emblematici.Sono infatti conclusi a oggi i lavori in 17 edifici scolastici danneggiati, mane restano 230 su cui lavorare (con avanzamenti a vario livello), mentre su 942interventi finanziati per la sistemazione di chiese ben 740 debbono ancoraprendere il via. Se invece volgiamo lo sguardo al settore privato ecco altrinumeri piuttosto impressionanti: su 14.000 domande per contributi allaricostruzione di edifici di ogni genere (prevalentemente abitazioni) circa8.000 sono ancora all esame degli uffici.Quanti ai soldi, va detto subito che girano cifre di ogni genere, partendo dai22 miliardi stimati nel 2016 dalla Protezione Civile ai 10,5 deliberati dalCipe (l ultima determinazione in tal senso è la n. 54 del 2019), mentre alFatto Quotidiano web (nel documentato approfondimento ieri pubblicato a firmadi Martina Melone) risulta una cifra che se vera sarebbe semplicementeagghiacciante, poiché sarebbero di soli 200 milioni i così realmente cantierati in opere di competenza della Pubblica Amministrazione.Adesso però noi siamo alla fine di agosto del 2020, quindi il punto non èsoltanto capire a che punto è la ricostruzione (che comunque resta un temarilevantissimo): dobbiamo capire come ci prepariamo all uso della più imponentemole di fondi europei mai messa in campo nella storia Ue. Ed ecco alloraemergere con tutta la sua forza la lezione che viene da quelle terremartoriate: replicandone lo schema operativo rischiamo di fare un disastro. Elo rischiamo per due motivi distinti ma capaci (nel loro combinato disposto) di chiudersi a tenaglia.Il primo motivo è che Bruxelles finanzia solo progetti credibili edocumentati nelle tempistiche e negli effetti, secondo una logica di erogazione dei fondi che seguirà, mese dopo mese,avanzamento dei lavori ed ilraggiungimento degli obiettivi. Non ci darà quindi risorse a prescindere, maguarderà (e valuterà) in corsoopera: più o meno esatto contrario di quantoabbiamo fatto in quasi tutti i percorsi di ricostruzione dopo eventicatastrofici.Ma il secondo motivo per cui stiamo ballando sul Titanic è, se possibile,ancora più delicato da considerare. È infatti noto a tutti gli esperti veridalla materia che gli investimenti pubblici generano una svolta importante solo se ben concentrati nel tempo, poiché se diluiti su molti lustri finiscono persviluppare solo una poco efficace economia della sussistenza. Si pensi al caso della Germania Est post crollo del muro, che ha richiesto non meno di 2.000miliardi di euro di contributi di Stato: gran parte di questi soldi sono statispesi nel primo decennio, rinnovando il 65 % delle abitazioni ed eliminando il95 % delle emissioni di anidride solforosa (la DDR ne era il primo produttoreEuropa).Ebbene il rischio dell Italia è proprio quello di fare il contrario dellaGermania all inizio degli anni 90, cioè non riuscire a concentrare ilpacchetto di investimenti possibili con il piano Next Generation Eu in un tempobreve e quindi capace di avere un effetto shock sull economia e (quindi)sulla società. È un rischio enorme, anche perché si collega ad una realtà che(sottovoce) anche ad alto livello tra le massime burocrazie viene messa inevidenza:Europa vuole da noi progetti aggiornati e molto ben strutturati,progetti che nei cassetti dei ministeri non ci sono o, se ci sono, sonoracchiusi in documenti sintetici e (quindi) capaci solo di contenere unadescrizione sommaria, con riferimenti vaghi sul fronte dei costi.Insomma oggi non è solo il giorno dell allarme su una ricostruzione che valenta, oggi è il giorno giusto per iniziare un percorso diverso, in assenza delquale rischiamo di fare dei prossimi anni uno dei momenti più difficili dellastoria recentelItalia, perché mai come nel prossimo futuro saremo dipendentidai soldi di Bruxelles.E siccome abbiamo qui molto parlato di numeri, con un numero intendo finire. Il terremoto è stato quattro anni fa e da allora il governo ha nominato quattrocommissari in rapida successione tra loro (Errani, De Micheli, Farabollini e,da poco Legnini). Quattro anni, quattro commissari. Vuole dire che a ognicambio (almeno un po) si ricomincia di capo.Un pessimo segnale per le zone terremotate, un pessimo auspicio per la sfidasui fondi europei. A

Genova siamo riusciti a fare meglio (dopo il crollo, noncerto prima), speriamo serva di lezione.

Amatrice, Verona e noi: il Recovery ci dà fondi per mettere in sicurezza il Paese, ma nessuno ne parla

[Redazione]

Come si esce dal cataclisma sociale ed economico generato dalla pandemia? E come si recuperano i nostri ritardi, oggi clamorosamente messi in mostra da uno dei più tristi dopo-terremoti italiani, quello che devastò i 138 comuni del centro Italia nel 2016-17, e dove in quattro anni risulta ricostruite appena il 6,5% delle abitazioni sugli 80mila edifici danneggiati o annientati, e il resto è miseramente fermo tra macerie e burocrazia? E, soprattutto, come possiamo non sprecare la gigantesca opportunità dei fondi previsti dall'accordo del 21 luglio del Consiglio europeo, che i leader dei Paesi dell'Unione hanno deciso di mobilitare per la cifra mai vista di 1.824,3 miliardi tra budget europeo settennale e Recovery Fund? A noi spetta una bellissima fetta, qualcosa come 209 miliardi di euro, non tutti a debito e tutti da programmare, ma con progetti di qualità e soprattutto con la loro pianificazione a media-lunga scadenza e la loro messa a terra, i nostri due talloni d'Achille. È intanto un avviso ai naviganti che arriva da Bruxelles, rilanciato dal Commissario agli affari economici Paolo Gentiloni a giorni alterni: un terzo di quei fondi devono essere utilizzati per metterci Italia sulla via della transizione ecologica e per raggiungere l'obiettivo Ue della neutralità climatica entro il 2050. Ma il punto 18 dell'accordo chiarisce che tutti gli investimenti, nessuno escluso, devono essere coerenti con l'accordo sul clima firmato a Parigi, che prevede di frenare l'aumento della temperatura entro 1,5 gradi, e di migliorare le sei linee continentali della transizione ecologica: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Anche il pacchetto Green New Deal poggia sulla revisione della spesa storica per garantire una giusta e solida transizione ecologica, per rispondere contemporaneamente alle due grandi sfide: la crisi climatica e la crisi socio-economica con la tragedia del Covid19. Il Piano lancerà i Green Public Works, i lavori pubblici verdi con il suo primo programma di investimenti con forti disincentivi alle politiche fossili e norme per allineare le politiche europee agli obiettivi scientifici di adattamento, orientando l'economia verso la sostenibilità. All'Italia che sta sognando di tutto di più, andrebbe intanto spiegato che è un filtro serio e rigoroso sugli investimenti degli Stati nazionali. Tanto per capirci, difficilmente potranno accogliere interventi in fonti fossili o in opere fossili come il mitologico ponte sullo Stretto o la trovata del tunnel sotto lo Stretto tra i più sismici della Terra, già scartata dal buonsenso scientifico. Europa, invece, finanzia di sicuro la soluzione del problema numero uno dell'area tra la Calabria e la Sicilia: emergenza di avere migliaia di edifici a rischio crollo da sisma con centinaia di migliaia di persone dentro, case e scuole e municipi da rendere antisismici prima possibile, lanciando un'operazione di sicurezza su scala nazionale e in una Italia ultima della classe per investimenti antisismici dove tra i 4 e i 5 milioni di edifici sui 12 milioni complessivi sul suolo nazionale, sono a serio rischio danneggiamento o crollo per terremoti anche non importanti come dimostrano le tragedie di Amatrice o Ischia, e dove vivono e lavorano 23 milioni di italiani. Investimento necessario per metterli in sicurezza da una scossa con potenza Aquila 2009, cioè magnitudo 6.3, ha un valore di circa 100 miliardi di euro (dati del Consiglio nazionale degli ingegneri, e della struttura di missione Casa Italia). Troppi? Cifra impossibile? Basta un dato clamoroso per chiudere il dibattito: le sole ricostruzioni dei soli ultimi 3 grandi terremoti degli ultimi 11 anni che hanno lasciato morti e rovine costeranno ben 53 miliardi di euro: Aquila 2009: 17.4 miliardi, Emilia 2012: 13 miliardi, il Centro Italia 2016-2017: 23 miliardi. E esattamente la metà dell'investimento in sicurezza, quei 100 miliardi di euro che in politica nazionale, la politica che non pensa alla prevenzione e il fatalismo di stampo medievale che ci trascini dai tempi antichi ha sempre considerato non alla portata di un Paese come l'Italia per rendere più sicura tutta la nostra edilizia privata e pubblica. Anziché spendere ogni anno, dal dopoguerra, circa 8 miliardi di euro in media per gestire emergenze e catastrofi annunciate, forse conviene guardare di più a cosa firmiamo nei trattati europei, e cosa prevedono, per iniziare ad investire in prevenzione e

sicurezza degli italiani. spendendo molto meno, e riorganizzando lo Stato per la più grande opera pubblica sollecitata da sempre dalla Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile. Ad esempio tutelando i circa 12 milioni di italiani che vivono in aree urbanizzate ma a rischio di movimenti franosi (620.808 frane censite sulle 750.000 dell'intero Continente sono nostre, e interessano aree di 7.275 comuni) e allagamenti, e la nuova tempesta Vaia che ieri ha devastato Verona e altre città venete dimostra la pericolosità degli eventi meteo-climatici ormai a carattere esplosivo. E vanno portate a cantiere le 10mila opere anti-dissesto idrogeologico del piano di italiasicura, struttura di missione chiusa dal primo governo Conte due anni fa, per un valore complessivo di 31,7 miliardi di euro con investimenti nell'arco di 15 anni. La realtà che abbiamo sempre voluto nascondere, rimuovere e sottovalutare oggi ci viene sbattuta in faccia dall'Europa con il Recovery Fund che fa leva su una strategia che tiene saldi i principi della sostenibilità ambientale, della creazione di economie locali e posti di lavoro e della qualità dell'abitare, del produrre e del vivere, settori nei quali peraltro è una Italia che nel mondo esporta know how e performance eccellenti. Il fondo Recovery è perfetto per mettere mano anche al disastro del trasporto pubblico locale con flotte di bus obsoleti e altamente inquinanti. La media annuale dei passeggeri italiani è stimata all'incirca in 7 miliardi di viaggi all'anno nei servizi urbani ed extraurbani e circa 1 miliardo sul ferroviario locale. Oltre 11 milioni di persone ogni giorno si muovono con mezzi pubblici in gran parte con tutti i record negativi dell'area Ue, soprattutto quelli in circolazione nel Sud: il parco mezzi italiano con oltre 51.000 bus è sotto infrazione Ue, ha una età media di oltre 12 anni, quasi il doppio della media europea. La nostra industria delle rinnovabili (siamo il paese che utilizza più energia solare termica e fotovoltaica) potrebbe sostenere e agganciare facilmente la e-mobility revolution, con il salto verso la conversione dei trasporti pubblici e privati urbani in chiave green e la forte spinta per bus elettrici, automotive e potenziamento di punti di ricarica. Ma possiamo riaccendere il motore dell'economia reale, coneconomia circolare e la migliore gestione dei rifiuti, coprendo il fabbisogno con almeno 35 nuovi impianti per il trattamento dell'organico (2 al Nord, 11 al Centro, 15 al Sud e 7 nelle Isole), oppure nel welfare abitativo, nella rigenerazione urbana, negli investimenti in tecnologia e reti della nuova generazione wireless e a banda larga 5G che è driver e potente acceleratore città e industrie green, nel piano per lo sviluppo delle infrastrutture idriche come acquedotti, invasi e la depurazione che ci vede ultimo paese europeo con oltre 2.500 comuni - per due terzi al Sud ma anche tra Lombardia e Friuli - scandalosamente ancora non allacciati a reti fognarie o a depuratori e con licenza di inquinare fiumi, mare, campagne. Inutile farsi illusioni, senza una presa di coscienza di cosa dobbiamo mettere in campo, una regia e una strategia nazionale condivisa anche dalle regioni, si va poco lontano, e si andrà poco lontano se presentiamo interventi a pioggia, temporanei o estemporanei. Devono essere utili, credibili e pianificati con andamento di lungo periodo ed effetti green già nel breve periodo. Il Recovery richiede fortunatamente

ente questo approccio, ed è su questa logica che si misurano le capacità della politica a tutti i livelli amministrativi, riformando dove serve la pubblica amministrazione per ridurre i tempi morti, rendendo la giustizia più rapida, dando prova di serietà ed efficienza, e chiamando in prima linea task force già formate per queste missioni come Agenzia per la Coesione territoriale che è pubblica ed è vigilata direttamente dalla Presidenza del Consiglio e sostiene e accompagna programmi e progetti europei e nazionali nelle regioni e in particolare al Sud. La grande occasione è di voltar pagina per aprire il più vasto e diffuso cantiere di opere europee in tutta la penisola, anche con co-finanziamenti nazionali e regionali, sbloccando i fondi incagliati nei ministeri per circa 120 miliardi già appostati su opere e interventi, agganciando i nuovi Fondi Strutturali Europei 2021-27, quelli del Green New Deal, le risorse della Banca Europea degli investimenti, i fondi a erogazione diretta della Commissione europea, il pacchetto di bonus, ecobonus e sismabonus con clamorosi incentivi energetici e ambientali, le risorse delle aziende pubbliche e private, dei fondi di investimento, di banche e fondazioni bancarie, nuovi strumenti di garanzia potenziando il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti. Solo una reazione da emergenza nazionale, corale e coesa, può mobilitare tanti dipendenti, funzionari e dirigenti delle amministrazioni centrali, regionali e locali che possono mettere o rimettere in gioco le loro competenze per progettare e cantierizzare, mettendo al lavoro le reti delle professioni e la nostra industria che ha capacità

straordinarie. In ballo ci sono enormi prospettive di investimenti infrastrutturali. Ecco la sfida politica, culturale, tecnologia e industriale che spetta all'Italia. Candidarsi come uno dei motori delle politiche green europee, come area privilegiata per la green economy, come la definisce ultimo Rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola e UnionCamere, ambiente ideale per concretizzare la strategia della Commissione di Bruxelles guidata da Ursula von der Leyen. Poche cose fanno pensare che andrà così. All'orizzonte, per ora, le tentazioni e le pulsioni sembrano altre, ma se finisse così saremmo un paese da recovery. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Se facciamo sul Recovery Fund come ad Amatrice siamo finiti

[Redazione]

L'opera di ricostruzione dei paesi distrutti - da quel sisma e da quelli che vi hanno fatto seguito in breve tempo - è incompiuta e procede con fatica, tra molte difficoltà anche di natura burocratica. Queste parole del presidente Mattarella certificano l'insoddisfacente stato di salute dei lavori necessari per riportare a vita normale i territori di Lazio e Abruzzo colpiti esattamente quattro anni fa dal sisma, condizione che peraltro è evidenziata da alcuni numeri assai emblematici. Sono infatti conclusi a oggi i lavori in 17 edifici scolastici danneggiati, ma ne restano 230 su cui lavorare (con avanzamenti a vario livello), mentre su 942 interventi finanziati per la sistemazione di chiese ben 740 debbono ancora prendere il via. Se invece volgiamo lo sguardo al settore privato ecco altri numeri piuttosto impressionanti: su 14.000 domande per contributi alla ricostruzione di edifici di ogni genere (prevalentemente abitazioni) circa 8.000 sono ancora all'esame degli uffici. Quanto ai soldi, va detto subito che girano cifre di ogni genere, partendo dai 22 miliardi stimati nel 2016 dalla Protezione Civile ai 10,5 deliberati dal Cipe (l'ultima determinazione in tal senso è la n. 54 del 2019), mentre al Fattoquotidiano.it (nel documentato approfondimento pubblicato a firma di Martina Melone) risulta una cifra che se vera sarebbe semplicemente agghiacciante, poiché sarebbero di soli 200 milioni i così realmente cantierati in opere di competenza della Pubblica Amministrazione. Adesso però noi siamo alla fine di agosto del 2020, quindi il punto non è soltanto capire a che punto è la ricostruzione (che comunque resta un tema relevantissimo): dobbiamo capire come ci prepariamo all'uso della più imponente mole di fondi europei mai messa in campo nella storia UE. Ed ecco allora emergere con tutta la sua forza la lezione che viene da quelle terre martorate: replicandone lo schema operativo rischiamo di fare un disastro. E lo rischiamo per due motivi distinti ma capaci (nel loro combinato disposto) di chiudersi a tenaglia. Il primo motivo è che Bruxelles finanzia solo progetti credibili e documentati nelle tempistiche e negli effetti, secondo una logica di erogazione dei fondi che seguirà, mese dopo mese, avanzamento dei lavori ed il raggiungimento degli obiettivi. Non ci darà quindi risorse a prescindere, ma guarderà (e valuterà) in corso d'opera: più o meno esatto contrario di quanto abbiamo fatto in quasi tutti i percorsi di ricostruzione dopo eventi catastrofici. Ma il secondo motivo per cui stiamo ballando sul Titanic è, se possibile, ancora più delicato da considerare. È infatti noto a tutti gli esperti veri della materia che gli investimenti pubblici generano una svolta importante solo se ben concentrati nel tempo, poiché se diluiti su molti lustri finiscono per sviluppare solo una poco efficace economia della sussistenza. Si pensi al caso della Germania Est post crollo del muro, che ha richiesto non meno di 2.000 miliardi di euro di contributi di Stato: gran parte di questi soldi sono stati spesi nel primo decennio, rinnovando il 65% delle abitazioni ed eliminando il 95% delle emissioni di anidride solforosa (la DDR ne era il primo produttore Europa). Ebbene il rischio dell'Italia è proprio quello di fare il contrario della Germania all'inizio degli anni 90, cioè non riuscire a concentrare il pacchetto di investimenti possibili con il piano Next Generation EU in un tempo breve e quindi capace di avere un effetto shock sull'economia e (quindi) sulla società. È un rischio enorme, anche perché si collega ad una realtà che (sottovoce) anche ad alto livello tra le massime burocrazie viene messa in evidenza: Europa vuole da noi progetti aggiornati e molto ben strutturati, progetti che nei cassetti dei ministeri non ci sono o, se ci sono, sono racchiusi in documenti sintetici e (quindi) capaci solo di contenere una descrizione sommaria, con riferimenti vaghi sul fronte dei costi. In

somma oggi non è solo il giorno dell'allarme su una ricostruzione che va lenta, oggi è il giorno giusto per iniziare un percorso diverso, in assenza del quale rischiamo di fare dei prossimi anni uno dei momenti più difficili della storia recente Italia, perché mai come nel prossimo futuro saremo dipendenti dai soldi di Bruxelles. E siccome abbiamo qui molto parlato di numeri, con un numero intendo finire. Il terremoto è stato quattro anni fa e da allora il governo ha nominato quattro commissari in rapida successione tra loro (Errani, De Micheli, Farabollini e, da poco Legnini). Quattro anni, quattro commissari. Vuole dire che a ogni cambio (almeno un po') si ricomincia di capo. Un pessimo segnale per

le zone terremotate, un pessimo auspicio per la sfida sui fondi europei. A Genova siamo riusciti a fare meglio (dopo il crollo, non certo prima), speriamo serva di lezione. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Anche a Orvieto via allo screening sierologico Covid-19 per il personale scolastico

[Redazione]

Ha preso il via lunedì 24 agosto in tutta Umbria, la campagna di screening sierologico per la infezione da Covid-19 riferita al personale scolastico, docente e non docente, delle scuole pubbliche e paritarie di ogni ordine e grado della regione. A Orvieto i controlli avverranno presso la sede della Protezione Civile a Bardano. Iniziativa rientra nelle attività messe in piedi dall'assessorato regionale alla Sanità che, al fine di favorire l'adesione del personale, ha organizzato più punti di accesso per l'esecuzione dello screening in tutti i Distretti Sanitari dell'Umbria con relativi giorni ed orari di apertura. La settimana dal 24 al 29 agosto sarà dedicata al personale delle scuole che inizieranno le attività il 1 settembre. Nelle settimane dal 1 al 12 settembre lo screening riguarderà il personale delle scuole che inizieranno attività didattica il 14 settembre. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma Amatrice, Conte: Premesse per velocizzare ricostruzione

[Redazione]

(Teleborsa) - "Stiamo creando le premesse per procedere molto più speditamente rispetto al passato. Noi siamo qui per ascoltare, per fare sempre meglio". Queste le parole del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, da Amatrice in occasione della cerimonia di commemorazione delle vittime del terremoto del 24 agosto 2016. Presenti anche il Governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, il Commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. "Questi ultimi interventi normativi, in particolare il dl rilancio e il dl semplificazione, insieme al nuovo Commissario Legnini, hanno creato un quadro per accelerare notevolmente la ricostruzione. Con la normativa vigente - ha sottolineato - non era possibile ricostruire, abbiamo fatto uno sforzo normativo e devo ringraziare tutti, abbiamo capito che andava modificata la disciplina". "Il problema di queste aree è anche il rischio spopolamento, è una corsa contro il tempo, dobbiamo fare presto. Sicuramente - ha aggiunto il Premier sottolineando che anche il "Recovery Fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziare. Qui però non è solo un problema di risorse quanto di accelerare e semplificare". Il Presidente del Consiglio, al termine della messa presieduta dal Vescovo di Rieti, Domenico Pompili, si è intrattenuto con alcuni cittadini e familiari delle vittime, alcuni dei quali hanno lamentato lentezza nella ricostruzione. "I cittadini hanno completamente ragione, noi siamo qui per ascoltare e fare sempre meglio, dobbiamo agire nella migliore tutela delle comunità locali", ha concluso Conte. Nel messaggio inviato per la ricorrenza, lo stesso Presidente della Repubblica Mattarella ha sottolineato che "Nonostante tanti sforzi impegnativi, l'opera di ricostruzione dei paesi distrutti da quel sisma e da quelli che vi hanno fatto seguito in breve tempo è incompiuta e procede con fatica, tra molte difficoltà anche di natura burocratica" RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, temporali in vista nel Reatino: scatta l'allerta meteo

RIETI - Allerta meteo nel Reatino per il pomeriggio. A seguito delle previsioni meteo emesse dal Dipartimento della Protezione Civile in data odierna con indicazione di precipitazioni...

[Redazione]

RIETI - Allerta meteo nel Reatino per il pomeriggio. A seguito delle previsioni meteo emesse dal Dipartimento della Protezione Civile in data odierna con indicazione di precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui settori nord-orientali e appenninici, con quantitativi cumulati generalmente deboli e localmente moderati. Sulla base dei fenomeni previsti, della situazione meteo in atto e dello stato di saturazione del suolo, il Centro Funzionale Regionale ha valutato per la giornata di oggi, 24 agosto, dal pomeriggio e per le successive 6 ore, sulle Zone di Allerta della Regione. Criticità idrogeologica e idraulica: allerta gialla idrogeologica per temporali sulle zone (Bacino Medio Tevere), (Appennino di Rieti). RIPRODUZIONE RISERVATA

Perugia, alla movida senza mascherina: multati tre ragazzi

PERUGIA -Controlli interforze a Perugia per il rispetto delle norme anti Covid e prime multe a chi non indossa la mascherina. Polizia, carabinieri, finanza, polizia locale, polizia provinciale,...

[Redazione]

PERUGIA -Controlli interforze a Perugia per il rispetto delle norme anti Covid e prime multe a chi non indossa la mascherina. Polizia, carabinieri, finanza, polizia locale, polizia provinciale, Protezione civile e 118 sono stati impiegati secondo la pianificazione organizzata in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica coordinato dalla prefettura di Perugia. In Piazza Danti, in particolare, nota zona di maggior afflusso e stazionamento dei giovani nelle serate di movida, la Protezione Civile ha posizionato uno stand per l'informazione, alla sensibilizzazione sul tema ed alla distribuzione delle mascherine. Durante il servizio sono state emesse tre sanzioni per aver omesso l'utilizzo dispositivo di protezione nonostante il previo ammonimento da parte degli operatori di polizia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte ad Amatrice annuncia che il Recovery Fund servirà a sostenere anche la ricostruzione post sisma. "Siamo qui per ascoltare, per fare sempre meglio"

[Redazione]

Stiamo creando le premesse per procedere molto più speditamente rispetto al passato. Noi siamo qui per ascoltare, per fare sempre meglio. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, da Amatrice in occasione della cerimonia di commemorazione delle vittime del terremoto del 24 agosto 2016. Assieme al presidente anche il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, il commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Questi ultimi interventi normativi, in particolare il dl rilancio e il dl semplificazione, insieme al nuovo commissario Legnini, hanno creato un quadro per accelerare notevolmente la ricostruzione. Con la normativa vigente ha sottolineato il premier non era possibile ricostruire, abbiamo fatto uno sforzo normativo e devo ringraziare tutti, abbiamo capito che andava modificata la disciplina. Confido che con questa nuova collaborazione ha proseguito il presidente del Consiglio -, con il clima di fiducia tra governo centrale ed enti territoriali e con l'ausilio del commissario alla ricostruzione, noi procederemo molto più speditamente. Il problema di queste aree e anche il rischio spopolamento, è una corsa contro il tempo, dobbiamo fare presto. Sicuramente anche il Recovery Fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziare. Qui però non è solo un problema di risorse quanto di accelerare e semplificare. Il premier, al termine della messa presieduta dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili, si è intrattenuto con alcuni cittadini e familiari delle vittime e alcuni di loro hanno lamentato lentezza nella ricostruzione. I cittadini hanno completamente ragione, noi siamo qui per ascoltare e fare sempre meglio, dobbiamo agire nella migliore tutela delle comunità locali. Amatrice Giuseppe Conte terremoto

Migranti, subito il foglio di via per i 500 tunisini sbarcati dalla "Azzurra" in Sicilia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Tutti sono informati del pericolo che corrono se non rispettano l'ordine, ma tra loro c'è chi ha in tasca un documento che attesta generalità diversa da quella inserita nel data base del Viminale TRAPANI. Tarek ha 29 anni, è tra i 500 tunisini sbarcati oggi dalla nave Azzurra della Gnv. E' appena arrivato con un gruppo di 60 connazionali alla stazione ferroviaria, il capolinea del bus che fa la spola tra il porto, il molo Ronciglio, dove è ormeggiato il traghetto Gnv, e la piazza Umberto I nel cuore di Trapani. Tutti prendono dal bagagliaio del bus le loro borse, quello che ha fornito loro la Croce Rossa Italiana e la Protezione Civile e si dirigono verso l'ingresso della stazione, presidiato da polizia ferroviaria, gli agenti dell'immigrazione e della Guardia di Finanza. Tarek a una poliziotta chiede notizie del treno per Roma. L'agente, per lui come per tutti gli altri, ha una sola risposta: Da qui potete arrivare in treno a Castelvetro, per raggiungere Palermo troverete un bus, percorrenza complessiva tra le 5 e le 6 ore. Tanto ci vuole per raggiungere Palermo da Trapani. Per questi ragazzi che hanno affrontato mille peripezie per arrivare qui non è che le 6 ore fanno paura, però anche loro sgranano gli occhi increduli. Dall'altra parte della piazza c'è il capolinea dei bus che vanno a Palermo e molti si dirigono verso quella parte di piazza Umberto I. Anche Tarek, che intanto racconta la sua storia. Perché vuoi andare a Roma? Io lì - dice - ho studiato, sono un ingegnere, ho preso la laurea a Roma, poi sono tornato nel mio paese la Tunisia, ma non ho trovato lavoro, volevo tornare in Italia ma mi è stato negato il visto e allora sono arrivato qui da clandestino. Ho amici che mi aspettano a Roma, poi vorrei proseguire verso la Germania o la Francia. Tutti, come Tarek, tengono stretto in mano il foglio loro notificato dalla Questura, l'intimazione a lasciare il territorio nazionale entro 7 giorni, chi non ottempera e verrà fermato sarà destinato all'arresto, scatta il fermo in carcere. I tunisini sono stati tutti informati del pericolo che corrono se non rispettano l'ordine, ma tra loro c'è chi questa regola la conosce bene, perché non è la prima volta che arriva da clandestino nel nostro Paese, ha magari in tasca un documento che attesta generalità diversa da quella inserita nel data base del Viminale. Tarek ci dice degli altri suoi connazionali, non sono ladri come qualcuno dice, sono qui per lavorare, qualcuno ha conoscenti in Francia e lì vuole andare. La nave Azzurra della Gnv è entrata in porto a Trapani all'incirca verso le 6. Ma il primo bus che ha lasciato la zona portuale di Ronciglio si è mosso verso le 12,30. Nel frattempo su bus più piccoli da una ventina di posti sono stati fatti salire le donne e i minori, tra questi anche giovanissimi arrivati da soli, senza le famiglie, in totale 98 persone, molti del Mali, Ghana, Senegal. Con un altro paio di famiglie sempre dell'area sub sahariana verranno accolti in centri residenziali del trapanese e di altre località della Sicilia. Lì attenderanno lo status di rifugiato politico. In Sicilia nei centri di permanenza temporanea andranno invece solo 50 dei 500 tunisini, un piccolo gruppo destinato al rimpatrio. Leggi anche: Musumeci: Via i migranti dalla Sicilia. Stop del Viminale: non può decidere lui Francesco Grignetti Le operazioni di sbarco, seguite personalmente dal prefetto Tommaso Ricciardi, sono andate avanti senza intoppi e incidenti. Stamane il sindaco Tranchida ha revocato l'ordinanza di divieto di sbarco, assunta - dice - solo per impedire lo sbarco di positivi al Covid, abbiamo dato la nostra disponibilità per l'accoglienza dei minori non accompagnati. L'ordinanza di Musumeci è stata ritenuta illegittima dal Viminale. E quindi nessun ostacolo per questi migranti. Tutti gli sbarcati da Azzurra hanno superato la quarantena, erano rimasti dei 60 iniziali solo 5 positivi al Covid, per loro è scattato il secondo tampone, e più tardi verranno sottoposti al terzo tampone, anche se il secondo ha già dato esito negativo. "Azzurra" in serata e domani verrà sottoposta a sanificazione, poi tornerà a Lampedusa a imbarcare gli altri migranti nel frattempo arrivati sull'isola e tornerà in rada a Trapani per altre due settimane di quarantena. Ordinati e ringraziando chi li accoglie sul molo di Ronciglio, chiedono di Salvini, lui non ci vuole, abbiamo paura. No Salvini non c'è, assicurati salgono sui bus. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, calano i contagi: in 24 ore 953 casi, 4 morti e 192 guariti

[Redazione]

Spallanzani, al via sperimentazione del vaccino italiano. Vaia: se tutto va bene pronto in primavera Coronavirus. Ue: all'Italia 27,4 miliardi di aiuti con SureCondividi24 agosto 2020Guarda i dati aggiornatiRallentano i contagi per il Covid in Italia. Sono 953 i nuovi casi da Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore. Ieri erano stati 1.210. Questo incremento porta i casi totali registrati da inizio pandemia a 260.298. Lo rilevano i dati elaborati dal ministero della Salute e dalla Protezione civile nazionale. Oggi si registrano inoltre 4 decessi, il numero delle vittime sale quindi a 35.427. Il totale degli attualmente positivi è di 19.195, di questi 1.045 sono ricoverati con sintomi, 65 sono in terapia intensiva (ieri erano 69) e 18.085 in isolamento domiciliare. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono 45.914, per un totale di 8.053.551. Basilicata Molise e Valle d'Aosta sono le tre regioni Covid-free. Dei 953 i "nuovi" casi totali in più di contagiati da coronavirus in Italia, il 63,3% (604 casi) è stato registrato in 5 regioni: 146 nel Lazio, 116 rispettivamente in Emilia-Romagna, Veneto e Campania, 110 in Lombardia. Tre regioni (Valle d'Aosta, Molise e Basilicata) hanno registrato 0 casi. La regione col maggior incremento di positivi è il Lazio con 146 nuovi casi (10.093 casi totali). Oggi è stata registrata una vittima, il totale dei deceduti è di 875. I nuovi tamponi sono 6.000, il totale dei tamponi effettuati da inizio pandemia è di 502.648; Veneto 116 nuovi casi (22.071 casi totali). Oggi non sono state registrate vittime, il totale dei deceduti è di 2.104. I nuovi tamponi sono 9.468, il totale dei tamponi effettuati da inizio pandemia è di 1.463.152; Campania 116 nuovi casi (5.838 casi totali). Oggi non sono stati registrate vittime, il totale dei deceduti è di 441. I nuovi tamponi sono 3.132, il totale dei tamponi effettuati da inizio pandemia è di 386.619; Emilia-Romagna 116 nuovi casi (31.031 casi totali). Oggi sono state registrate due vittime, il totale dei deceduti è di 4.458. I nuovi tamponi sono 5.019, il totale dei tamponi effettuati da inizio pandemia è di 832.101; Lombardia 110 nuovi casi (98.426 casi totali). Oggi è stata registrata una vittima, il totale dei deceduti è di 16.857. I nuovi tamponi sono 7.722, il totale dei tamponi effettuati da inizio pandemia è di 1.491.278; Sardegna 91 nuovi casi (1.825 casi totali). Lombardia Oggi in Lombardia sono stati registrati 110 casi di coronavirus, di cui 8 'debolmente positivi' e 3 a seguito di test sierologico, e un morto. In totale i decessi, dall'inizio dell'epidemia, salgono a 16.857. Sono stati effettuati 7.722 tamponi (totale complessivo: 1.491.278) e i guariti/dimessi registrano un +27 (totale 75.705, di cui 1.266 dimessi e 74.439 guariti). I pazienti in terapia intensiva aumentano di una unità (15 in totale), mentre i ricoverati crescono di 5 (153). Questi i numeri giornalieri sull'epidemia di coronavirus, forniti dalla Regione Lombardia. Ieri, a fronte di 13.663 tamponi, c'erano stati 239 positivi e 4 morti; mentre due giorni fa, con 12.957 tamponi, i casi erano stati 185 e i decessi zero. I nuovi casi per provincia: Milano 53, di cui 31 a Milano città; Bergamo 16; Brescia 6; Como 10; Cremona 2; Lecco 2; Lodi 0; Mantova 0; Monza e Brianza 14; Pavia 2; Sondrio 0; Varese 4. Lazio Nel Lazio ad oggi sono 2.151 i casi positivi a Covid-19, con 299 ricoverati, cui si aggiungono 6 pazienti in terapia intensiva, mentre sono 875 in totale i deceduti. Sono 1.846 i pazienti in isolamento domiciliare, mentre i guariti sono 7.067 e il totale dei casi esaminati è pari a 10.093. Lo riferisce l'assessorato regionale alla Sanità sui suoi canali social. "Oggi nel Lazio si registrano 146 casi e un decesso, di questi il 57% sono link di rientro mentre quelli con link dalla Sardegna sono il 40% (59 casi)". Così l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato. Campania Ci sono 116 nuovi casi di positività al Covid-19 in Campania, di cui 54 casi di rientro, 30 dalla Sardegna e 24 dall'estero. Lo comunica l'unità di crisi della Regione. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 3.132 tamponi. Il totale dei positivi è 5.838. Sono 386.619 i tamponi processati da inizio emergenza. Non si registrano nuovi casi decesso (il totale è 441) né ulteriori guariti (4.356 in totale). Emilia Romagna Ancora casi in aumento in E. Romagna, 116 in più rispetto a ieri, di cui 57 asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali; 42 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 36 sono stati individuati nell'ambito di focolai già noti. Due i nuovi decessi, uno a Modena e uno a Bologna: questi i principali dati sul coronavirus registrati oggi in Emilia Romagna (31.031 i casi di positività da inizio pandemia).

Le persone in isolamento a casa sono complessivamente 2.049 (+100 rispetto a ieri), il 95% dei casi attivi. Restano stabili a 8 i pazienti in terapia intensiva, mentre salgono a 82 quelli ricoverati negli altri reparti Covid (+5 rispetto a ieri). Venticinque i nuovi contagi collegati a rientri dall'estero, per i quali la Regione ha previsto due tamponi naso faringei durante l'isolamento fiduciario se in arrivo da Paesi extra Schengen e un tampone se di rientro da Grecia, Spagna, Croazia e Malta. Il numero di casi di rientro da altre regioni è pari a 26.

Sisma Centro-Italia, 4 anni dopo. Mattarella: "Ricostruzione Ã incompiuta". Conte ad Amatrice: "Processo complesso, fare presto"

[Redazione]

Ad Amatrice si ricordano oggi i quattro anni dal terremoto che ha colpito lâ??Italia centrale il 24 agosto 2016. Si ricordano le vittime del sisma, si chiede un'accelerazione nella ricostruzione che ancora oggi procede a rilento. Nonostante tanti sforzi impegnativi, opera di ricostruzione dei paesi distrutti Ã incompiuta e procede con fatica, tra molte difficoltÃ anche di natura burocratica, ha sottolineato lo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo messaggio per l'occasione. Giuseppe Conte Ã invece presente ad Amatrice, insieme al governatore del Lazio Nicola Zingaretti, al capo della Protezione civile Angelo Borrelli e al commissario straordinario Giovanni Legnini. Molti tra gli abitanti fermano il premier, per lamentare i ritardi. Mio marito si Ã impiccato, lâ??ho trovato io in casa, racconta una donna. Conte ascolta e promette: VerrÃ a trovarla a casa sua. Parlando ai residenti aggiunge: Le leggi per accelerare e semplificare le abbiamo fatte ma tra sei mesi, un anno, non cambierÃ nulla. Il processo di ricostruzione Ã lungo e complesso. PerÃ, aggiunge, abitanti e familiari delle vittime hanno perfettamente ragione. Dobbiamo fare presto. Il Recovery Fund potrÃ dare un contributo per integrare le risorse giÃ stanziare, spiega ancora Conte. Vedi Anche Terremoto Centro Italia, le immagini con il drone di Amatrice e Accumoli. A distanza di quattro anni Ã ancora tutto fermo a quella notte. La messa per ricordare nel quarto anniversario le vittime del devastante terremoto del 2016 viene celebrata nel campo sportivo della cittÃ simbolo del sisma in provincia di Rieti, dal vescovo di monsignor Domenico Pompili. Sul prato del campo circa 600 sedie, secondo il distanziamento previsto dalle regole del Covid. Molti i parenti delle vittime seduti per assistere alla messa. Durante la messa lo stesso vescovo sottolinea la lentezza non piÃ sostenibile della ricostruzione. Anche il post-terremoto perÃ, riflette, puÃ segnare uno spartiacque per il nostro Paese. Un passaggio, appunto, tra una vecchia idea di ricostruzione e una nuova idea di rigenerazione. PerchÃ, spiega, la ricostruzione non basta se non si cura la qualitÃ dei legami interpersonali, piuttosto che inseguire ciascuno gli interessi propri. Di sicuro, per tutto il Centro Italia lâ??investimento edilizio potrebbe rivelarsi una leva potente, ma a essere privilegiata dovrÃ essere la relazione e non la speculazione, la fiducia e non il sospetto, se si vuole davvero rinascere. Leggi Anche Terremoto Centro-Italia, 4 anni dopo la ricostruzione Ã ferma: recuperato il 3% delle 80mila case inagibili. E ci sono ancora 41mila sfollati nonostante il covid. Il messaggio di Mattarella Nella triste ricorrenza del quarto anno dal gravissimo terremoto che provocÃ nellâ??Italia Centrale piÃ di trecento vittime e oltre quarantamila sfollati, desidero ancora una volta esprimere ai cittadini di Amatrice, Accumoli, Arquata, Pescara del Tronto e delle altre zone colpite, vicinanza e solidarietÃ. Il pensiero che si rinnova va, anzitutto, alle vittime e ai loro familiari. E ai tanti che hanno perduto casa o lavoro e spesso entrambi in quella notte drammatica, scrive Mattarella nel suo messaggio agli abitanti delle zone colpite dal sisma di quattro anni fa. Poi accento sulla lentezza della ricostruzione e, sottolinea il presidente della Repubblica, nello spirito di solidarietÃ, fondamento della nostra Costituzione, la Repubblica in tutte le sue istituzioni, territoriali e di settore deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini piÃ sfortunati colpiti da calamitÃ naturali, recuperando, a tutti i livelli, determinazione ed efficienza. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver

bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) CoronavirusTerremoto Centro Italia Articolo Precedente Affidabili all 85% e con esiti veloci: le promesse dei test antigenici per il Covid. Galli: È? il futuro. Spallanzani: Utili nelle scuole. Cosa sono e come funzionano Articolo Successivo Marina di Carrara, intervengono per sedare una rissa. Sassaiola e insulti contro gli agenti: Quattro stronzi in divisa non ci fermeranno mai

Il potere pandemico: la politica del virus

[Redazione]

Il virus nel potere. La pandemia da Covid-19 ha costretto le democrazie rappresentative occidentali a sperimentarsi con i poteri emergenza, in quella che è stata definita una nuova guerra planetaria contro un nemico invisibile. Ovviamente, tutti in ordine sparso. Ognuno con la sua bella Costituzione sotto il braccio e chi, come noi, si è dovuto inventare la vita, nonostante che la nostra Carta sia (sempre da noi) vantata come la più bella del mondo. La parte del leone, inizialmente, è stata tutta ad appannaggio della competenza tecnico-scientifica che, però, strada facendo (a tentoni e tentativi spesso fortemente contraddittori) ha perso il suo aspetto virginale di dedizione al bene dell'umanità, per legarsi accondiscendente al carro del potere politico. Ed è stato quest'ultimo, necessariamente, ad avere l'ultima parola sulle misure di contenimento dell'epidemia a livello nazionale. Trump, Bolsonaro e Johnson si sono posti fin dall'inizio dalla parte dei pro-immunità di gregge negazionisti. Una bella contraddizione in termini. Perché il virus, o non è. Va meglio, decisamente, quando gli stessi leader ne vengono colpiti, possibilmente con i propri familiari in scia, perché almeno si fanno le idee chiare qualora, certo, sopravvivano all'incarnazione microscopica del loro fantasma. Qui da noi, tra rovinati del lockdown, familiari infuriati per la perdita dei propri cari cremati a decine di migliaia in incognito e pronti ad aggredire legalmente il povero personale sanitario, esente fino a prova contraria da colpa per dolo, va a finire che tutto si risolve nel solo pasticcio infinito all'italiana del tutti contro tutti. Governatori contro Premier e Ministri; precari contro garantiti; disoccupati in nero contro cassaintegrati e lavoratori non licenziabili pro-tempore; etc.. Credo abbia pienamente ragione Alessandro Sallusti a chiedere una tregua e, soprattutto, una generale amnistia che tiri fuori dai guai presenti e futuri le classi politiche e dirigenziali, i tecnici e il personale sanitario impegnato nell'emergenza. Perché, poi, è il virus il vero mostro che tutti conoscono solo un po' e male, e di cui nessuno avrebbe mai sospettato l'avvento. Tranne, va detto, una certa parte dell'Asia, come Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong che hanno avuto a che fare con un suo gemello assassino, il Covid-Sars-1, ben più letale di quello attuale. Sapendo che un flagello simile sarebbe inevitabilmente tornato, quei Paesi non hanno mai abbassato la guardia, strutturando in un decennio una sanità territoriale che, attraverso prevenzione, monitoraggio e cure tempestive ha ridotto al minimo le perdite umane. Fa sorridere, in questo frangente, il tentativo di usare l'emergenza per rafforzare i poteri personali dei leader di turno, da Orban a Conte. Ma, mentre il primo ha già dismesso i panni del Cunctator, Conte continua a farsi Primo Console commissariando la democrazia rappresentativa attraverso i suoi famosi Dpcm che, però, sono solo atti amministrativi (impugnabili, quindi, presso Tar e Consiglio di Stato!), produttivi tuttavia di effetti coercitivi sulle libertà costituzionali dei cittadini. Diciamo, a sua giustificazione, che la colpa è anche un po' dei Padri costituenti, terrorizzati dal fascismo, che hanno voluto fare del Presidente del Consiglio italiano un *Primus inter pares* al quale è persino impedito di cambiare la sua squadra di Ministri. Cosicché per velocizzare le procedure di spesa e di intervento onde fronteggiare le emergenze economico-sociali causate dalla pandemia, ci si è dovuti appigliare alla dichiarazione dello stato di emergenza della Protezione Civile (contenuta in un decreto legislativo!) per emanare provvedimenti d'urgenza che bypassassero le lungaggini burocratiche degli impegni di spesa e dell'intervento ordinario. Non basterà, tuttavia, il gradimento che Conte vanta oggi presso la pubblica opinione per cancellare la percezione ondivaga e inconcludente che si ha del suo governo, tutto intento a dare bonus a pioggia, facendo centinaia di miliardi di nuovo debito pubblico, senza ne

nessuna strategia di fondo per un rilancio socio-economico dell'Italia fondato sulla creazione di nuova ricchezza da parte dell'impresa privata e delle Partite Iva. Il rischio concreto è di finire nel litotritore dei mercati finanziari, una volta venute meno, da un lato, la copertura a tempo degli acquisti massivi di titoli del debito pubblico italiano da parte della Bce e, dall'altro, la manna dei fondi del Recovery Fund a causa della nostra atavica resistenza a realizzare le riforme strutturali di sistema, per non intaccare una miriade di interessi parassitari consolidati che da secoli fanno la fortuna

elettorale dei grandi partiti politici italiani. Sicché, per sfuggire al *redde rationem*, analisti e commentatori politici si rifugiano nella teoria del complotto globale, accusando i cinesi e i laboratori di Wuhan di aver costruito in vitro il virus. Ma senza spiegare i vantaggi oggettivi e il perché, in definitiva, i cinesi abbiano in primis scatenato su se stessi, non disponendo già di un vaccino come antidoto. Anche qui: le menzogne e i ritardi di Pechino vengono utilizzati per coprire la foglia di fico della vergogna delle multinazionali e delle roccaforti finanziarie occidentali che, per aumentare a dismisura i loro profitti, hanno favorito al massimo la delocalizzazione delle imprese ad alta densità di manodopera, senza minimamente preoccuparsi della perdita di centinaia di milioni di posti di lavoro in Occidente, né del progressivo trasferimento delle produzioni strategiche, come la fabbricazione dei principi attivi degli antibiotici, nelle mani di quel campione di democrazia che è Xi Jinping. L'unico vantaggio del Covid-19 è stato, in fondo, di aver smascherato questo perverso intreccio delle catene globali di valore, per cui finalmente si torna a parlare seriamente di un drastico decoupling Occidente-Cina, impedendo a una Pechino sempre più ultranazionalista di godere di tutti i vantaggi di stare nel Wto, senza mai pagare pegno per la sua economia ultra-sussidiata con capitali statali e mantenuta in piedi grazie a una massiva depredazione di know-how e di tecnologia occidentale. Ma se non faremo anche noi, tutti assieme, megaprogetti intercontinentali per surclassare le loro Nuove vie della Seta (coinvolgendo Africa e America Latina), avremo prodotto soltanto nuove, inutili grida manzoniane!

L'appello del Colle: Ad anni di distanza

[Redazione]

IL MESSAGGIO DI MATTARELLA L'appello del Colle: Ad anni di distanza dal sisma, ricostruzione è ancora incompiuta ROCCO VAZZANA _- esidero ancora unavolta esprimere ai cittadini di Amatrice, Accumuli, Arquata, Pescara del Tronto e delle altre zone colpite, vicinanza e solidarietà. Il pensiero che si rinnova va, anzitutto, alle vittime e ai loro familiari. E ai tanti che hanno perduto casa o lavoro - e spesso entrambi - in quella notte drammatica. Nonostante tanti sforzi impegnativi, l'opera di ricostruzione dei L'AFFONDO DI LOMBARDI: LA SINDACA SI FACCIA DA PARTE O ARRIVEREMO TERZI fondamento della nostra Costituzione, la Repubblica - in tutte le sue istituzioni, territoriali e di settore deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini più sfortunati colpiti da calamità naturali, recuperando, a tutti i livelli, determinazione ed efficienza. A dirlo è il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nella ricorrenza del quarto anno dal gravissimo terremoto che provocò nell'Italia Centrale più di trecento vittime e oltre quarantamila sfollati. Alle celebrazioni ad Amatrice, ieri, tante le assenze tra i familiari alla messa isuffragio delle vittime, come forma di protesta per la mancata ricostruzione a quattro anni dal sisma. La ricostruzione è partita - ha dichiarato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli -, bisogna però vincere la burocrazia, le paure della popolazione e dei tecnici. Alcuni cittadini hanno atteso il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, indossando una maglietta con scritto "Presidente Conte vogliamo parlare con tè". I cittadini di Amatrice hanno perfettamente ragione - ha sottolineato Conte -. Con la normativa vigente era pressoché impossibile ricostruire. Abbiamo fatto un grande sforzo normativo per modificare la disciplina vigente. Adesso si può ricostruire seguendo il criterio della riqualificazione edilizia e non delle nuove costruzioni, e questo velocizzerà e non poco le procedure della ricostruzione. Il processo di ricostruzione è molto lungo e complesso. Siamo sulla strada giusta e vogliamo lavorare per fare in modo che la ricostruzione prenda piede nel più breve tempo possibile. NONOSTANTE TANTI SFORZI IMPEGNATIVI, L'OPERA DI RICOSTRUZIONE DEI PAESI DISTRUTTI PROCEDE CON FATICA, TRA MOLTE DIFFICOLTÀ -tit_org- L'appello del Colle: Ad anni di distanza

DOPO IL SOPRALLUOGO A VERONA

Maltempo, Zaia: Una tragedia, visto persone in lacrime

[Redazione]

DOPO IL SOPRALLUOGO A VERONA \ E' un'autentica tragedia. xx Molte parti della città sono in ginocchio. Ho visto persone con le lacrime agli occhi, con negozi inondati da un metro, un metro e mezzo d'acqua: questo vuoi dire devastazione. Il governo deve prendere provvedimenti immediati, spero in un decreto subito. Lo ha detto Luca Zaia, governatore del Veneto, in un video su Facebook durante il sopralluogo che ha effettuato nella città di Verona colpita da una forte ondata di maltempo. Il presidente Luca Zaia, con un proprio decreto, ha formalizzato la dichiarazione dello stato di crisi a seguito delle criticità riscontrate a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi domenica pomeriggio in varie parti del Veneto. Il provvedimento si è reso necessario per fronteggiare le conseguenze verificatesi a seguito di intense precipitazioni temporalesche, vento molto forte e grandinate che hanno causato danni nei territori provinciali di Belluno, Verona, Vicenza e Padova. Zaia ha espresso gratitudine per la decisione di Intesa SanPaolo di stanziare 100 milioni di euro per sostenere le imprese dei vari settori produttivi che hanno subito danni in conseguenza dell'eccezionale: Ben venga questa azione da parte di Banca Intesa che fa da apripista nel fornire aiuto concreto e nel sostenere quegli imprenditori e quei cittadini che si sono venuti a trovare in situazione di grande difficoltà a causa delle avversità atmosferiche che, ancora una volta, si sono accanite sulla nostra regione e il nostro tessuto produttivo. Intanto ieri mattina i tecnici dei vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo presso la Chiesa di San Zenone a Verona per la caduta di un pinnacolo della torre campanaria ieri durante il nubifragio alle 17:15. L'elemento decorativo in pietra precipitando ha forato la volta della Basilica, sfiorando il parroco che stava celebrando la Messa. I vigili del fuoco hanno temporaneamente applicato dei teli per tamponare in modo provvisorio il buco prodotto sul tetto, nell'attesa delle decisioni per la salvaguardia dell'importante chiesa romanica del XII secolo. IL GOVERNATORE VENETO HA DICHIARATO LO STATO DI CRISI E LA DECISIONE DI INTESA SANPAOLO DI STANZIARE 100 MILIONI DI EURO PER SOSTENERE LE IMPRESE -tit_org-

Zaia firma lo stato di crisi inagibili 150 strade e vendemmia rovinata

[Patrizio Canestri]

A Verona i danni peggiori, con oltre 2.000 chiamate ai pompieri Disastri anche a Vicenza e Padova. Il legalista: È una tragedia di PATRIZIO CANESTRI Sul Veneto si è abbattuto un tifone mediterraneo. Verona, Vicenza e Padova sono state letteralmente sconvolte dal violento nubifragio e dalle fortissime raffiche di vento. Ma ciò che domenica scorsa ha impressionato di più stata la quantità di grandine caduta soprattutto nelle zone più basse del Lungadige: le strade a lunga percorrenza e le vie dei centri abitati, in pochi minuti, si sono trasformate in piste di ghiaccio, causando pericoli e disagi per i cittadini. Veicoli e pedoni sono rimasti intrappolati nella grandinata improvvisa e veloce, era difficile capacitarsi di ciò che stava avvenendo. Le vie veronesi allagate o rese inaccessibili per la caduta di alberi o grossi rami a causa della tempesta sono circa 150, mentre 500 sono gli alberi caduti. Lo ha comunicato l'amministrazione comunale, spiegando che sono al lavoro 200 operatori Amia per mettere in sicurezza gli alberi pericolanti, mentre le squadre di volontari contano circa 500 operatori. Dal tardo pomeriggio di ieri sono arrivate circa 2.000 chiamate alla centrale operativa dei vigili del fuoco e 500 alla polizia. Davvero ingenti i danni, sarà pure complicato calcolarli. In provincia di Verona fra i comuni più colpiti dalla precipitazione figurano San Pietro in Cariano, Casteinuovo del Garda, Lazise, Pescantina, Bussolengo, Sant'Ambrogio di Valpolicella. Poi la violenta grandinata si è spostata nelle province di Vicenza e Padova. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha già firmato lo stato di crisi per le province di Verona, Vicenza, Belluno e Padova. La grandinata purtroppo, in un periodo cruciale per l'imminente vendemmia, ha inferto un duro colpo ai vigneti della zona, fra i più rinomati d'Italia per l'eccellente vino che producono. È stata una tragedia, ha detto il governatore, Verona deve essere aiutata. La città ne esce devastata, con una ventina di vie distrutte, quasi 500 alberi abbattuti, ma poi c'è anche il resto del territorio veronese, a partire dalla Valpolicella che con i suoi vini, il suo Amarone, è un biglietto da visita del made in Italy nel mondo. Anche lì ci sono danni importanti a pochi giorni dall'inizio della vendemmia. Ora siamo qui, ha aggiunto il presidente della Regione, per rimboccarci le maniche e fare quel che serve. Perciò già ieri sera (domenica sera, ndr) ho firmato lo stato di crisi. Ho visto persone con le lacrime agli occhi, con mezzo metro d'acqua nei negozi e nelle abitazioni. Non è la prima volta che succede in Veneto e la conta dei danni deve essere fatta bene. È stata colpita tutta la regione, da Padova a Vicenza, ma Verona ha subito una vera devastazione. Una prima lista dei Comuni più colpiti è stata già redatta dalla Protezione civile. L'elenco, ovviamente, potrà essere aggiornato in seguito, sulla base delle segnalazioni che arriveranno dai territori. grandine poste a protezione di Esprimo tutta la mia solidarietà della frutta pronta per la raccolta e vicinanza alla città colpita, scrive l'ente, sono di Verona, ha dichiarato il stato devastato dalla furia del presidente del Senato, Elisa- clima che non ha risparmiato Alberti Casellati, e altrettanto neppure i grappoli d'uva le altre comunità colpite dal prossimo alla vendemmia. violento nubifragio che si è abbattuto sul Veneto. Vedere ancora una volta questa terra devastata da allagamenti e crolli fa male al cuore. Dalla ricognizione eseguita da Coldiretti, nelle campagne i danni dovuti al nubifragio ammonterebbero a milioni di euro: Le reti anti-

IRRITANTE PASSERELLA GIUSEPPI

Giuseppi sparge bugie sulle macerie del sisma = Persa un'altra occasione di fare cose concrete

II MAURIZIO BELPIETRO

[Maurizio Belpietro]

Detesto gli anniversari delle tragedie. Che si tratti di disastri naturali o di stragi, l'appuntamento si risolve sempre con cerimonie inutili, dove le autorità ripetono frasi stereotipate, facendo promesse che sanno già di non poter rispettare o, peggio, di non avere alcuna intenzione di mantenere. Non ha fatto eccezione la commemorazione del terremoto di Amatrice. Dal giorno in cui il sisma seppellì, uccidendole, 299 per- ÍÍÀÄ-À PASSERELLA GIUSEm SPARGE BUGIE SULLE MÁCEME DEL SISMA di MAURIZIO BELPIETRO soné sono trascorsi quattro anni e la ricostruzione dei 138 paesi che tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria furono sconvolti dalle scosse non è mai praticamente iniziata. Ai 40.000 sfollati furono promessi rapidi interventi e due anni fa, poco dopo essersi insediato, Giuseppe Conte si recò di persona nell'epicentro del terremoto, promettendo l'inizio dei lavori. Risultato, dopo altri 700 giorni il presidente del Consiglio è tornato sul luogo del misfatto, pronto a ripetere la solita litania, ma questa volta L'EDITORIALE non ha trovato la claque che si aspettava, bensì tante persone arrabbiate che non hanno lesinato critiche. La cerimonia, causa Covid, prevedeva una messa all'aperto nel campo sportivo con le sedie opportunamente distanziate. Ma quei (...) segue a pagina 7 Persa un'altra occasione di fare cose concrete Segue dalla prima pagina li MAURIZIO BELPIETRO (...) posti attrezzati per accogliere le autorità e i famigliari delle vittime sono rimasti in gran parte desolatamente vuoti. Non nella parte riservata ai rappresentanti delle istituzioni, ma in quella che avrebbe dovuto ospitare chi ha perso i familiari e la casa. È stato questo il modo di protestare dei terremotati che lo Stato ha lasciato soli. Una manifestazione silenziosa, senza insulti e violenza, ma comunque un modo per rappresentare la rabbia di una popolazione che si sente abbandonata. Il silenzio ha lasciato lo spazio anche a qualche contestazione, perché la passerella del premier ha comunque ottenuto di scaldare gli animi. Così, chi da quattro anni attende che sia fatto ciò che era stato promesso, si è rivolto direttamente al capo del go verno, chiedendo conto dei ritardi. Le frasi del presidente del Consiglio sono state di circostanza, con le solite rassicurazioni e un elenco di progetti che nessuno sa dire quando vedranno la luce, visto che a oggi, nei Paesi colpiti dalle scosse di terremoto, non sono state rimosse neppure le macerie. Del resto non c'è da stupirsi. Meno di un mese fa, sia il capo dello Stato che Giuseppe Conte cinquantarono le loro prese di posizione in vista del quarantesimo anniversario della strage di Bologna. Sergio Mattarella, commemorando gli 85 morti e i 200 feriti dell'attentato alla stazione del capoluogo emiliano, ribadì l'esigenza di piena verità e giustizia, aggiungendo la necessità di una in stancabile opera di difesa dei principi di libertà e democrazia. Il presidente del Consiglio non fu da meno e via Twitter dichiarò di essere al fianco dei familiari, di chi crede nello Stato, dei magistrati impegnati a squarciare definitivamente il velo che ci separa dalla verità. Lo dobbiamo alle 85 vittime innocenti, lo dobbiamo a noi stessi. Peccato che pochi giorni dopo aver annunciato l'intenzione di alzare il sipario sui misteri d'Italia, il governo presieduto da Giuseppe Conte abbia confermato il segreto di Stato sugli atti top secret di quella stagione. I messaggi dei nostri 007 che potrebbero svelare i misteri della strage di Bologna e probabilmente dell'abbattimento dell'aereo dell'itavia nel cielo di Ustica, per effetto dello stesso premier che dice di voler squarciare il veto, dovranno dunque rimanere riservati. Sì, da un lato, di fronte ai familiari delle vittime, Conte invoca la verità e dall'altro, lui che si è tenuto la delega sui servizi segreti, contribuisce a occultarla. Così, per tragedie e stragi, agli anniversari le istituzioni si presentano con due volti. Da un lato c'è quello che recita la parte afflitta e versa pure una lacrima in ricordo delle vittime, dall'altro c'è il volto arcigno e cinico dell'uomo politico che le lacrime se le è già opportunamente asciugate e interpreta l'interesse del potere. No, mi spiace. Detesto gli anniversari e le celebrazioni delle disgrazie, perché ogni volta mi appaiono per quel che sono, ossia una spregiudicata messa in scena, dove capi di governo, ministri e rappresentanti delle istituzioni si prestano alla commedia

dell'ipocrisia. Risparmiatevi e risparmiatoci le cerimonie. Gli anniversari li celebreremo solo quando ci racconterete la verità sulle stragi e la verità sulla ricostruzione. Presentatevi al prossimo appuntamento con qualche cosa di concreto: diversamente, per quanto mi riguarda, preferirei che vi teneste alla larga, sia fisicamente che con le formule liturgiche e false con cui riempite il web di dichiarazioni. -tit_org- Giuseppi sparge bugie sulle macerie del sisma - Persa un'altra occasione di fare cose concrete

Conte sfilava sul palco di Amatrice, una delle poche costruzioni in piedi

[Redazione]

Conte sfilava sul palco di Amatrice, una delle poche costruzioni in piedi. Nell'anniversario del sisma del 2016, il premier torna nei territori colpiti. I parenti delle vittime lo criticano e Mattarella gli dà l'alibi della burocrazia. Ma la rinascita è ferma, e Giuseppe Conte si attacca al Recovery fund di CARLO CAMBI. Purché non si sappia in giro, altrimenti il governo trema. Giuseppe Conte si fa tanta pubblicità, ma ha l'abitudine di nascondere la verità. Lo fa secretando i verbali scomodi - dalle zone rosse a Ustica - e cercando di tappare la bocca ai terremotati. La scena è di ieri mattina. Si presenta ad Amatrice - che è ancora colpevolmente solo un cumulo di sassi - col picchetto del generale cordoglio. Le telecamere lo seguono mentre contrito contempla le macerie che stanno lì dalle 3.36 del 24 agosto 2016 senza che nulla sia stato ricostruito, senza che nulla sia stato fatto. Là sotto sono morti in 239: più uno. Quell'uno è il marito di una signora consunta dalla sua rabbia educata. Si avvicina a Conte e lo rimprovera: Mio marito si è ammazzato per lo choc. L'ho trovato io, appeso a una trave. Siamo amareggiati, ci sono solo promesse, solo promesse. Conte trema d'imbarazzo poi dice: Ne parliamo dopo la cerimonia signora, ne parliamo a casa sua. A casa non ci andrà ma si apparteranno un momento. Eh già, la cerimonia. C'è la messa che si celebra con distanziamento d'ordinanza nel campo di pallone col vescovo di Meti, monsignor Domenico Pompili, che va giù piatto: La lentezza della ricostruzione non è più sostenibile. Ma se si vuole davvero rinascere deve essere privilegiata la relazione, non la speculazione. Allora perché le casette di cartongesso dove vivono ancora in 30.000 - gli altri 6.000 che stavano in albergo sono stati sfrattati e ora sono per strada - sono costate più di un appartamento ai Parioli? Il Papa ha pregato per le meravigliose terre terremotate, Sergio Mattarella ha mandato un messaggio. Nella triste ricorrenza del quarto anno dal gravissimo terremoto che provocò nell'Italia centrale più di 300 vittime e oltre 40.000 sfollati, desidero ancora una volta esprimere ai cittadini di Amatrice, Accumuli, Arquata, Pescara del Tronto e delle altre zone colpite, vicinanza e solidarietà. Nonostante tanti sforzi impegnativi, dice il presidente della Repubblica, l'opera di ricostruzione è incompiuta e procede con fatica, tra molte difficoltà anche di natura burocratica. Ecco il capro espiatorio: la burocrazia. A quello si attacca Giuseppe Conte. È guardato a vista da un bifronte Nicola Zingaretti, presidente del Lazio e segretario del Pd, è braccato dalla gente che gli rimprovera di tutto. Due genitori che hanno perso un figlio di 22 anni portano magliette con scritto Vogliamo parlare con te e lui deve accettarne lo sfogo. Gira scortato da Giovanni Legnini, il confidente al Csm di Luca Palamara che si sta riciclando come quarto commissario straordinario al terremoto (di nomina) Pd in quattro anni, e dal capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, che sta muto di fronte alle proteste. Il presidente del Consiglio annuncia ai terremotati che la ricostruzione se la possono scordare a meno che non si accetti il Recovery fund. Però l'ex avvocato del popolo di andare ad Arquata e Pescara del Tronto (49 morti) e ad Accumuli (u morti) ad annunciare la sentenza di fine ricostruzione mai non se la sente. Giuseppe Conte scandisce: Le leggi per accelerare e semplificare le abbiamo fatte, ma tra sei mesi, un anno, non cambierà nulla. Il processo di ricostruzione è lungo e complesso. Il Recovery fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziare. Significa: non aspettatevi nulla, non c'è un euro e ciò che io vi porterò dall'Europa è l'unica via di uscita. Ma appena insediato a capo del suo governo bis, il 13 settembre 2019, disse a Caste! Sant'Angelo sul Nera (totalmente distrutto): La ricostruzione di questi territori martoriati è una priorità del governo e l'ho detto anche chiedendo la fiducia al Parlamento. È un grande impegno che ho preso nei confronti delle comunità locali a nome di tutto il governo. L'anno prima ancora ad Amatrice, il Conte uno l'11 giugno disse: Sono qui per evitare che queste persone sentano un senso di solitudine e di abbandono. Ma ora ci deve pensare l'Europa col Recovery fund? Sarebbe il caso che il premier si spiegasse. Forse doveva portare con sé anche l'alleato Matteo Renzi, che nel 2016 quando era al posto di Conte disse: Ricostruiremo tutto. Non possiamo avere uno sguardo burocratico. Le risorse ci sono già, l'Italia non lesinerà sulla ricostruzione. In effetti dovrebbero esserci oltre 6 miliardi

per il sisma, ma quattro anni si sono compiute solo 85 opere pubbliche su 1.800 e 2.500 cantieri privati su 65.000! Giovanni Legnini sarebbe contento di aprire 5.000 cantieri entro l'estate prossima. Ma se serve il Recovery fund per compiere chissà quando l'opera i miliardi di Renzi dove sono finiti? E le centinaia di milioni solidali? Qualcosa non torna, a meno che Giuseppe Conte non voglia pagarsi coi soldi europei la sua polizza vita al governo. 11 30 ottobre sono quattro anni delle altre scosse: 60.000 sfollati, Norcia devastata, mezza provincia di Macerata rasa al suolo. Sarebbe il caso di evitare un'altra passerella del generale cordoglio. e MPDOOUZIONt BISTBVATA -tit_org-